TORINO
Anno 72 Num. 249
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
20 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Cl'venti per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Tel. 41-399): Rita Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea casista. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/4366

PROFONDO TRAVAGLIO
per la sistemazione dell'Europa centrale

L'incontro di Beck con re Carol - Ministri slovacchi e ruteni a colloquio con von Ribbentrop - Pericolo di complicazioni per l'ostruzionismo di Praga alla ripresa delle trattative

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 19 ottobre.

Non si possiede nessuna comunicazione né ufficiale né ufficiosa sulle discussioni e conclusioni dell'ultimo Consiglio dei Ministri dopo il viaggio del ministro degli esteri Chvalkovsky in Germania e dopo la decisione già comunicata di riprendere le trattative dirette coll'Ungheria per la determinazione della nuova frontiera. Secondo voci che circolano, il Consiglio dei ministri di Praga avrebbe compilato altre controproposte alle richieste ungheresi tenendo conto dei suggerimenti amichevoli di Roma e di Berlino.

Il nuovo orientamento

Riguardo alla politica generale estera della Cekoslovacchia presenta notevole interesse questo commento editoriale della Narodni Politica, organo del partito dell'Unione nazionale:

«Non si deve sperare in un cambiamento immediato della situazione in nostro favore visto che la situazione stessa è il risultato di una politica che per venti anni seguì le direttive che tutti sanno. Esiste tuttavia il significativo fatto che il Ministro degli esteri cekoslovacco è stato accolto in Germania molto bene. Dopo il nostro inserimento nella sfera d'influsso tedesco, il che esigerà da parte nostra altri sacrifici, è da sperare che il Governo del Reich riconoscerà la nostra lealtà e la nostra volontà di collaborare sinceramente e ci offrirà quindi migliori condizioni di esistenza. Non più legata da trattati di alleanza alla Francia e alla Russia sovietica, essa non mira ad alcuna mèta politica lontana e desidera soltanto dare alla propria nazione una base di esistenza nell'Europa centrale vissuta finora in continua agitazione».

Commenti analoghi che variano semplicemente nel tono di asprezza più o meno accentuato per la condanna della politica estera cekoslovacca del passato e nel più o meno lieto auspicio pel futuro, si leggono nel maggior numero dei giornali di qua e più segnatamente nei Narodni Listi, nel Ceske Slovo e nei settimanali degli intellettuali cattolici Obnova. Riguardo particolarmente alla questione con l'Ungheria ancora il Narodni Politika scrive:

«La rottura delle trattative di Komarom da parte ungherese è stata più che altro una dimostrazione la quale non può avere speciale influsso sulla situazione che tende regolarmente a calmarsi. La Germania, l'Italia e la Polonia sostengono diplomaticamente l'Ungheria ma, per altro canto, le grandi Potenze non hanno interesse che la questione delle frontiere ungheresi provochi una nuova crisi che prolungherebbe il caso nell'Europa centrale».

Le nuove trattative con Budapest

Il Presidente del Governo autonomo slovacco, reverendo dott. Tiso, e il ministro dello stesso governo, Durcansky, hanno avuto un colloquio col ministro Chvalkovsky sulla ripresa delle trattative con l'Ungheria per cui i ministri slovacchi si sarebbero trovati d'accordo col ministro degli esteri cekoslovacco sui punti già elaborati dal consiglio dei ministri di Praga. Il ministro dell'economia del governo slovacco Teplansky è stato chiamato a partecipare alla delegazione per le nuove trattative.

Il deputato Esterhazy, capo del partito ungherese in Slovacchia, è partito per Budapest per lo scambio di vedute con quel governo. Prima di partire Esterhazy, insieme con una delegazione della collettività etnica ungherese in Slovacchia, è stato ricevuto a Bratislava da Durcansky in rappresentanza del governo autonomo slovacco ed espressamente incaricato dal Capo del Governo stesso Tiso poichè questi è trattenuto a Praga. La delegazione ha prospettato le lagnanze e le proteste della popolazione ungherese in Slovacchia. Il ministro Durcansky ha assicurato del pronto interessamento del governo slovacco e contemporaneamente ha annunziato che sarà istituito quanto prima presso quel governo un segretariato per gli affari riguardanti la minoranza ungherese. I giornali riferiscono da Bratislava che la delegazione ha preso atto con soddisfazione delle comunicazioni dei rappresentanti del governo slovacco e dichiarando di apprezzare come manifestazione della buona volontà del governo di collaborare cogli altri gruppi nazionali». Durcansky ha assicurato anche che nel frattempo il governo slovacco manterrà i contatti col gruppo nazionale ungherese attraverso i rappresentanti politici. Indi la delegazione ungherese è stata ricevuta anche dal ministro dell'istruzione pubblica del governo slovacco Cernak, col quale ha discusso la questione riguardante gli studenti ungheresi. Anche per questo argomento i giornali di Praga riferiscono che la delegazione ungherese «ha preso atto del punto di vista sostenuto dal ministro ed ha promesso di fare il possibile per mantenere fra la popolazione ungherese della Slovacchia l'ordine e la calma».

I confini etnici

Sempre riguardo alla controversia coll'Ungheria, il giornale Narodni Osvobozeni, organo della socialista comunità dei legionari, partito con spiccate tendenze democratiche socialisteggianti, pubblica una nota che crede opportuno riprodurre tanto per far sentire il tono delle diverse campane e anche perchè il giornale implicitamente, come constaterete, viene ad ammettere che adottandosi anche coll'Ungheria il criterio dei confini etnici, le richieste ungheresi dovrebbero legittimamente essere soddisfatte molto più ampiamente che non le comportassero quelle controproposte dai cekoslovacchi e l'intransigenza della delegazione cekoslovacca le quali provocarono necessariamente la rottura delle trattative di Komarom.

«La Slovacchia, scrive il giornale, vive tuttora nelle sue vecchie frontiere fatta eccezione per alcune località consegnate spontaneamente all'Ungheria (si allude con evidente ridicola amplificazione alle non alcune ma due modestissime località di nessun che trascurabile interesse che la Cekoslovacchia ha già trasferito all'Ungheria a titolo, come sapete, di gesto simbolico; il simbolo ci sarà ma manca totalmente la sostanza). Ora la Slovacchia, prosegue il giornale, andrà incontro all'operazione principale, alla sistemazione delle nuova frontiere. Se si dovesse qui adottare il principio unito per la delimitazione delle frontiere della Boemia e della Moravia, la Slovacchia subirebbe una sorte ancora peggiore delle due prime regioni. Il censimento ungherese in Slovacchia aveva compreso centinaia di migliaia di slovacchi nelle cifre della nazionalità ungherese. La delimitazione delle frontiere sulla base di tale censimento strapperebbe alla Slovacchia territori ancora maggiori di quelli strappati ai paesi ceki. Ma ciò non basta, perchè l'Ungheria vorrebbe tutta la Slovacchia fino alla frontiera polacca. In tale zona dovrebbe essere fatto il plebiscito. Questa richiesta rispecchia la diffidenza verso il governo attuale della Slovacchia costituito dai partiti popolari slovacco e agrario. Questo governo ha respinto simile richiesta. Ora dovrà sostenere una lotta decisiva non soltanto per le frontiere ma per l'esistenza stessa della Slovacchia».

Ancora il giornale Narodni Osvobozeni, passando ad esaminare la questione del territorio della Russia subcarpatica, riconosce che esso «ha attraversato un periodo assai agitato in questi ultimi venti anni». Ma asserisce che anche i ruteni, come ha già insistito per gli svolacchi, non vorrebbero ritornare a far parte dell'Ungheria; asserisce ma non produce nessun dato di fatto, e semplicemente concludendo che «i piani miranti a staccare la Russia subcarpatica dalla Cekoslovacca sono collegati ai piani che tendono ad una nuova sistemazione politica dell'Europa centrale. Questi secondi piani trascurano la volontà di tutto un popolo». Torna troppo facile obbiettare che oggi proprio quello si sta facendo, una nuovo sistemazione politica dell'Europa centrale non basata sul concetto di pura giustizia dell'autodecisione dei popoli.

Infine ancora, il già citato giornale della comunità dei legionari insiste che «la sorte della Russia subcarpatica preoccupa oggi tutte le genti di nazionalità ucraina a qualunque Stato esse appartengano. Il nazionalismo ucraino riceve una potente iniezione col pericolo che minaccia la Russia subcarpatica. Leopoli si agita...». Insomma, si scuotola lo spauracchio di chissà quali complicazioni che si ripercuoterebbero nell'Ucraina polacca, con quali conseguenze, chissà.

Mario Bassi

Beck s'incontra a Galatz col Re di Romania

Galatz, 19 ottobre.

Alle ore 16 è qui giunto, con un treno speciale proveniente da Varsavia, il Ministro degli Esteri polacco, colonnello Beck, accompagnato dall'ambasciatore di Romania a Varsavia e da quello di Polonia a Bucarest e dal suo segretario particolare. A riceverlo alla stazione ferroviaria si sono trovati il Ministro romano degli Esteri Komnen ed il residente della regione.

Dopo aver fatto un giro per la città, il colonnello Beck, con il suo seguito si è recato al porto, dove si trova ancorato il panfilo reale *Lucceafurul* sul quale alle ore 16,30 è salito, insieme con i due ambasciatori per incontrarsi con Re Carol. Sul panfilo, dopo un breve scambio di cordialità, il Sovrano romeno ed il Ministro degli Esteri polacco si sono ritirati nel salone del quadrato di bordo, dove hanno iniziato subito le conversazioni, che costituiscono lo scopo di questo viaggio del colonnello Beck.

Il Sovrano ha offerto all'ospite un pranzo intimo ed alle ore 22 il Ministro degli Esteri polacco ha lasciato Galatz diretto a Marascesti da dove proseguirà durante la notte per Varsavia.

I colloqui di von Ribbentrop con Tiso e con Buciaski

Come i giudicato a Berlino il viaggio di Beck in Romania

Berlino, 19 ottobre.

Notevole importanza si annette ad un colloquio che il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha avuto oggi a Monaco con il primo ministro di Slovacchia Tiso e il ministro degli Interni della Russia subcarpatica Bucinski, giunti in aereo da Presburgo. Il dott. Tiso era accompagnato dal ministro degli Interni Durcanski. L'improvvisa visita dei tre uomini di Stato viene messa in relazione con le rivendicazioni polacco-magiare e per conseguenza anche con il non meno improvviso viaggio di Beck a Bucarest.

L'odierno incontro, avvenuto ad iniziativa di Praga, deve essere giudicato come il logico sviluppo delle conversazioni svoltesi giorni fa a Monaco tra il Führer e Daranyi ed a Roma tra il Duce ed il conte Ciaki.

I rappresentanti della Slovacchia e della Russia subcarpatica sono ripartiti ancora questa sera, poco prima dell'arrivo della delegazione di Praga che, come è annunciato, dovrà trattare con il governo del Reich su varie questioni interessanti i due paesi. Della delegazione fanno parte il ministro delle finanze Karfius, il ministro dell'industria Karvas, il ministro dell'agricoltura Fierabend, il ministro della propaganda Wawrecka e alcuni alti funzionari. A ricevere i ministri ceki erano i segretari di Stato dei dicasteri germanici delle finanze, dell'industria, dell'agricoltura e della propaganda e il ministro di Cekoslovacchia a Berlino dottor Mastny.

Nei circoli politici berlinesi si prevede che i negoziati avranno esito positivo. E' ferma intenzione, si dichiara, sia di Berlino che di Praga, di creare la base di una concreta, feconda collaborazione sul terreno pratico, il che potrà avere immediati benefici specie per quanto riguarda i rapporti commerciali tra i due paesi.

Oggetto di viva attenzione è l'improvviso viaggio del Ministro degli Esteri polacco a Bucarest. Lo scopo di questa visita è ovvio: la politica di Varsavia mira da tempo alla creazione di una «linea di difesa» dal Baltico al Mar Nero. Ora questo obiettivo sembra realizzabile e precisamente mediante una più positiva intesa con l'Ungheria e con la Romania le quali vorrebbero avere una frontiera comune con la Polonia. La linea di difesa, si dichiara a Varsavia, avrebbe una funzione altamente europea e cioè essere di baluardo contro il pericolo orientale mentre l'attuale assetto territoriale lascierebbe sostanzialmente le cose al punto di prima: la Russia subcarpatica potrebbe cioè ridiventare una base aerea e non soltanto aerea dell'Unione sovietica.

Queste argomentazioni non appaiono del tutto convincenti in questi circoli politici. Si osserva che la Cekoslovacchia di Benes ha cessato di esistere e che il futuro Stato confederale ceko slovacco ruteno sorgerà su solide fondamenta «europee», quindi antimoscovite. A giudizio di Berlino anche la questione della minoranza magiara deve essere risolta sulla base del diritto di autodecisione e non su quella dei cosiddetti confini storici propugnata da Budapest e, per ragioni politiche, da Varsavia. Ben inteso se la popolazione della Russia sub carpatica non vuole più far parte dell'attuale nesso statale si dovrebbe concedere la possibilità di decidere del suo avvenire e cioè attraverso un plebiscito. Ciò che si deve evitare è che contro la loro volontà quelle regioni vengano annesse ad un altro paese.

Resta inteso, si dichiara da parte tedesca, che il Reich appoggia in pieno e incondizionatamente tutte le legittime rivendicazioni magiare come pure quelle degli slovacchi e dei ruteni. Il Führer nel colloquio avuto la scorsa settimana con il ministro degli Esteri ceko non ha nascosto certo di ripetorio. Altrettanto deve avere fatto oggi il ministro Von Ribbentrop conversando con i rappresentanti della Slovacchia e della Russia subcarpatica.

Occupandosi del colloquio di Beck con Re Carol, l'«Angriff» osserva che indubbiamente esso rappresenta un logico sviluppo della politica polacca rivolta non da oggi a realizzare più stretti legami tra i Paesi dell'Europa sud-orientale. L'organo di Goebbels fa qualche riserva.

«E' dubbio — scrive — che il momento presente e la causa più immediata che ha provocato il viaggio del colonnello Beck, vale a dire il problema di una comune frontiera magiaro-polacca, siano propizi ai fini di detta politica».

La stampa tedesca non manca per altro di rilevare che l'interessamento con cui tale problema viene seguito dai fogli franco inglesi rivela la consueta mentalità incorreggibile dei nemici dell'asse Roma-Berlino. E' sintomatico, osserva, che coloro che favoleggiano di un blocco antitedesco ungaro-polacco-romeno siano quelli stessi che in passato avevano altissimamente protestato contro la revisione di frontiere in favore dell'Ungheria e avevano attaccato violentemente la politica del colonnello Beck.

«Per costoro — scrive il «Voelkischer Beobachter» — la Slovacchia e la Rutenia, come pure la Polonia e l'Ungheria non sono altro che strumenti di cui vorrebbero servirsi per i loro soliti scopi anti-tedeschi. Essi dimenticano però che i popoli dell'Europa orientale hanno avuto in questi ultimi tempi sufficienti occasioni di riconoscere i secondi fini perseguiti da codesti «disinteressati amici».

La mediazione italo-tedesca tra Ungheria e Cekoslovacchia

I colloqui di Monaco

Berlino, 19 ottobre.

In merito alla conversazione che il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha avuto oggi a Monaco con la delegazione slovacco-rutena si apprende da buona fonte che l'andamento di essa autorizza a ritenere che l'azione di mediazione svolta dall'Italia e dalla Germania porterà quanto prima ad un regolamento definitivo delle rivendicazioni ungheresi nei riguardi della Cekoslovacchia.

Da Monaco si ha notizia intanto che terminata la conversazione alle 19,30 al Führerhaus fra von Ribbentrop e la delegazione slovacco-rutena, il ministro presidente slovacco Tiso e il vice-presidente Dukonski sono stati ricevuti alle 20,30 una seconda volta da von Ribbentrop all'albergo delle Quattro Stagioni. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Sul contenuto della conversazioni viene mantenuto il più rigoroso riserbo.

MINUTAGLIE

Tastare il polso dell'opinione pubblica attraverso referendum e votazioni, essa la principale preoccupazione dei Governi di Francia e d'Inghilterra. Daladier lascia trascorrere invano dei giorni preziosi per l'esercizio dei pieni poteri nel timore che l'annunzio di nuove tasse comprometta l'elezione dei senatori radicali e moderati; a Londra si serve di spiegare il vero significato di quel 57 per cento che in un «referendum» irresponsabile avrebbe data la preferenza alla politica di Chamberlain: è un successo o un insuccesso per la politica del Premier e del partito conservatore? Se di tali attualità non calatessero delle documentazioni inoppugnabili nel non ci crederemmo tanto esse ci appaiono lontane dalla realtà. E' il vecchio mondo che non si vuole rassegnare a scomparire; ma più esso si ostina a sopravvivere più facilmente la bufera lo schianterà.

***

Un accademico di Francia in viaggio esplorativo-giornalistico in terra inglese termina un articolo affermando che la necessità della coscrizione obbligatoria ha già permeato lo spirito del popolo britannico, manca solo l'organizzazione. E scusate se è poco! Senza l'organizzazione, che non può essere improvvisata, qualsiasi buona intenzione è allo stadio negativo; cioè allo zero.

***

Chamberlain è ritornato a Londra. Auguriamoci che il suo ritorno, dopo un meritato riposo, coincida con una ripresa effettiva di una direzione politica che nelle ultime settimane aveva sentita l'assenza di un timoniere. Rimpasti ministeriali? Discussioni parlamentari? Via; queste sono minutaglie; occorrono gesti che non si prestino agli equivoci. Sir Neville Chamberlain dà l'impressione di un atleta che dopo Monaco si sia un po' abbandonato per la stanchezza e magari per la soddisfazione. Ma in politica non esistono traguardi definitivi; ogni risultato raggiunto è condizionato dall'obiettivo da raggiungere.

***

Il giuoco diplomatico nella Europa Centrale è vivacissimo. Però non si deve dimenticare che il problema-base da risolvere è la giustizia all'Ungheria. Non si possono mutare le carte in tavola e non si può nemmeno permettere che il problema, procrastinandosi, incancrenisca.

Una bella istantanea del Duce presa l'altro ieri a Roma durante la sfilata dei reparti della Polizia

Il patto italo-inglese al Consiglio di Gabinetto

Il Governo di Chamberlain avrebbe accettato il punto di vista italiano

Londra, 19 ottobre.

Si è riunito per due ore e mezzo il consiglio di gabinetto: il che vuol dire che da stasera in poi i vari uffici vicini londinesi parlano al passato prossimo anzichè, come hanno fatto finora alle 11 di stamane, al futuro altrettanto prossimo. Le voci vanno, come al solito, perfettamente d'accordo. Lo *Star*, per esempio, scrive risultare che la questione della Palestina non è stata discussa; l'*Evening News* dice che il problema della Palestina è stato lungamente discusso e che il progetto di tripartizione del mandato è stato messo da parte.

Argomento del giorno

Su un punto tutti i giornali d'oggi sono d'accordo. Il gabinetto si sarebbe occupato o si è occupato del patto italo-inglese visto alla luce della nuova situazione, creata dal sostanziale richiamo dei legionari italiani dalla Spagna nazionale.

Notiamo subito una cosa: che mentre sino a ieri tutti i giornali ignoravano quasi completamente la nostra politica estera in generale e le relazioni italo-britanniche in particolare, tutti i giornali d'oggi mettono ampiamente e univocamente il quesito: cioè che il governo britannico ha accettato il punto di vista italiano circa il fatto risolutivo — ritiro dei volontari nella misura resa nota quindici giorni or sono — della condizione sospensiva contenuta nello scambio di note Ciano-Perth aggiunte al patto firmato il 16 aprile, e tutti i giornali aggiungono con una più che sintomatica unanimità che lo stesso governo si propone di presentare alla Camera dei Comuni il progetto di ratifica del patto italo-inglese. Perfino Vernon Bartlett ne parla come di cosa positiva: anzi, probabilmente per evitare imbarazzi parlamentari a Chamberlain o per influenzare gli elettori nelle coleggi che dovranno votare entro questa settimana per altrettante elezioni suppletive, dice addirittura che la cosa non sarà discussa in Parlamento, ma che «è probabile che il gabinetto deciderà di dare esecuzione immediata all'accordo con l'Italia e più tardi chiederebbe l'approvazione del Parlamento ponendo a base del relativo dibattimento la questione di fiducia».

Naturalmente le scrittore antifascista scrive queste cose a denti stretti e allenta la mascella soltanto quando si tratta di schizzare un po' di veleno.

L'edenista antifascista *Daily Telegraph*, indietro di due giorni e di due idee, scriverà domani quello che scriveva ieri il *Daily Express*: che cioè il patto italo-britannico ha probabilità di passare, perchè si prevede un altro «gesto», oltre al ritiro dei volontari che arriveranno domani a Napoli, da parte del Governo italiano.

A questo non c'è ragione di rispondere differentemente da come abbiamo risposto al *Daily Express*, ricordando che l'*Informazione diplomatica* ha parlato chiaro e che l'Italia ha fatto abbastanza e unilateralmente non fatti di più.

Un monito del «Times»

Citato questo brano del giornale antifascista ci corre obbligo di segnalare l'editoriale di stamane del *Times*. Esso costituisce una magnifica sintesi dell'opera e dei progetti di Chamberlain: c'è ampiezza di vedute, larghezza di respiro nelle righe di questo che è uno degli articoli più perfetti apparsi da molti mesi sulla stampa britannica; ma sopratutto l'articolo ha il merito di essere realistico e di non aver paura di scrivere la verità, faccia o non faccia piacere a chicchessia. L'articolo dedicato al momento politico interno è tuttavia un'indicazione accurata in materia di politica estera. Sentite con quale forbito paterno ammonimento per i signori del Parlamento il giornale comincia:

«I deputati dovranno discutere i problemi esteri e interni che hanno soltanto remotamente a che vedere con gli argomenti e le idee che essi esposero agli elettori tre anni addietro. Non c'è dubbio che i Comuni avranno molto da dire e molto da imparare».

Più sotto parlando dei critici di Chamberlain il giornale scrive:

«Costoro formano una coalizione senza forma, di elementi diversi e quanto a politica da opporre a quella di Chamberlain essi non hanno che congetture e supposizioni. Dall'altra parte la politica del Governo; quella passata e quella presente, è stata indicata chiaramente come una bandiera o come un bersaglio».

Il giornale dice che tale politica rifiuta di adattarsi ai sistemi della politica di forza che vuole sostituita «da una politica di riconciliazione per la quale la Gran Bretagna è disposta a prendere la iniziativa per rimuovere le ingiustizie internazionali che ancora minacciano una ripresa della guerra».

Rivolgendosi quindi ai fautori della guerra preventiva il giornale scrive:

«Costoro credono che il primo oggetto della diplomazia britannica dovrebbe essere quello di impedire l'emergere e il formarsi di una potenza militare sul continente d'Europa. Essi intenderebbero intervenire con la forza per impedire tale eventualità nel momento e nelle circostanze dettati soltanto dalla possibilità di vittoria. Costoro non hanno imparato niente dalla lezione del 1914, niente dalla lezione del 1919».

Il giornale inoltre si rivolge a quelli che dicono che la Gran Bretagna si è piegata di fronte alla Germania a Monaco e ad essi risponde:

«Senza dubbio, sarebbe stato molto meglio se le ingiustizie fatte contro il popolo tedesco e Versaglia fossero state rimediate quando il Paese era relativamente debole. Ma rifiutare di rimediarvi adesso che il popolo tedesco ha riguadagnato la sua forza, non avrebbe servito ad altro che a incrementare la forza morale del nazionalsocialismo come unico protettore di tutti quelli che hanno subito delle ingiustizie».

Il giornale quindi riferendosi alle sette elezioni suppletive che avranno luogo prossimamente, scrive che i candidati dell'opposizione potranno trovare pochi argomenti contro il Governo a meno che non possano avanzare positivamente in quale momento e in quale direzione Chamberlain avrebbe dovuto girare invece di prendere la strada che ha preso.

Se questo articolo ha altri e più ampi scopi oltre quello di chiarire al Governo i sette seggi in contestazione — e non abbiamo ragione per dubitare che così sia — bisogna riconoscere che c'è di che sperare nella possibilità di quella «giustizia per tutti e riconciliazione fra i popoli», di cui Mussolini parlò a Verona il 27 settembre — ricordiamo la data poichè in quel giorno nelle altre Potenze si parlava e si temeva la guerra — e ricordiamo le frase anche perchè non è possibile che l'editorialista del *Times* non l'abbia avuta presente mentre scriveva.

Leo Rea

IL RE ACCOGLIERA' OGGI i Legionari reduci dalla Spagna

Il popolo di Napoli recherà per primo il saluto della Patria

Napoli, 19 ottobre.

La Patria saluterà domani mattina, nella nostra città, i legionari che tornano col lauro della Vittoria infisso nelle canne dei moschetti. L'attesa è divenuta addirittura ansiosa da parte di tutto il popolo, che accoglierà in un unico palpito d'amore e di riconoscenza la Maestà del Re Imperatore e gli eroici figli che nella Spagna hanno scritto con il sangue pagine di valore incancellabili.

Le quattro navi *Piemonte*, *Sardegna*, *Liguria* e *Calabria*, le quali riportano in Patria le due superbe Divisioni «Littorio» e «23 Marzo», che in venti mesi si sono ricoperte di gloria, entreranno in porto dalle ore 6 alle 10. I legionari rimarranno a bordo fin quasi le 11, e prenderanno a bordo il primo rancio. La nave *Sardegna* attraccherà per prima alla testata del molo Razza. Il *Piemonte* alla base del molo Littorio, e successivamente le altre due unità.

I legionari, con i quali saranno il generale Berti comandante del C.T.V. e i generali Bergonzoli e Francisci, cominceranno a sbarcare verso le 11. Saranno presenti anche i generali che sono stati in Spagna. Dal molo Razza fino alla Caserma Zanzur, in via Depretis, si schiereranno in servizio di parata le truppe del presidio militare e le organizzazioni della G.I.L.

Dinanzi alla tribuna reale, in via Depretis, dove sarà il labaro federale, si schiereranno gli ufficiali di tutti i Corpi, in grande uniforme, e poi i combattenti e i mutilati. Dalla tribuna reale fino a piazza Garibaldi le formazioni del Partito e le organizzazioni giovanili saranno schierate con il Fascio femminile e i Sindacati dei lavoratori.

Il Sovrano arriverà con treno speciale alle ore 14,45 alla stazione di Mergellina. Sarà ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte, dal Ministro degli Esteri conte Ciano, in rappresentanza del Governo, dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, dal Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, dai Sottosegretari delle Forze Armate e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, nonchè da tutte le autorità civili, politiche e militari di Napoli.

Il Sovrano col Principe si recherà in auto, per via Caracciolo, al molo Razza, dove passerà in rassegna le due Divisioni; poi, risalito in auto, si recherà alla tribuna reale, ivi attèso dalla Duchessa d'Aosta Madre, dal Cardinale e dall'Ispettore per l'Italia della Falange spagnuola, marchese De Zalas. Subito dopo avrà inizio lo sfilamento dei reduci.

Il popolo prepara accoglienze indimenticabili. I reduci con i treni della sera e della notte partiranno per le rispettive destinazioni.

La radiotrasmissione della odierna manifestazioni di Napoli

ROMA, 19 ottobre.

Domani 20, subito dopo la fine del programma normale meridiano (ore 14,30), tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la radiocronaca delle manifestazioni che si svolgeranno a Napoli, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, in onore dei Legionari reduci dalla Spagna.

In navigazione verso Napoli

Uno spettacolo imprevisto: brillante manovra di navi italiane da battaglia con collaborazione di aeroplani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del «Sardegna», 19 ottobre.

Siamo a centoseisanta miglia da Napoli. Il mare è d'una placidità sbalorditiva, rarissima in questa stagione. Neppure un brivido di bressa lo increspa. E' una favola.

La giornata d'oggi è, a bordo, consacrata al riordinamento dei reparti che si preparano alla sfilata di domani davanti al Re Imperatore. I soldati ripuliscono le armi e si rassettano; gli ufficiali prendono le ultime disposizioni; i contabili affrettano il pagamento della cinquina che è versata a bordo fino all'ultimo giorno con puntualità militare. I battaglioni si presenteranno alla rivista in condizioni impeccabili.

Stamane, poco dopo mezzogiorno, abbiamo assistito al simulacro d'una battaglia navale. I quattro cacciatorpediniere Scirocco, Maestrale, Grecale e Camicia Nera hanno «attaccato» l'incrociatore Trieste proteggendosi dietro una cortina di fumo. La manovra si è svolta con precisione e nitidezza meravigliose. I legionari imbarcati sulle quattro navi-trasporto ne hanno seguito le fasi con interesse commosso. I fanti reduci da dura guerra, sentono in modo particolare questi incontri in alto mare coi fratelli della Marina. Era questo il secondo appuntamento fra legionari e marinai nell'immensità del Mediterraneo.

I quattro «cacciа» si sono dapprima allontanati fino a scomparire all'orizzonte. Il Trieste, vicino a noi, aspettava l'assalitore invisibile. Le due navi erano parallele; a pochi metri di distanza l'una dall'altra marciavano lentissime. D'un tratto, quattro punti bianchi appaiono al firmamento; prendono poco a poco consistenza di quattro corpi biancastri che si ingrandiscono. Ma una nebbia densa si alza in quel punto all'orizzonte, e le navi rientrano invisibili. E' una cortina di fumo bianco che si è alzata, la quale impedisce ogni precisione ed ogni efficacia del tiro dell'incrociatore «attaccato». Il fumo si fa sempre più vicino; ora, delle colonne nere si adagiano sul mare, e una nave di punto appare all'estremità di una di esse. Poi scompare nuovamente, poi riappare ancora. Da poppa, once, densissima, una fumata a grossi anelli neri, che si dirada senza mai diventare trasparente e copre un grande tratto di mare.

Dietro quella cortina le tre navi «attaccanti» sono assolutamente invisibili. Il quarto «cacciа», quello che ha subito finora l'azione protettrice, volta la prua di colpo e si infila dietro la colonna di fumo da esso stesso sprigionata, e tornando indietro si protegge e si nasconde a sua volta. La squadra attaccante è ora tutta scomparsa, ma è pure tutta sempre più vicina. La minaccia è imminente. La manovra è riuscita.

Alle tre pomeridiane, dal Trieste è stato lanciato, con la catapulta, un aeroplano. I legionari ammassati sui ponti, erano attentissimi alla manovra. Si è dapprima udito il rombo d'un motore ed è durato una decina di secondi; poi, di colpo, l'apparecchio, mosso da una spinta invisibile, percorre la guida, si libra nel cielo per dileguarsi mentre alla stessa altezza del lancio, finalmente prende quota e vira impeccabilmente.

Un altro apparecchio arriva in questo momento dalla Sardegna. E' un «Savoia S 79» da ricognizione, che viene a portare ai legionari il primo saluto della Patria. Ecco un secondo velivolo arrivare da terra: sono ora tre gli aeroplani che volteggiano intorno alle navi dei reduci. La bellezza di quest'incontro delle tre armi è profonda; esso rimarrà per sempre nella memoria di chi vi ha assistito.

Per oltre un'ora gli apparecchi vanno, vengono sul nostro capo, sorvolano il convoglio e le navi di scorta, lanciano manifesti. Dall'aeroplano proiettato dal Trieste giunge il messaggio dei marinai. I foglietti sono afferrati dai legionari, sono contesi, e vi si legge: «Mentre siete per toccare il suolo della patria imperiale, i marinai della seconda Squadra navale — vostre vigili scolte sul mare di Roma durante il glorioso ritorno — vi lanciano dall'aria il saluto del camerata. A noi!». A questo messaggio il generale Berti ha subito risposto col radiotelegrafo: «I legionari ringraziano pei saluti dell'Aviazione marittima e li contraccambiano con cordialità». Poi gli aeroplani scompaiono verso le coste dell'Italia.

Passano le ultime ore di navigazione.

Riccardo Forte

Corteo d'allarme delle delegazioni delle polizie straniere al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti

Roma, 19 ottobre.

Le delegazioni delle polizie straniere convenute a Roma per presenziare le cerimonia dell'annuale del Corpo degli Agenti di P. S., hanno reso stamane omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Le varie delegazioni sono giunte all'Altare della Patria a bordo di automobili scortate da motociclisti e accompagnate da alti funzionari del Ministero degli Interni e della Polizia. Sull'Altare della Patria prestavano servizio d'onore reparti di metropolitani in alta uniforme e carabinieri. Sulla tomba del Milite Ignoto sono state deposte sei grandi corone d'alloro. Ogni corona portava il nastro dai colori della Nazione rappresentata dalla rispettiva delegazione.

Molta folla ha presenziato la cerimonia e ha vivamente applaudito agli ospiti, i quali poco dopo si sono recati a palazzo Littorio, dove hanno reso lo stesso omaggio ai Caduti fasciati nella cappella votiva. Dopo aver compiuto un vasto giro nella zona monumentale di Roma, le delegazioni si sono recate al Lido, dove in loro onore ha avuto luogo una colazione nel parco di Castel Fusano.

Stasera le delegazioni sono state ricevute in Campidoglio da S. E. il Governatore di Roma, quindi in un albergo di via Veneto ha avuto luogo un pranzo ufficiale in loro onore.

Il «Foglio di disposizioni»

Ispezioni a Federazioni Fasciste

Roma, 19 ottobre.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1170 del Segretario del P. N. F. reca:

Domenica 23 ottobre XVI i seguenti camerati ispezioneranno le Federazioni del Fasci di Combattimento a fianco di ciascuno segnate: *Biagio Vecchioni*, Ascoli Piceno; *Michele Pascolato*, Belluno; *Giorgio Molfino*, Bergamo; *Luigi Deffenu*, Enna; *Giulio Ginnasi*, Piacenza; *Tommaso Bottari*, Asti; *Stefano Bonfiglio*, Pistoia; *Natale Schiassi*, Terni; *Salvatore Gatto*, Lucca.

Il Gran Consiglio

Il Duce illustra la situazione politica interna -- L'efficienza del Partito nella relazione di S. E. Starace -- La riforma della scuola media

Riportiamo il resoconto della seduta del Gran Consiglio del Fascismo che non è entrato, per ragioni di orario, nella nostra prima edizione di ieri.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione della sessione di ottobre dell'anno XVI dell'Era Fascista il 18 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Segretario il Segretario del Partito.

All'inizio dei lavori, De Vecchi dichiara, che se fosse stato presente nella riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 6 ottobre XVI, alla quale non partecipò per doveri del proprio servizio, avrebbe pienamente aderito alle decisioni prese nei confronti del problema della razza.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha svolto la relazione sull'attività del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

Il Duce, commentando i punti salienti della relazione, ha rilevato la complessa attività svolta dal Partito e l'efficienza raggiunta in tutti i settori; ha quindi illustrato la situazione politica interna del Paese.

Il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito, rileva con soddisfazione che, per il grado di efficienza raggiunto in tutti i settori della sua incessante attività, specie in virtù della sua struttura capillare, il Partito Nazionale Fascista assolve sempre più compiutamente la sua funzione di strumento rivoluzionario per la immissione e la partecipazione consapevole del popolo nella vita dello Stato.

Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto delle dichiarazioni del Segretario del Partito sulla Gioventù Italiana del Littorio che si muove ad inquadrare totalitariamente le nuove generazioni e già dà mandato di raggiungere nel più breve tempo questo obiettivo, affinchè tutta la gioventù trovi nella G.I.L. il clima e le condizioni necessarie per una educazione morale, politica e guerriera quale è richiesta dallo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere e dalla missione storica del rinnovato Impero di Roma.

Il Gran Consiglio del Fascismo constata, infine, che il Partito ha largamente attinto dalle file dei Gruppi Fascisti Universitari per alimentare i quadri delle organizzazioni del Regime, assolvendo così quello che è uno dei suoi compiti fondamentali: la preparazione dei nuovi dirigenti della Nazione.

«Oggi, al centro e alla periferia, una numerosa schiera di giovani, educati nel clima del Partito, divide con gli anziani, in perfetta comunanza di volontà e di intendimenti, l'onore e la responsabilità del comando.

«Questi giovani, ai quali il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo saluto, hanno dato la prova di essere degni, per maturità e per fede, del privilegio che è stato loro riservato e che essi hanno inteso soprattutto come un impegno a perpetuare lo spirito della Rivoluzione, in modo che solida e perfetta risulti la saldatura fra il Fascismo della vigilia e le nuove generazioni del Littorio».

Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito a comunicazione del Ministro dell'Educazione nazionale, ha inoltre approvato la seguente mozione:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udite le dichiarazioni del Ministro Bottai intorno alla situazione degli studi medi di ogni ordine e grado, approva il suo proposito di predisporne una riforma corrispondente alle nuove esigenze culturali, sociali ed economiche della vita nazionale nel regime dei Fasci e delle Corporazioni, e lo incarica di presentare in una prossima sessione i concreti propositi per un nuovo ordinamento della scuola media, da attuarsi a cominciare dall'anno scolastico 1939-40».

Alla discussione sui varii argomenti, riassunta di volta in volta dal Duce, hanno partecipato Bottai, Farinacci, De Vecchi, Tringali, Solmi, Federzoni, Volpi.

Il Gran Consiglio del Fascismo, infine, ha disposto a modificazione dell'art. 17 dello statuto del P.N.F., che facciano parte del Consiglio Nazionale del P.N.F. anche il Segretario, il vice-Segretario e due ispettori dei Fasci italiani all'estero.

La riunione ha avuto termine alle ore 1,15.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 25 ottobre XVI, Era Fascista.

Un popolo in marcia

Roma, 19 ottobre.

L'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio mette in adeguato rilievo l'alto grado di efficienza raggiunto dal Partito e dalle sue organizzazioni nel grande quadro dell'attività rivoluzionaria del Regime fascista. Il Partito è oggi infatti presente ovunque viene svolta una qualsiasi attività che interessi la vita della Nazione nei suoi molteplici aspetti. In tal modo il popolo partecipa sempre più largamente e profondamente alla azione per il raggiungimento in tutti i settori delle supreme finalità dello Stato fascista.

Efficacissimo strumento del Partito è la G.I.L.: la superba organizzazione sviluppata e potenziata da S. E. Starace, che fra non molto tempo, secondo le decisioni del Gran Consiglio, inquadrerà totalitariamente la gioventù italiana. E nella G.I.L. che si preparano i quadri per il domani; è nella G.I.L. che i giovani ricevono quella educazione morale, politica e militare che spiana loro la via alla futura partecipazione alla vita nazionale. L'esperienza già compiuta dà affidamento che dalla G.I.L. usciranno sempre in maggior numero dei giovani degni degli alti compiti che li attendono. E' vero che la Patria si può servire anche nei posti più modesti e oscuri, ma è pur necessario che ogni generazione abbia dei giovani colti e preparati ad assumere i posti di comando e di responsabilità.

I giovani educati nel clima della Rivoluzione mussoliniana hanno dato ampie prove della loro fede nella grandezza della loro maturità e capacità. In Africa e in Spagna hanno donato generosamente il loro sangue per la conquista dell'Impero e in difesa della civiltà fascista. Nelle organizzazioni del Partito i giovani dei Gruppi universitari fascisti si sono prodigati con tenacia e con ardore per la realizzazione delle finalità del Regime, perfettamente consci della grave responsabilità che sopra di essi pesava e pesa.

In sostanza, la relazione di S. E. Starace al Supremo Consesso della Rivoluzione fascista offre la dimostrazione che l'efficienza del Partito è piena e assoluta in tutti i settori e che alla vita dello Stato il popolo partecipa in misura sempre più larga e con risultati che dovrebbero essere seriamente meditati da coloro che fuori d'Italia tramano in nome della democrazia contro i Regimi totalitari. Ma è vano sperare in una onesta resipiscenza, in un sincero riconoscimento della verità. Certi signori dicono di difendere la democrazia, la libertà, i diritti del popolo e tante altre bellissime cose; ma in realtà essi non difendono che interessi e posizioni personali. I famosi ideali democratici non sono altro che uno specchietto per le allodole proletarie e un facile mezzo per mentire.

In Italia tutto ciò è scomparso per sempre. Ma in sostituzione delle poche centinaia di demagoghi che spadroneggiavano nel Parlamento e nelle assemblee dei partiti, è oggi il popolo, il vero popolo, tutto il popolo che nei posti a ciascuno assegnati dal Regime porta il suo contributo alla soluzione dei problemi della vita nazionale. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che verrà inaugurata nella ricorrenza del ventesimo anniversario della storica adunata di Piazza San Sepolcro, e nella quale entreranno i componenti del Consiglio Nazionale del Partito, darà anch'essa una prova della forza e della inesauribile vitalità del popolo italiano che marcia con fierezza romana verso le ulteriori mète additate da Mussolini.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Il presidente e i vice-presidenti saranno nominati con Decreto Reale per tutta la Legislatura

Roma, 19 ottobre.

Il carattere antisclerosistico impresso alla nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni non si manifesta soltanto per l'investitura dei Consiglieri nazionali che ne faranno parte, ma si estende anche alle nomine in seno all'ufficio di presidenza dell'assemblea. Così la disposizione dell'art. 11 del progetto si armonizza, per quanto riguarda la nomina del presidente e dei vice-presidenti dell'Assemblea, con le norme vigenti per la nomina delle stesse cariche del Senato.

Il presidente e i vice-presidenti della Camera saranno, quindi, nominati con decreto reale per la durata della Legislatura. Il presidente della Camera nominerà gli altri componenti dell'ufficio di presidenza e i presidenti delle Commissioni da lui stesso formate nel numero e con le modalità che saranno stabilite nel nuovo regolamento interno dell'Assemblea.

Il progetto stabilisce che tutte le cariche avranno la durata della Legislatura. Ciò non esclude, si intende, che operino la decadenza di cui all'art. 8. Come si ricorderà, tale articolo stabilisce che quando un Consigliere nazionale decade dall'ufficio coperto in seno al Consiglio nazionale del P.N.F. o al Consiglio nazionale delle Corporazioni, egli cesserà automaticamente di appartenere all'assemblea e sarà sostituito dal successore in carica.

Per la continuità della rappresentanza dell'Assemblea, nell'intervallo presumibilmente breve fra una Legislatura e l'altra, il regolamento interno potrà disporre la permanenza in carica dei componenti della presidenza della Camera fino alla nomina dei successori, in conformità con le disposizioni attualmente in vigore per i componenti dell'ufficio di presidenza del Senato.

Il Sindacato dei Farmacisti si scinderà in due sindacati

I prestatori d'opera e i datori di lavoro costituiranno due categorie separate - Verso la nuova sistemazione contrattuale

Roma, 19 ottobre.

Si annuncia che, su conforme parere del Ministero delle Corporazioni, i farmacisti passano come inquadramento sindacale alla esclusiva competenza della Confederazione dei professionisti e artisti divisi in due distinti sindacati nazionali di categoria a seconda che si tratti di farmacisti datori di lavoro o di farmacisti prestatori d'opera. Una volta che si sia giunti al riconoscimento giuridico dei due sindacati, si potrà provvedere alla stipulazione di un regolare contratto di lavoro per i farmacisti sia che essi risultino alle dipendenze di laureati proprietari di farmacia sia che dipendano da proprietari di farmacia non laureati e quindi siano tali inquadrati dalla Confederazione dei commercianti.

La scissione in due distinti sindacati dell'unico sindacato nazionale dei farmacisti finora esistente consentirà una sollecita sistemazione contrattuale su nuova base della categoria farmacisti prestatori d'opera.

La disciplina della vendita della lana da materassi

Roma, 19 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 5 settembre 38-XVI, che disciplina la vendita della lana da materassi.

Il decreto dispone che la lana da materasso proveniente da tosa o da cascia, da chiunque detenuta a scopo di vendita, deve essere tenuta distinta dalla lana usata secondo le disposizioni seguenti: la lana usata proveniente da materassi, guanciali o qualsiasi altra imbottitura, tanto se venduta alla rinfusa che confezionata in materassi, guanciali o in altro modo deve essere dichiarata come «lana usata» nelle fatture e altri documenti di vendita. E' vietata, in qualunque forma e misura, la miscela della lana da materasso nuova con quella usata. La vendita della lana da materasso usata è ammessa soltanto se fatta separatamente da quella della lana nuova.

La lana usata, prima di essere posta in vendita al pubblico per qualsiasi uso, sia alla rinfusa che confezionata in materassi o in altro modo, deve essere sottoposta a lavaggio di disinfezione in stabilimenti e con mezzi ritenuti idonei dalle autorità sanitarie.

La disinfezione ed il lavaggio di cui sopra devono essere comprovati con certificato rilasciato dagli stabilimenti che hanno proceduto a detta operazione. Quando non si tratta di vendita al pubblico o al diretto consumatore, la condizione di cui sopra non è richiesta. Ma sulle fatture o su altro documento di vendita deve essere indicato se la merce si trova ancora nello stato in cui era all'atto della cessazione dell'uso cui era stata precedentemente destinata, o se abbia subito operazioni di scardatura, lavaggio, disinfezione. La lana usata posta in vendita al pubblico deve recare l'indicazione «lana usata».

Chiunque contravviene alle disposizioni del presente decreto è punito con l'ammenda fino a lire 5000, e nei casi più gravi con l'arresto fino a tre mesi. Con provvedimento del prefetto può essere, inoltre, disposta la chiusura dell'esercizio per un periodo da dieci a trenta giorni. Il decreto entra in vigore a sessanta giorni da oggi.

La 53.a settimana estesa a tutte le categorie manuali?

Roma, 19 ottobre.

L'istituzione della gratifica natalizia a vantaggio dei lavoratori operai dell'industria, ha determinato una vasta risonanza che si traduce nella riconoscenza piena dei lavoratori pel Duce, che, con le nuove realizzazioni sindacali, ha inteso di raccorciare maggiormente le distanze fra i lavoratori manuali e quelli degli uffici.

Per questi ultimi, come si ricorda, l'istituto della tredicesima mensilità fu acquisito nel contratto di lavoro stipulato nell'estate dello scorso anno fra le due Confederazioni dell'industria.

Per quanto riguarda le categorie operaie inquadrate dalle altre Confederazioni si assicura che anche ad esse sarà sollecitamente estesa la provvidenza della 53.a settimana, sullo schema di quanto è concordato per la categoria operaia dell'industria.

L'insediamento del Consiglio delle Accademie I discorsi di Federzoni e di Bottai

Roma, 19 ottobre.

Stamane, nella sede della Reale Accademia d'Italia, ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio nazionale delle Accademie. E' intervenuto il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai, in rappresentanza del Duce e del Governo. Erano presenti il presidente del Consiglio nazionale delle Accademie S. E. Federzoni, i vice-presidenti del Consiglio stesso sen. Milosevich e Formichi, i vice-presidenti della Reale Accademia d'Italia Luzio e Vallauri, l'on. Taliarini in rappresentanza del Partito e le varie personalità che fanno parte del Consiglio.

S. E. Federzoni ha ringraziato il Ministro dell'Educazione Nazionale per il suo intervento e si è compiaciuto vivamente per la importante iniziativa presa da S. E. Bottai stesso nel costituire il Consiglio nazionale delle Accademie, che dovrà adempiere ad una importante funzione di coordinamento tra i maggiori istituti culturali del nostro Paese, continuando ed estendendo quell'opera preziosa finora svolta dall'Unione accademica nazionale che ha già dato notevoli risultati, soprattutto per l'assidua e illuminata attività prestata dal suo benemerito vice-presidente prof. Ussani.

Quindi S. E. Bottai ha preso la parola per esporre i criteri che lo hanno indotto a sottoporre all'approvazione del Duce la iniziativa, che ora trova la sua attuazione sotto i migliori auspici. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha poi stabilito e determinato i criteri che il Consiglio nazionale delle Accademie, sotto l'egida della Reale Accademia d'Italia, dovrà seguire, attraverso un disciplinato metodo di lavoro, per coordinare sopra un piano nazionale le attività dei vari istituti consociati, senza per altro diminuire la individualità e distruggerne l'autonomia. Il Consiglio nazionale, ha dichiarato S. E. Bottai, con l'autorità che gli viene dagli istituti che rappresenta, potrà d'ora in poi avocare a sè i più alti problemi della cultura italiana.

Quindi l'assemblea è passata all'esame e all'approvazione del regolamento del Consiglio nazionale, il quale pertanto potrà iniziare subito la sua importante attività nel campo culturale e scientifico in Italia e all'estero.

Ragazzo che si strozza con la corda dell'altalena

Pordenone, 19 ottobre.

Stamane, nell'alpestre Comune di Forgaria, frazione di San Rocco, il tredicenne Felice Bertolussi salì sopra un albero per assicurarvi una corda, nell'intenzione di farsi un'altalena, ma disgraziatamente la corda si attorcigliava al collo del fanciullo, che, perduto l'equilibrio, precipitava dall'alto di un ramo, rimanendo strozzato. Solo verso mezzogiorno la zia, andata in cerca del ragazzo, lo rinvenne cadavere.

Voleva compiere un delitto per... andare in prigione

Brescia, 19 ottobre.

Il possidente Giovanni Pretali, d'anni 65, rientrando ieri sera nella sua villetta in rione Venezia, si vide piombare addosso un individuo armato di scure il quale tentò vibrargli dei colpi, che il Pretali riuscì a scansare con rapida, afferrando l'aggressore che dopo violenta colluttazione ridusse all'impotenza, consegnandolo poi ai carabinieri accorsi alle sue grida. Tradotto in guardina, l'arrestato, certo Giovanni Fecit, di anni 47, imbianchino, che il Pretali aveva cacciato in una casetta attigua alla villa con funzioni di portinaio, in preda a viva eccitazione dava una stramba ragione: quella di avere voluto commettere un delitto per assicurarsi, con una lunga prigionia, una esistenza meno disagiata.

Le dolorose conseguenze di un suicidio in treno

Perugia, 19 ottobre.

Alla stazione di Terontola, un treno della notte proveniente da Firenze, dopo aver sostato ripartiva la sua marcia verso Roma, quando una signorina, aperto improvvisamente lo sportello, precipitava a terra. Il treno era subito fermato e la giovane, raccolta in gravissime condizioni, veniva trasportata all'ospedale di Castiglione del Lago. Si tratta della signorina Maria Scaterna, di 24 anni, da Perugia, che, addormentatasi in treno, dovendo scendere a Terontola, destatasi improvvisamente, aveva cercato di uscire dal treno quando questo era già in corsa.

Cento anni fa

Vestigia romane in Algeria

ALGERIA

Le lettere di Algeri annunziano che la nuova della fondazione del vescovado vi ha prodotto un ottimo effetto e che monsignor vescovo vi è aspettato con impazienza. Monsignore ha fatto una chiamata ai preti che volessero portare con lui nel suo ritorno in Africa accompagnato da un numero sufficiente di ecclesiastici. L'occupazione della provincia di Costantina venne compiuta colla presa di possesso di un punto importantissimo di quel litorale. I romani lo chiamarono, a quel che pare, l'importuosa, perocchè le molte rovine che vi rimangono provano che una numerosa popolazione aveva un tempo stanza in quella regione. Sarà facile trarre partito delle muraglie che sono tuttavia in piedi per ricostituire sulle antiche fondamenta.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 20 ottobre 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	11,0	dim.	ser.	—
Genova	25,0	16,0	var.	misto	mosso
S. Remo	25,0	17,0	»	ser.	cal.
Milano	21,0	12,0	dim.	»	—
Venezia	19,0	15,0	»	variato	cal.
Trieste	20,0	16,0	dim.	»	mosso
Trento	20,0	10,0	»	ser.	—
Bologna	22,0	15,0	»	»	—
Firenze	21,0	13,0	»	cop.	—
Ancona	20,0	16,0	»	ser.	cal.
Rimini	20,0	15,0	»	»	»
Roma	22,0	13,3	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	22,0	11,0	dim.	ser.	cal.
Taranto	25,0	16,0	»	»	»
Catania	24,0	16,0	sens.	»	mosso
Messina	24,0	19,0	var.	misto	»
Cagliari	25,0	17,0	»	ser.	»
Trapani	24,0	18,0	»	misto	cal.
Palermo	26,0	16,0	sens.	cop.	»
Reggio	24,0	20,0	dim.	misto	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con cielo in prevalenza poco nuvoloso. Venti stagnanti forti intorno a nord. Temperatura in lieve diminuzione. Mar Ligure alquanto agitato al largo.

Il campanile del Duomo di Milano

Sarà alto 164 metri e pronto pel 1942 - Ospiterà una cripta per i Caduti - Un concerto di diciotto campane e un grande faro sulla sommità

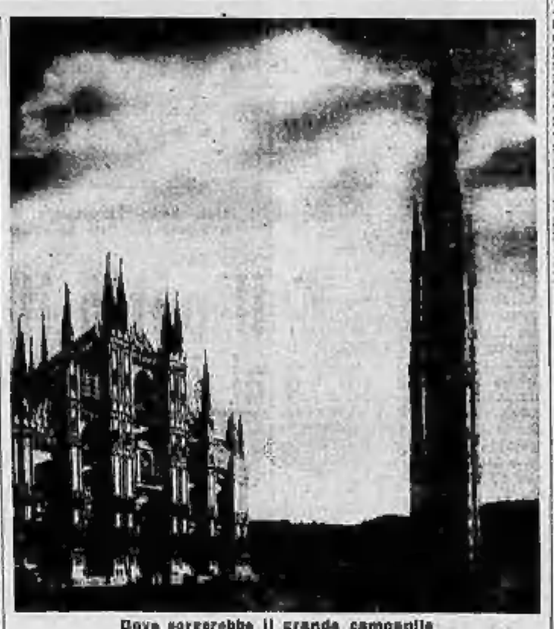
Milano, 19 ottobre.

Un altro fervido ed antico voto dei milanesi è stato realizzato dal Duce: il Duomo di Milano avrà il suo campanile, avrà la torre delle memorie, delle vittorie, delle glorie. Il Duce accogliendo il progetto dell'architetto Vigano, che da anni, con una religiosa tenacia, battagliava per questa idea di alto significato spirituale ed artistico, una volta ancora ha interpretato l'anima del popolo di Milano.

Il campanile del Duomo, in gotico fiorito come la Cattedrale, e come la Cattedrale costruito in marmo di Candoglia, sorgerà sull'area della Manica Lunga, sull'angolo di via Rastrelli. L'altezza dovrebbe raggiungere i 164 metri, cioè superare di quasi sessanta metri la statua della Madonnina. Dovrebbe essere di forma ottagonale, mentre in un primo progetto si vede a base quadrata con venti metri di lato, con una grande guglia posta a sormontare la cella campanaria. L'ubicazione del campanile dovrebbe essere sull'asse della Galleria e sull'asse dei portici meridionali, all'angolo con via Rastrelli.

Tre ascensori, celle e scalari sono previsti nel campanile: fra l'altro, una cripta-mausoleo per i Caduti per la Patria, alcune sale dedicate alle lapidi agli Eroi e alla Vittoria, l'archivio del tempio, la cella campanaria, la loggia della Redenzione, la celletta della Campanella Vittoriosa, il tempietto della Gloria, la loggetta Belvedere, l'Altare della Patria, il Faro della Pace ed infine il fastigio della torre.

Il campanile avrebbe due scale indipendenti e due ascensori. Un concerto di diciotto campane ed un orologio con soneria a carillon saranno collocati nella cella campanaria. Sulla sommità dei quattro pinnacoli terminali sarebbero poste le statue dei Santi milanesi: Ambrogio, Simpliciano, Galdino e Carlo Borromeo. Sul fastigio della cuspide sarà installato un faro in globo di cristallo dorato, che si muoverà lentamente con giro orario, come un orologio notturno portando dal tramonto all'aurora un fascio di luce sulla città. Inoltre il Fascio littorio splenderà sulla vetta estrema della torre.



Dove sorgerebbe il grande campanile

Il campanile sarà pronto nel 1942. Il comitato milanese che appositamente sarà costituito dovrà provvedere alla spesa, che si aggirerà sui quaranta milioni.

L'architetto Vigano è stato intervistato stamane da un redattore del «Secolo Sera». Il progettista del campanile era ancora infervorato e raggiante per il colloquio concessogli dal Duce. Ha detto di dovere innanzitutto prendere contatto con S. E. De Capitani d'Arzago, per formare il comitato di milanesi al quale affidare l'incarico del finanziamento.

«Ho accettato l'impegno di consegnare finita l'assatura monolitica — ha detto il Vigano — nel termine di tre anni, e non ho neppure un minuto da perdere».

«Dove saranno scavate le fondamenta?» gli è stato chiesto.

«I tempi — ha risposto — hanno lasciato la disponibilità della area della Manica Lunga, sull'asse della Galleria, un'area di venti metri per lato, proprio quella da me studiata come base della torre. E non vi pare di riconoscere in tutto ciò una coincidenza quasi divina? La piazza aveva bisogno di euritmia e di raccoglimento mistico; bisognava dare, con la sua voce, la necessaria cornice al Duomo. E' la soluzione ideale, la soluzione verticale con l'edificio gigante che fa cornice e arresto al sagrato verso il vuoto della Piazza Reale, che dà equilibrio di masse alle costruzioni mengoniane e ridona inoltre al tempio quel suo fascino ascensionale, così tipico ed a noi milanesi particolarmente caro».

Il campanile progettato

Le Federazioni del Commercio portate a otto

Roma, 19 ottobre.

Si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Del Giudice, la Giunta della Confederazione fascista lavoratori del commercio. Il Presidente ha, tra l'altro, dato comunicazione della istituzione del premio di natalità a favore dei lavoratori del commercio, nella misura di lire 300 per ogni nuovo nato. La Giunta ha, quindi, approvato importanti provvedimenti riflettenti il personale confederale, tra i quali l'istituzione, a datare dal 28 ottobre corrente, degli assegni familiari.

Infine, a seguito di un'ampia relazione del Presidente sui decisivi sviluppi raggiunti dall'organizzazione in questi ultimi anni, è stata approvata la deliberazione di portare da cinque a otto il numero delle aderenti Federazioni nazionali, le quali risultano pertanto così costituite:

Federazione naz. fascista lavoratori del commercio dei prodotti industriali: segretario: Virdia avv. Alfonso; Federazione naz. fascista lavoratori del commercio dei prodotti agricoli: segretario: Barbieri dott. Mario; Federazione naz. fascista lavoratori del commercio alimentare: segretario: Goltardi rag. Luciano; Federazione naz. fascista lavoratori ausiliari del commercio interno ed estero: segretario: Lama prof. Ernesto; Federazione naz. fascista lavoratori del turismo e dell'ospitalità: segretario: on. Locurcio rag. Gerardo; Federazione naz. fascista lavoratori delle case di cura e d'igiene: segretario: Panconesi Gino; Federazione naz. fascista addetti agli studi professionali: segretario: Grosso prof. Piero; Federazione naz. fascista addetti alla proprietà edilizia: segretario: Crisanti dott. Corrado.

La riunione è stata aperta ed ha avuto termine con il Saluto al Duce.

S. E. Badoglio inaugurerà la Mostra delle attività alessandrine

Alessandria, 19 ottobre.

Sabato mattina alle ore 11, presente S. E. il Maresciallo Badoglio, sarà inaugurata la seconda Mostra delle attività della provincia di Alessandria. Alle ore 17,30, S. E. Badoglio parlerà al Teatro Municipale. L'attesa per questi grandiosi avvenimenti è vivissima in tutta la provincia.

Il prezzo della luce ridotto per le famiglie numerose di Roma

Roma, 19 ottobre.

In relazione alle richieste dell'Unione Fascista fra le famiglie numerose, in questi giorni anche l'Azienda governatoriale Elettrica e Acque e la Società Romana di Elettricità hanno deliberato, d'intesa, la concessione di speciali ribassi sulle tariffe per il consumo di luce a favore dei capi di famiglia numerosi della capitale.

La riduzione del 55 per cento sulle vigenti tariffe, escluse le imposte e tasse, è sensibilissima ed è da notare in modo speciale, tanto per la sua entità quanto perchè si estende a tutte le famiglie iscritte all'Unione, cioè a quelle con sette o più figli viventi (compresi i Caduti in guerra o per causa nazionale) anche se fra essi ve ne siano di quelli non più a carico dei capi famiglia.

Le famiglie che beneficieranno della concessione sono circa 4500. La Società Romana del Gas, per parte sua, ha concesso a favore delle famiglie anzidette un ribasso di L. 0.05 per metro cubo di gas consumato.

Una prima ripartizione di 185 milioni nell'Anno XVII fra gli Istituti Case popolari

Roma, 19 ottobre.

Si è riunito, sotto la presidenza del Ministro dei LL. PP., il Consiglio del Consorzio fra gli istituti fascisti autonomi per le case popolari per deliberare, oltrechè su varie questioni di ordinaria amministrazione concernenti l'attività degli Istituti, circa i finanziamenti per l'Anno XVII.

Il Consiglio del predetto Consorzio ha proceduto, secondo le direttive impartite dal Duce, alla prima ripartizione per l'importo complessivo di 160.000.000 di fondi messi a disposizione per l'Anno XVII.

Lo stesso Consiglio ha pure ripartito, su segnalazione della Confederazione fascista degli industriali, lire 25 milioni che la Confederazione predetta ha ottenuto dall'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro per costruzione di case da destinarsi particolarmente agli operai delle industrie. Il totale complessivo dei finanziamenti, distribuiti in 91 provincie, si eleva a lire 185.000.000. I relativi mutui da contrarsi dagli istituti saranno assistiti dal contributo dello Stato nel pagamento degli interessi. L'onere complessivo per lo Stato ammonta a lire 5.360.250.

Teatri e Concerti

Le danze di Jia Ruskaja alla prima del Teatro Nuovo

Altissime personalità presenti alla inaugurazione - Il caloroso successo dello spettacolo - Un discorso di Zacconi

Milano, 19 ottobre.

Questa sera è stato inaugurato il monumentale palazzo eretto in piazza San Babila, il Teatro Nuovo, che è di certo il più moderno ed elegante dei teatri d'Italia. Sito nel cuore di Milano, è stato costruito secondo i dettami più recenti dell'estetica, della praticità e della razionalità.

Il vasto salone, su cui è disteso per ottocento metri quadrati un tappeto color rosa fragola, digrada verso il palcoscenico; le pareti brillano di un lucido acero-grigio; mille poltrane di velluto grigio-rosa sono distribuite per quartieri; e un piano di cristalli di 55 metri quadrati di superficie diffonde una luce uguale, riposante, morbida.

Il ridotto della mescita è aperto sul lato sinistro della platea: una «sala» lunga sedici metri e larga nove, che, per una ingegnosa installazione della sorgente di luce, dà l'impressione di essere spalancata sopra una atmosfera solare.

Naturalmente, curatissimi sono tutti i diversi servizi e quanto mai moderni gli impianti di palcoscenico. I camerini delle attrici e degli attori principali sono dei veri e propri appartamentini di lusso, composti di un cameriino, di un salotto e di bagno.

Il palcoscenico è largo tredici metri alla ribalta e profondo quindici; è girevole ed illuminato durante il giorno dalla luce naturale che passa attraverso una serie di ampie finestre aperte al sommo della parete di fondo. Il teatro Nuovo, insomma, allestito una particolare saletta con telefoni e scrittoi, riservata ai critici e corrispondenti teatrali.

Il battesimo di stasera, patrocinato dal Sindacato autori e scrittori e da quello dei giornalisti, è avvenuto con uno spettacolo di altissima arte, offerta da un concerto di danze di Jia Ruskaja. Meraviglioso il pubblico, chiamato tutto per inviti, ed in cui erano S. A. R. il Duca di Bergamo e le più spiccate personalità politiche, del teatro e dell'arte, molte consensate anche da altre città. Suonate Marcia Reale e Giovinezza, applaudite dal pubblico in piedi, Ermete Zacconi — da poco ritornato dal trionfale giro in America e che, con la sua arte singolare e la sua persona ancora gagliarda, rappresenta più di mezzo secolo di vita del glorioso teatro italiano — ha detto parole commosse di ricordo, di fede e di augurio.

L'intero programma svolto dalle danzatrici di Jia Ruskaja è stato acclamatissimo: figurazioni e coreografie, come il «sacrificio di Ifigenia», «arabesco debussyano», gli «affreschi di Pompei», «pesonnbre gotiche», apparvero dei veri e mirabili capolavori di classicità, di fantasia, di plastica. Gli applausi scrosciarono spesso con alto entusiasmo ed il pubblico alla fine improvvisò a Jia Ruskaja una manifestazione davvero mai significativa, per attestare all'insigne maestra di un'arte tanto squisita la sua appassionata ammirazione.

«Le mille parte e una notte» del Casinò di Venezia al Teatro Alfieri

Ieri sera Nuto Navarrini è stato assai festeggiato per la recita data in suo onore con l'ultima replica di *Emani di riparazione*. La Compagnia che fa capo a lui e a Isa Bluette riprenderà la sua rappresentazione martedì sera con l'annunciata nuova rivista di Bei Ami: *Il segno dell'aquila*. Intanto stasera — come abbiamo più volte pubblicato — debutta all'Alfieri la Compagnia degli spettacoli del Casinò municipale di Venezia, che si presenta con un ricco programma di fantasia e arte varia, denominato *Le mille parte e una notte*. La Compagnia è diretta da Luciano Ramo, e direttore d'orchestra è il maestro Piero Rizza. Essa si tratterrà a Torino sino a tutta domenica prossima.

Danzatrici giavanesi al Carignano

Prossimamente, e per sole tre rappresentazioni, si esibirà al Teatro Carignano il corpo di ballo di Giava e Bali, che viene per la prima volta in Europa col suo originale spettacolo di danze. Prima ballerina di questa Compagnia è la danzatrice giavanese Devi Dia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I (Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 10) Roma II (dalle 10 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Gasparri — 12,20: Armonie allegre — 13,15: «Il diavolo del giudizio», scena di Marchesi; dopo la scena: dischi di canzoni moderne — 14,10: Comunicato del turismo — 14,15: Borsa — 16,40: La Camicia nera della Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Movimento linea aerea dell'Impero; Bollettino presagi — 17,15: Concerto vocale col soprano del soprano Nina Milani e del baritono Pier Luigi Latinucci — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione; panorama politico della settimana; bollettino meteorologico; notiziario — 18,25: Segnale orario radiofonico di Arlecchino — 18,30: Orchestra diretta dal M.o Angelo Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Alceo Galliera — 21: «La Bohème» Speranza», commedia di Mario Enrico Buzzi — 21,50: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci al pianoforte Livia Bonucci Carlesimo — 21,30 circa: La vita teatrale — 23,40: Musica da ballo — 24: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,30: Concerto diretto dal M.o Mario Gaudioso — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e cennami — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Quartetto Bolognese dell'Allegria e gruppo corale-ritmico di Dopolavoro — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «La Signorina Jazz», operetta rivista di Giovanni Panzetti, M.o direttore di orchestra Cesare Gallino; negli intervalli asterischi: dopo l'apertura musicale da Balle Bus alle 22,30 — 22,30 (Firenze I, Napoli I, Ammanz): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20,15: Stagione lirica dell'Ente Teatrale Italiano: «Tristano e Isotta», opera in tre atti di Riccardo Wagner, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi; M.o del coro Achille Consoli; negli intervalli commento ai fatti del giorno; conversazione di Ernesto Bertarelli; dopo l'opera: situazione generale e previsioni del tempo.

LIRICA: Monte Ceneri: Ore 20: Selezione dal «Faust», di Gounod - Monaco: 20,10: «Giuditta», operetta di Lehar - Parigi P.T.T., Lione, Bordeaux: 21,50: «Il flauto magico», op. di Mozart — **PROSA:** Parigi P.T.T.: 21,30: «Andorra», comm. di J. Camp.

Società Idroelettrica Piemonte
CAMBIO CERTIFICATI PROVVISORI
A partire da giovedì 20 ottobre 1938-XVI sarà effettuato esclusivamente presso le casse emittenti, il cambio in titoli definitivi dei certificati provvisori rilasciati in occasione dell'aumento di capitale da 340 a 702 milioni. (5798
Il Consiglio di Amministrazione.

Società Piemonte Centrale DI ELETTRICITA'
CAMBIO CERTIFICATI PROVVISORI
A partire da giovedì 20 ottobre 1938-XVI sarà effettuato, esclusivamente presso le casse emittenti, il cambio in titoli definitivi dei certificati provvisori rilasciati in occasione dell'aumento di capitale da 75 a 87 milioni. (5799
Il Consiglio di Amministrazione.

IST.TO EDUCAZIONE FISICA
C. OPORTO 22 - TELEF. 40-353
Corsi per Bimbi - Adolescenti Signorine - Signore
ISCRIZIONI ORE 16-18

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA
Martedì 25 ottobre c. a., ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto sistemazione del rivo collinare del parco pubblico della Villa San Severino.
Ammontare preventivato: lire cinquantamila.
Capitolato visibile presso Divisione IV Lavori Pubblici. (5750

PER L'AUTO E MOTO
AUTO SOCCORSI TELEF. 40-000

Fratelli de Leon
CORSO VITT. EMANUELE 80 - TORINO
TELEF. 42340 - 44351
APPARECCHI REGOLAMENTARI DI SEGNALAZIONE SECONDO NUOVE DISPOSIZIONI
PRODOTTI CAMELLO

MOTO-MOTOCARRI BERTUM
NUOVI E USATI
F.lli RISICO
C. Regina 24 - TORINO

RACI DI TORINO
Scuola per patenti 1°-2°-3°
TARIFFE MINIME
RISULTATI NAZIONALI
41 via CARLO

Mulino sull'Adda

Dove l'Adda è forse più pittoresca — s'indica appunto là vicino il paesaggio che Leonardo mise nello sfondo della Gioconda — c'è un arduo ponte di ferro che le cartoline chiamano «grandioso»; il quale allaccia col getto d'un'unica arcata la sponda bergamasca e quella milanese dell'Adda. Anzi, chi guardi il fiume da un colle vicino, il monte Orobio, che dà un vinello frizzante e chiaro, adattissimo per inaffiare una zuppa di pesce persico — parlo, credetemi, per esperienza — vede che il ponte, più che le due sponde, allaccia e congiunge le due alte e vaste terrazze nel cui fondo il fiume, attraverso lente erosioni, s'è scavato il suo letto. I due ripidi e opposti pendii risalgono a fiore della verde pianura, coperti fino all'orlo di fitta boscaglia; quasi umida sempre, anche d'estate, e in questa stagione, intrisa d'odore di funghi. Andare adesso per funghi sotto quell'intrico di piante che l'autunno comincia a orlar d'oro e di ruggine dev'essere una delizia. E io ci andrei, se non temessi, da quel timido cittadino che son diventato, di fare da un momento all'altro una scivolone giù per uno di quei viscidi viottoli, e finire in acqua. Il cardociano Addua occulo e la manzoniana

> Diva di feste umil, non d'altro vista
> che di pura onda e di minuto
> [gregge...

(veramente, il minuto gregge, eccetto qualche capra, non l'ho visto, ma ai tempi di Manzoni giovane non dubito che esso pascolasse per quei greppi) per quanto, come vedete, sacro alla poesia, non mi tratterebbe, se ci cacciassi dentro, come il flavo Tevere trattò i figli di Rea Silvia.

L'Adda qui scorre, più che cerula, verde: e d'un verde boschivo così denso che sembra spremuto di succhi d'erba. Talchè un mio amico poeta che è venuto in questi giorni a trovarmi da Milano, essendogli tanto piaciuto quel verde, vi ha ricavato, non dirò spremuti, due versi: un settenario e un endecasillabo non brutti, mi pare, a che io perciò vi trascrivo:

> In te mi quieto e perdo,
> pianura monodia d'alberi e d'acque.

***

Appunto perchè poeta — un mulino sul fiume è per me un caro tema poetico — avrei voluto condurre questi miei amici a vedere il mulino sull'Adda. Ma egli mostrava d'aver già esaurita e conclusa con quei due versi, che ogni tanto si ridiceva, l'emozione della giornata; e voi sapete che i poeti, una volta fuori della loro emozione, o fantasma, sono, lo affermava Vico, e ciechi e sordi. Per poi tornare a essere, se in preda a una emozione nuova, veggenti e musici.

Il mulino — per cominciare a dirne finalmente qualcosa — sorge su una di quelle due terrazze che ho detto; un'alta costruzione bianca, a più piani, che, da lontano, sul verde pare proprio una grande zolla di zucchero. Gli dà la forza l'Adda; perchè bisogna dire ch'è un mulino moderno, mosso interamente a forza elettrica; e dunque l'Adda, che gli scorre ai piedi (laggiù, nel profondo incavo che s'è scavato, potrebb'essere anche lontana. Ma scorrendo là vicino, essa rispetta e avvalora l'immagine poetica ch'io ho d'un mulino; che non saprei pensare lontano dall'acqua. Penso, si capisce, al vecchio mulino del mio paese, immerso sempre entro un fragore di cascata, con la ruota sempre grondante, e un polverio di spume che s'alzava dal ritrécine, e irrorava i fiori della finestra dove s'affacciava la figlia del mugnaio. Il padre, un omone piacido e gonfio, intriso di farina come un sacco...; ma questo racconto lo scriverò un altro giorno, basta con le divagazioni.

A entrare nel cortile, che si tratti di un mulino non si capisce subito. Ma basterà saggiare col l'olfatto un po' l'aria che già si trasente un odore di farina: il grato, caro, dirò familiare odor di farina, che per me fa parte dei verdi paradisi dell'infanzia, per dirla con un poeta moderno a tutti noto.

Una cortese persona, quando gli dico che vorrei visitare il mulino, si fa subito in quattro. E il mio primo stupore è che, essendo nato e cresciuto da ragazzo acchiappato mille volte pesci e ranocchi vicino a un mulino, mi son trovato a vedere un mulino per me del tutto nuovo; e non perchè andasse a forza elettrica. Ricordo che al mio mulino bisognava portare il grano già lavato e pulito; difatti lo lavavano in casa la sera prima, avanti di metterlo nei sacchi. E poi esso ti ridava la farina mescolata con la crusca; e per fare il pane, bisognava stacciarla, e per fare le pizza e le névole e gli altri cari dolci dell'infanzia, stacciarla ancora in uno staccio più fine, che dava il fior di farina... Tutto un lavoro, che si faceva parte in casa parte al mulino; e in più tempi. Ci voleva la madia; mia madre che si legava un fazzoletto in testa per non infarinarsi i capelli; lo staccio che hallava sotto le sue mani leste e morbide di quel fiore; la camera del pane che odorava di lievito... Ma ho detto che non voglio divagare.

Qui, il grano si versa in una tramoggia a fiori di terra; entra in quella specie di pozzo, e non lo vedi più. Lo rivedi poi farina, e farina come la vuoi, più fina o meno fina; e il cruschello da una parte e la crusca dall'altra... Ma raccontiamo, se ci è possibile, con ordine; perchè stiamo davanti a un vero labirinto.

Appena dunque versato nella tramoggia, il grano comincia a girare nel ceparo di pulitura; ma come gira! A un sistema di cinghie di grossa tela, scorrenti dentro tubi di legno, sono avviate delle tazze; queste tazze, girando, attingono grano, e lo versano in una specie di frullone dove, dopo una serie di passaggi che sarebbe troppo lungo descrivere a uno a uno, viene mondato dei sassolini, delle veccie, dell'avena, della pula e d'ogni altra cosa che non sia il chicco. Aprendo degli sportelletti, si può assistere a questo complicato lavoro di pulitura; e a uno vedrai il grano ancora mescolato a granelli di veccia, a un altro, ancora vestito di scaglie di pula. Quando sarà bell'e pulito, e nel cavo della tua mano non vedrai altro che grano, rosso, secco e nudo, sempre con celeste sistema di cinghie, esso passerà in un grosso tubo a colonna lava-grano. Lavato, il grano sarà versato nei cassoni di riposo, dove riposerà una decina di ore al massimo, prima di entrare nella seconda fase della molitura. Coteste cinghie, scorrenti dentro i tubi son chiamate, in gergo, facchini, e difatti fanno un lavoro di facchinaggio, portando il grano dal pianterreno, cioè dalla tramoggia, alle macchine, alle casse, ai tubi dei piani superiori.

La seconda fase s'inizia così: dai cassoni di riposo il grano passa a una macchina fornita di una bilancia automatica e di una calamita: la bilancia pesa e segna di 10 in 10 chili, la calamita serve ad attirare qualche eventuale chiodo o vite staccatosi dalle tazze. S'intuisce il danno che un chiodo potrebbe fare entrando nel laminatoio di rottura, che è la macchina che romperà il chicco. Questo lavoro di rottura non lo fa una macchina sola, cioè un solo laminatoio: il primo difatti rompe il chicco in due o tre pezzi, gli altri che seguono lo romperanno in frammenti sempre più piccoli. E perchè ogni laminatoio ha degli sportelli, basta aprirne uno qua e là per vedere questa progressiva riduzione del chicco a frammenti. Dai primi laminatoi il grano, ormai triturato e quasi pronto alla sfarinatura, passerà nelle rimácine; ma prima i facchini lo portano nei buratti, che sembrano dei grossi manici, tesi e scossi da un tremito continuo: difficile guardarli a lungo, in questa loro danza meccanica, senza sentirsi vacillare. I buratti hanno nel loro interno parecchi stacci, e si può aver la farina stacciata come si vuole: basta premere non so più quale leva.

Quando il grano è diventato così farina, ai facchini si sostituisce nel lavoro la coclea, nome latino di lumaca; e le cocleе sono difatti delle grosse viti a spirale, simili ai dorsi delle lumache, che, girando dentro i tubi, trasportano la farina. E la trasportano alla rimácine; le quali daranno farina di semola, o di granito, cioè più o meno fina, a seconda della rimácina in cui la coclea la porterà. E allora la farina passerà nelle mescole, dove girerà sette o otto ore, per raccogliersi e uniformarsi; e finalmente entrerà a riposare in grosse madie, che hanno anch'esse un nome tecnico, ma non me lo ricordo. E intanto un'altra macchina, fornita d'un congegno di spazzole, lavorerà la crusca puliendola di quella parte di farina che potrà esservi rimasta attaccata; e dei tubi d'aspirazione avranno lavorato a togliere l'umidità alla farina; ed ecco un operaio che, imboccato in un tubo un sacco, e premuta una manovella, lo riempirà di farina.

Il lavoro è finito; un carrello porterà il sacco a una porta, dove è pronto un carro o un camion. E la bella farina, soffice e bianca, partirà alla volta del forno.

***

Forse questa mia spiegazione d'un mulino è stata troppo tecnica; e come tecnica, troppo poco precisa. Avrei potuto, come l'amico poeta, spremere delle immagini; vedere quell'intrico di tubi di legno, rossi e lisci, che si diramano dal pianterreno all'ultimo piano del mulino come una foresta di strani alberi cubici e nudi; e nei buratti, degli esseri mostruosi morsicati dalla tarantola o colpiti da una specie di ballo di San Vito; e in quel continuo girar dei facchini e delle cocleе dentro i tubi immaginar l'opera d'un negromante bizzarro che fora senza posa il midollo di quella foresta d'alberi senza foglie. Forse, come vedete, sarebbe stato facile; ma il grano, la farina, il pane sono cose che basta nominarle perchè siano subito poetiche, senza metaforizzarle.

G. Titta Rosa

QUELLO CHE RESTA DEI CASTELLI ANTICHI

IL RE E L'IMPERATORE

Non fosca, ma fulgente di gloria italiana, è l'ombra di Re Arduino intorno alla ròcca di Sparone, dove sorse il mito dell'eroe canavesano che resistette all'esercito imperiale

SPARONE, ottobre.

Il mito d'Arduino Re d'Italia nasce a Sparone, su una rupe che ha in cima qualche muro diroccato, in una povera forra della Valle dell'Orco. Poche case nel basso, una strada, l'acqua tersa d'un torrente, di qua e di là i fianchi dei monti, ripidi, incombenti, vestiti della solita vegetazione di mezza montagna: castagni, faggi, betulle. Nulla di suggestivo, non che nulla di eroico in apparenza. Persino il pittoresco è limitato a una mediocrità pastorale: un presepe piemontese, senza sfoggio di ghiacciai, senza l'ardua maestà di vette dentate. Alcuni chilometri prima c'è Pont Canavese, aperto borgo che con le sue torri di Ferrando e di Tallaria segna l'inizio della valle; venticinque chilometri più in su v'è Cuorgnè, solenne conca ripostre di grande richiamo. Accosto a questo Sparone durante l'estate passeran forse cento persone al giorno, e non una alza gli occhi a quella rovina lassù sulla rupe, e ben poche certo ricordano che questo luogo modesto fu teatro d'una delle più epiche gesta medioevali.

Storia e leggenda

Ma i luoghi hanno un vantaggio sugli uomini, ed è che non soffrono d'ambizione, non sognano d'apparir diversi da quel che sono. Dessati a popolosi, selvaggi o civili, il tempo li avvolge con eguale indifferenza. Resta un nome, la memoria di un fatto; talvolta anche il nome svanisce e sopravvive soltanto una leggenda; e non importa allora che le mura si sgretolino, e che la pulude allontani la vita, o che sopra la landa lentamente la città dilaghi. Poi s'apre un libro, e si legge di imperi crollati, di riscossi di popoli, di albori di epoche nuove; ma il fiume continua a scorrere, l'onda a limare lo scoglio, e i monti sono ancora i medesimi, muti testimoni. E' la rivincita della natura, che ci fa ammettere senza rammarichi qualsiasi umiltà d'ambiente, e ci rende anzi grata una modestia in cui ci riposiamo finalmente di tutte le antitesi rettoriche, di tutte le inutili magniloquenze con le quali gli uomini amano celebrare la storia. Silenzio, inestimabile dono; e sempre il mito sorge dal silenzio, assurite che furon le parole, consegnato all'umanità non dagli oratori e dai letterati ma dai semplici: i contadini, i marinai, i mandriani, i pastori.

E la leggenda d'Arduino, nel Canavese, è veramente mitica. Non un mito altamente poetico, storicamente documentato; un mito, piuttosto, che corre definire casalingo: di quel carattere, cioè, intimo, affettuoso, famigliare che ha tutta quanta la poesia piemontese, e l'arte stessa (e soprattutto la pittura) di questa gente ch'è senza dubbio, più per sentimento che per latitudine, la più nordica d'Italia. Perchè mai Arduino è l'eroe antico della terra fra Dora e Stura, e non, poco prima di lui, Berengario II, anch'egli vanto d'oltre i monti, anch'egli Marchese di Ivrea e poi Re d'Italia, anch'egli grande antagonista degli imperatori? Entra probabilmente in gioco un fattore oscuro, che le genti stesse — quei semplici che dicevamo — non percepiscono netto ma intuiscono vago. Ma pure con un piglio favolistico si dovette fin dai tempi lontani narrare dal seggiolini leggeri di quest'eroe con gli altri Ardoinici, e rammentare ch'egli era cugino d'Oldorico Manfredi, Marchese di Torino, padre di quella grande Contessa Adelaide, che per aver sposato l'erede di Umberto Biancamano, Oddone, dava inizio alla storia italiana dei Savoia. Che importano i legami di sangue, le parentele illustri dei signori, ai popoli che ne sono dominati? Importano assai quando concorrono a stabilire cinculi spesso spezzanti da guerre ma poi riannodati) fra le terre limitrofe; ed i popoli che come il piemontese sentono vivo l'affetto per la piccola patria locale ragionano un po' di contadini — quei contadini che al di là dei matrimoni vedono un podere sempre più grande e sempre più da ingrandire.

Ma soprattutto è l'orgoglio passato a fare d'Arduino la figura antica tanto cara a tutti i canavesani. La proclamazione a Re d'Italia in Pavia il 15 febbraio del 1002 — e forse già, secondo il Gabotto ed altri storici, nella primavera del 1000, anno fatidico — è un lustro splendido, è un'altra gemma preziosa che arricchisce la corona marchionale. Pure, se Arduino non fosse nato da Ivrea [illegible] *canavesana doveva essere ormai occupata, dopo il tradimento dei grandi feudatari, dall'esercito tedesco. Con la schiena appoggiata alle sue montagne, protetto sul fronte dal castello di Pont, stabilissimo della ròcca di Sparone, Arduino poteva pensare così ad una lunga resistenza, anche soltanto con un manipolo di fidi. Il destino lo ricongiungeva alle sue origini lontane, alla natura aspra di quegli «sterili monti» di cui parla la Cronaca della Novalesa, e donde i primi Ardoinici eran scesi in Italia per essere accolti da Rodolfo, conte di Auriate; il Re d'Italia, non ormai alle impetuose cavalcate per le libere pianure lombarde, tornava ad essere quel ch'era stato il suo avo Ruggero — un montanaro.*

Nella pace di Fruttuaria

E la difesa fu lunga, tenace, accanita. Quassù, sulla rupe che domina con duecento metri di macigni le canoce di Sparone, era il castello, anzi (ché la parola suona troppo pomposa) la piccola ròcca, diadorna, inospitale, ma munitissima. Il prato, su questo breve cocuzzolo, ha ormai da secoli inciso, cuduti che furono i muri principali, quello che doveva esser l'arce del rozzo edificio. Ma ad osservar bene si ne scorge il perimetro che circondava tutto quanto lo spiazzo, si scorgono le mura esterne, la curva del torrione principale. Quanto rimane ancora in piedi non è che scheletro corroso dal tempo, dalle nevi, dai venti invernali; e a questa aspra ossatura nerastra fu appoggiata un'umile chiesuola, certo costruita là dove sorgeva la cappella in cui, per la vittoria, pregò lo scomunicato Arduino.

Un'estate, un autunno, un lungo inverno. Facile era stato per il re tedesco ricevere la corona in Pavia, usurpandola al signore d'Ivrea; meno facile era venirne in concreto possesso sulle balze del Canavese montuoso. I difensori erano gente parca, rotta alle fatiche della guerriglia alpestre; Cuorgnè poteva essere attaccata, ma le torri di Pont resistevano, e qui a Sparone la ròcca dominava, fugava con grappoli di sassi e napoli di frecce i temerari che si avvicinavano. Poco bastava al sostentamento del manipolo: pesci pescati nell'Orco, carni di pecore e di capre, formaggi, i magri prodotti della valle che i fedeli Sparonesi provvedevano. Dal novembre al febbraio i venti infuriavano intorno alla rupe, le nevicate seppellivano le mura, nelle torri era un gelo terribile. Ma quei prodi resistevano, stretti al loro marchese, al loro re. Sotto, in pianura, disseminati fra Vercelli e Chivasso, accantonati fra Cuorgnè e Viverone, i tedeschi si stancavano dell'inutile assedio; il pensiero dei lontani focolari di Sassonia li affascinava come un miraggio; avvezzi a nutrirsi di rosse carni succolente, i loro ventri s'afflosciavano al parco cibo canavesano. Tornò la primavera, e tedeschi, scoraggiati, l'esercito d'Enrico II tolse il campo, sgombrò i castelli e i posti conquistati, ripiegò le lontane vie del Brennero.

Allora Arduino discese da Sparone, con il pugno dei suoi valorosi. Nuovamente le città gli si aprirono, acclamando al Re d'Italia; la Marca gli giurava fede nuova, il Regno, coi grandi feudatari infidi, la riabilitava monarca. Dieci anni; e dopo gli ultimi contrasti, dopo gli estremi tradimenti, dopo la lotta in tutta Italia riaccesa, lo ritroviamo in Pavia, l'antica capitale longobarda. Dieci anni di autorità quasi incontrastata sia nell'Italia settentrionale, sia in quella centrale. Quindi di nuovo la lotta, la guerra: la vittoria al Campo della Fabbrica, al principio del 1005, su Ottone, duca di Carinzia e conte di Verona, calato dalle Alpi per ordine del nuovo re di Germania Enrico II, sollecitato dai grandi feudatari a combattere Arduino; ancora un anno di sosta e, infine, nella primavera del 1004, l'entrata in campo d'Enrico II medesimo, alla testa dell'esercito tedesco.

L'inutile assedio

Ecco Sparone, ultimo rifugio all'incalzato Re d'Italia. Il borgo, leggermente sopraelevato sul fondo valle, cinque chilometri a monte di Pont, è simile a cento altri borghi di mezza montagna. Ma qui una valletta secondaria, ripida e boscosa, si stacca verso nord, e per sentieri impervi, attraverso l'alta Val Soana e poi la Val Chiusella, può mettere in comunicazione la Valle dell'Orco con il territorio d'Ivrea senza passare per Cuorgnè e Castellamonte. L'estremo difeso era quindi ben scelto, se si pensa che tutta la pianura

« ..... quanto ancora rimane in piedi non è che scheletro corroso dal tempo, dalle nevi, dai venti invernali »

all'assalto di Vercelli, se non s'era lasciato uccidere il vescovo Pietro, se la scomunica del vescovo Warmondo e la minaccia di papa Gregorio V non l'avessero colpito sulle sponde della Dora, se non fosse andato ramingo di castello in castello per tutto il Canavese, se nella piccola ròcca di Sparone non avesse resistito all'esercito imperiale, se non avesse cercato pace nell'abbazia di Fruttuaria, se le sue ossa, dopo Agliè, non riposassero ora a Masino, se insomma queste imprese gloriose o fosche si fossero svolte — come sarebbe stato possibile — nell'Italia centrale dove aveva larga influenza, certo la sua memoria non durerebbe oggi così tenace e leggendaria. Ancora una volta è l'amore dei piemontesi per la terra piemontese, è il riconoscere in quel re d'oscura origine straniera un compaesano vero e proprio, è il poterne seguir qui le antiche tracce da borgo a borgo, da gruppo a gruppo, a conferire ad Arduino d'Ivrea i lineamenti del più autentico eroe canavesano. Non per nulla fu proprio la colonia dei canavesani in Torino ad apporre sul nero rudere di Sparone la piccola lapide marmorea dall'ingenua bassorilievo: « Su questa rocca - Arduino re d'Italia - con i suoi fidi Sparonesi - sostenne - per oltre un anno - l'impeto e l'assedio - dell'esercito di Enrico II - re di Germania - e se discese vittorioso - 1004-1005 ».

La tremenda scomunica

Il fascino storico, la bellezza poetica dell'episodio guerresco spargono appunto del contrasto fra l'umiltà di quasi avanzi, fra la banalità di questo luogo, ed il significato di quella lunga resistenza. Non immaginiamo degli urti d'armati, degli spiegamenti di forze, dei fatti bellici, d'imponenza superiore alla realtà. La verità è, di per sé, abbastanza suggestiva per trucciarla di convenzionalismo. Sappiamo cose potevano essere gli eserciti imperiali intorno al Mille, le possibilità tattiche di quei manipoli; e strategia e logistica erano ai loro rudimenti. Tranne, quarantamila uomini potevano scendere un'oste sterminata, e la necessità di tener presidi nelle terre occupate, le decimazioni delle pestilenze, le stesse perdite nei non molto cruenti scontri, riducevano poi enormemente la massa di manovra. Poche migliaia di fanti protetti da tuniche con anelli di ferro cuciti al tessuto, poche centinaia di cavalli, dovevano costituire l'esercito d'Enrico II, allora re di Germania e futuro imperatore, che devastava il Canavese ed assediava Sparone.

Ed era tuttavia, pei tempi, una minaccia formidabile. Su quali forze poteva contare Arduino se non sul convinto appoggio dei « secondi militi », cioè i piccoli feudatari ormai insofferenti dei vecchi signori, e sull'abnegazione degli infimi vassalli, contadini e montanari, gli unici, in fondo, che non lo avessero mai tradito e gli si fossero mantenuti fedeli anche dopo la terribile scomunica? Costoro saranno stati armati di qualche spiedo e di qualche forcana, tutt'al più. Ma bastava. Avevano detto pane e alloggio al loro marchese, quando la sentenza del sinodo aveva decretato: « Deponga le armi, non si cibi di carne, non dia bacio a nessuno né nome né danno, né vesta lino, e se sarà così non oltre due notti rimanga nello stesso luogo, né riceva il Corpo del Signore se non alla fine di sua vita »; e non l'avevano abbandonato quando Warmondo aveva lanciato anche contro di loro l'anatema: «Maledicimo tutti i cittadini d'Ivrea che gli diedero aiuto e consiglio; siano maledetti nelle città, nei campi, maledetti i loro beni e la loro terra e gli armenti e tutti i loro animali; mandi fame su di essi la fame e la pestilenza; li perseguiti l'ira con miserie, febbri, orrore, infermità fino a morte; li perseguiti il delirio, la cecità, il furore della mente in ogni tempo. I loro figli siano tutte orfani e vedove le mogli ». Non il marchese, ma il vescovo era del resto il loro avversario; ed anche ciò spiega tanta fedeltà. Poi la fortuna s'era di nuovo volta in favore, premio all'incrollabile tenacia. E con quella che fu definita « incredibile prestezza », a soli ventidue giorni dalla morte in Paterno, il 23 gennaio 1002, del giovanissimo imperatore tedesco Ottone III, Arduino era stato incoronato in Pavia Re d'Italia. Due anni di regno attivissimo; due anni di autorità quasi incontrastata sia nell'Italia settentrionale, sia in quella centrale. Quindi di nuovo la lotta, la guerra: la vittoria al Campo della Fabbrica, al principio del 1005, su Otdone, duca di Carinzia e conte di Verona, calato dalle Alpi per ordine del nuovo re di Germania Enrico II, sollecitato dai grandi feudatari a combattere Arduino; ancora un anno di sosta e, infine, nella primavera del 1004, l'entrata in campo d'Enrico II medesimo, alla testa dell'esercito tedesco.

L'inutile assedio

Ecco Sparone, ultimo rifugio all'incalzato Re d'Italia. Il borgo, leggermente sopraelevato sul fondo valle, cinque chilometri a monte di Pont, è simile a cento altri borghi di mezza montagna. Ma qui una valletta secondaria, ripida e boscosa, si stacca verso nord, e per sentieri impervi, attraverso l'alta Val Soana e poi la Val Chiusella, può mettere in comunicazione la Valle dell'Orco con il territorio d'Ivrea senza passare per Cuorgnè e Castellamonte. L'estremo difeso era quindi ben scelto, se si pensa che tutta la pianura

Il lavoro è finito; un carrello porterà il sacco a una porta, dove è pronto un carro o un camion. E la bella farina, soffice e bianca, partirà alla volta del forno.

***

Forse questa mia spiegazione d'un mulino è stata troppo tecnica; e come tecnica, troppo poco precisa. Avrei potuto, come l'amico poeta, spremere delle immagini; vedere quell'intrico di tubi di legno, rossi e lisci, che si diramano dal pianterreno all'ultimo piano del mulino come una foresta di strani alberi cubici e nudi; e nei buratti, degli esseri mostruosi morsicati dalla tarantola o colpiti da una specie di ballo di San Vito; e in quel continuo girar dei facchini e delle cocleе dentro i tubi immaginar l'opera d'un negromante bizzarro che fora senza posa il midollo di quella foresta d'alberi senza foglie. Forse, come vedete, sarebbe stato facile; ma il grano, la farina, il pane sono cose che basta nominarle perchè siano subito poetiche, senza metaforizzarle.

G. Titta Rosa

VARIA LETTERATURA

UGO OJETTI: *Più vivi dei vivi*
PIERO GADDA: *Nuvola*

Un po', diresti, per una punta di provocazione, un po' per civetteria, nella prefazione a questo suo nuovo volume, *Più vivi dei vivi* (*Mondadori Ed.*), Ugo Ojetti insiste che si tratta di discorsi, e discorsi ufficiali, e scritti per commissione, sopra un dato argomento, per un dato luogo, giorno e ora; insomma eloquenza, e per giunta accademica. Dunque, chi spregia oratoria e rettorica chiude senz'altro il libro; ma Ojetti aggiunge subito che « la vera eloquenza era, a detta di Cicerone, sapienza che parlava ». Se v'è uomo di cultura e di lettere che possa rappresentar bene questa sapienza che parla, questo dono socievole, ma intimamente maturato, di [illegible] d'ogni cosa e persuadere, è proprio lui, Ojetti. Nella sua prosa, sempre, la virtù giornalistica, ossia oratoria e fluida, di informare, di incuriosire, di convincere, s'è accompagnata all'altra, più scarna e più penetrativa, dello scrittore che fa brillare, esatte e insostituibili, le parole sulla pagina. Qui, in questi discorsi, lo sparso dono oratorio si è raccolto in arte eccellente. Leggendoli vi par di sentire il suono del discorso, che è ricco, sostenuto e ameno; ma, e ciò anche più ci piace, l'impegno dell'eloquenza non ha poi licenziato le qualità del prosatore lucido e perspicuo. Basterebbe porre gli occhi sul paesaggio di Ferrara ch'è all'inizio del discorso — tra i più belli — sulla pittura ferrarese, o sulla descrizione delle donne del Veronese, che paiono colonne color di miele — paginetta ch'è di virtuose e di poeta —, per comprendere che in questa oratoria v'è posto per disegni e immagini che incidono la realtà, e la trattengono, fuori dell'impeto dimostrativo, in un equilibrio perfettamente bilanciato e sicuro.

I discorsi, commemorativi e celebrativi, son quattordici; e undici trattano di pittura e scultura e architettura, da Giotto al Veronese, da Maitani e Mantegna e Raffaello a Canova e Fattori; tre di poeti: Foscolo, Carducci, Di Giacomo. Ora, se Ojetti è concreto e pittoresco — ogni artista ambientato, messo a suo posto, nel suo paese e nel suo tempo, nella luce della biografia e dell'aneddoto —, se dalle sue orazioni si trae una sensazione diremmo realistica, una visione immediata, e ingemmata, dell'arte e degli uomini, dei quadri e delle statue, come furono dipinti e modellate, non v'è dubbio che, ragionatore e moralista, egli intervenga poi sempre, con la sua garbata saggezza, che è convinzione d'uomo e d'artista, a intrecciare immagini e sensazioni intorno a una certa idea, meditata dall'intelletto e connaturale al suo temperamento. Ed è l'idea di un equilibrio, di un'armonia che regge tutta l'arte nostra, e che è segno della più alta e inalberata, ma anche della più umana e civile e civilizzatrice spiritualità; armonia che concilia il sogno con la realtà, la poesia con la ragione, il desiderio con la potenza, il passato con l'avvenire; in quell'armonia anche un pittore tremendissimo e drammatico, tutto turbine e schianto, come Tintoretto, riesce a suscitare la visione di un mondo divino, sì, ma non avaporato o allucinato o innaturale, folgorante non ova una stessa aria avvolge i santi e i peccatori, i vivi e i morti, il cielo e la terra, Dio e gli uomini. E' conoscenza della realtà, è studio delle verità naturali, che rivela e moltiplica la bellezza, la potenza, la passione, l'espressione di ciò che è umano, rivelandone e moltiplicandone il senso poetico, l'intelligenza e l'emozione. E' virtù antica, e universale dei nostri geni, da Dante a Raffaello, dal Petrarca al Veronese, dall'Ariosto a Tiziano, che sempre si sono posti mediatori tra la perfezione e l'errore, tra la speranza e la vita, tra la fantasia e la necessità, e ne hanno dato agli uomini l'immagine non d'un paradiso troppo lontano, ma d'una terra tangibile, bella e ordinata dall'arte, nel dolore quanto nella gioia ».

Ritornare sempre a questo punto di equilibrio, di conciliazione, di armonia — del pensiero e dello stile — è poi anche puntiglio e disciplina personale di Ojetti. Di lui, quando pubblicò il prezioso volumetto di sentenze e di confidenze morali: *Sessanta*, avemmo occasione di rilevare certi aspetti del carattere intimi, quasi segreti, che non sono poi così morbidi e indulgenti e mondani, come parrebbe, ma anzi, sotto sotto, acerbi, risentiti, e che determinano e regolano la sua più vera originalità di scrittore. Sennonchè — ed è qui che il suo istinto di classicità e la sua buona educazione umanistica si palesano e precisano — l'originalità e la fantasia del temperamento egli riesce poi a dominare, quasi a disimmalare nella forbita, agevole, nitida scrittura. Per quest'agio che sa dir proprio tutto ciò che vuole, o per quell'estro dell'indole che gli permette di intendere, d'assumere la realtà in ogni sua piega, in ogni suo tratto tipico ed espressivo, Ojetti fa passare comodamente nella pagina tutte le cose: uomini e paesi, arte e storia, arguzie e togati pensieri. Se ne va a spasso per Napoli con Salvatore di Giacomo, e quella passeggiata diventa senz'altro arguto mimo, deliziosa invenzione di temi comici e grandiosi; considera l'arte accademicissima di Canova, e gli vien fatto di denunciarne la grazia, la sonorità, la tenerezza, con una serie di brevi cenni veneziani che lasciano tremare sulla gelida fissità del marmo non so che riflesso tremulo di laguna e di malinconia. E con quel dono di inserire nell'eloquio grave l'episodio, il cenno da nulla, che assicurano il tono giusto a tutto un discorso, ecco Michelangelo che « nei pomeriggi d'estate esce dal suo studio al Macel dei Corvi e passo passo, sotto il cielo tetto di panno nero e il cappelluccio rotondo, sale a far visita su a Sant'Andrea del Quirinale a Vittoria Colonna che intanto fa inaffiare il pavimento della sala contro la gran caldura », e Tintoretto che già vecchio e bianco indossa uscendo la toga patrizia per far piacere all'ambiziosa Faustina, sua moglie, e che questa l'osserva dalla finestra e si duole ch'egli in quell'abito solenne cammini così trascurato e si indugi sul Ponte dei Mori a contemplare il cielo e le nuvole ». Mettere questa grazia, questo spirito, nella tessitura di un ampio discorso, storico e celebrativo, è felicità d'artista; ed è il punto dove meglio si scopre quella virtù di mediazione tra il forte e il tenue, tra il grave e il leggiadro, tra le varie facoltà dell'uomo, che Ojetti ritiene propria degli Italiani, e che anche a lui è toccata con sì amena cordialità.

***

In questi racconti di Piero Gadda — *Nuvola* (*Cenchina Ed.*) — subito t'accorgi che più dei fatti valgono i riflessi, tersi, cristallini, che l'anima ne trae, e più ancora il tono dell'arte che li raffigura. Su temi e argomenti tenuissimi, su un [illegible] breve breve d'invenzione narrativa, Gadda accenna un'arietta; traccia un disegnino; modula, se così può dirsi, il bozzetto, su due o tre chiaroscuri, delicati e arguti. Il racconto, assai spesso, si interrompe o svapora sin dall'inizio, è un nulla, un'allusione, un cenno; ma non vuol dire, quel che qui conta è l'arte di render chiaro sino alla trasparenza, leggiadro sino alla tenerezza, sfumato sino alla nostalgia, lo spunto fuggevole. L'arte sua è qui una specie di vagheggiamento, o di farfalla del cuore, e stilistica, lievemente gratuita, appena proposta e subito dissolta in un'immagine, in una reminiscenza, in uno di quei piccoli segreti, cui un gentiluomo indulge, ma con discrezione e senza insistere. Talvolta egli arriva sino all'ironia, all'*humour*: « Diciotto candele», «Notte d'aprile», «Sposi all'Alhambra»; altre volte la traccia di una fugacissima esperienza, non quello schiudersi leggero di possibilità e di intenzioni sentimentali, gli basta; nel bozzetto egli raccoglie [illegible] un ricordo e una squisitezza di letterato. Della gentile spiritualità fantastica, intima e riservata, di Gadda, il quella sua facoltà di sognare, leggero e cauto, sorvegliandosi tra l'arguzia e la sensibilità, è bellissimo esempio il racconto che dà titolo al volume. Sull'eccentrico, immaginoso dottor Axel, archeologo e musicista, e sulle sue tre figliuole, Lena, Pat, Ivy, Gadda ha attratto veramente tutte le grazie, commoventi, della tenerezza e della poesia. Quattro creature che vivono il desideri e di illusioni, di nuvole e di mistero, di cielo e di incantevole, innocente, terrestre spontaneità; quattro creature che coltivano il « senso del miracolo », che vivono [illegible] in comunione lieve e arcana con gli spiriti stessi delle cose. Ma come tutto ciò è detto bene, con che garbo, con che finezza di discorso. Par che scherzi, lo scrittore, che sorrida un po', che non la prenda troppo sul serio, quella gente; ma quando il dottore, il buon papà, quello straordinario papà, compagno alle figlie in ogni poetico scandaglio, in ogni rivelazione delle più aliate fantasie, quando muore, che emozione! E' un racconto gentilissimo.

Ed è un dono di Gadda quello di far trasparire dalla levigata prosa il tremito di un paesaggio, il bagliore di una marina, la fulgida grazia di un giardino... « Cinque terre »: il racconto quasi non c'è, ma c'è una figurina felice, amena e triste, di vecchia maestra, e c'è la natura, vi sono i luoghi cari a Gadda, con quella luce fulgente e pastosa che è la luce stessa del suo stile; « Il vecchio capitano », « Buono a tutto », « Sotto il carrubo », « Roma-Varsavia », « Naviglio », « Topo di biblioteca », « Magnolia », racconti, raccontini, bozzetti, a volte di lievissima consistenza, ma ovunque, dichiarato, o per cenni, e quasi sottinteso, tratto dal vero a vagheggiato dall'immaginazione, un paesaggio o una serie di paesaggi occhieggiano, brillano, accompagnano l'ordine vario delle sensazioni e della memoria. Ed è stando alla finestra, assaporando, sorseggiando una bella giornata, il lievito di vita sparso e fragrante dell'aria, che il vecchio colonnello, mentre la moglie ammalatissima quasi inavvertitamente gli muore, ripensa al suo passato, alla sua vita dolce e dolorosa, affettuosa e triste, in un altro delicato racconto: « Finestra ». Finestre aperte sul mondo della natura, e sul mondo dell'anima; o socchiuse, o dischiuse appena, quel tanto che basta perchè la grazia dell'immaginazione di Gadda entri a intridere di un dolce lume questa sua prosa, che ad ogni vagheggiamento o desiderio conferisce tono garbato tra il grave, la discrezione e la malinconia.

Francesco Bernardelli

Libri ricevuti

ANTONIO FOSSATI: « Le classi medie in Italia », contributo al loro studio storico ed economico - Torino, Giappichelli, 1938-XVI.

Il prof. Antonio Fossati della R. Università di Torino, noto cultore di storia economica piemontese, per la cui attività è stato nominato in questi giorni da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale socio corrispondente della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria, presenta, in questo nuovo volume, un ricco contributo di ricerche su la storia « recente » delle classi medie italiane. Dopo aver posto in evidenza l'evoluzione del ceto medio Italiano ne esamina gli eventi nel campo della vita economica lungo gli anni di prosperità e di crisi. E particolarmente importante il rilievo della funzione di questa classe nel dopoguerra, e conclude l'A. ponendo in evidenza l'opera di protezione attuata dal corporativismo fascista, il quale, contrario ad ogni forma monopolistica, mira precisamente a tutelare gli interessi dei ceti medi professionali e dei medi percettori di redditi, i quali rappresentano una forza di resistenza e di conservazione contro le plutocrazie finanziarie internazionali.

Rag. ETTORE MADIA: « Manuale pratico di legislazione sociale per le categorie commerciali » (Ed. Tranchiselli, Gallarate) L. 12.

GIUSEPPE MEASSO: « Lungo i sentieri della vittoria » (Ediz. « La Prora », Milano) L. 10.

GUALTIERO GUATTERI: « L'aquila e i gufi » (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 15.

COSE CHE CAPITANO

Il destino

Il professore guardò a lungo il fascio di disegni che lo studente gli aveva presentato, quindi alzò la testa e fissò pensosamente il giovanot

GLI SPORT

DUE QUERCIE e la scaramanzia

Non sono molti i miei momenti di pace, e quei rari che mi possa concedere nell'intimità della mia casa li destino a scartabellare i libri d'ogni genere, che son la mia passione, e ai quali mi sarebbe piaciuto avvicinarmi quotidianamente non con il peso della mia ignoranza, ma con la luce della mia dottrina. Bé, in uno di questi libri ben rilegati, un libro di cui non mi arrischio a dirvi il titolo per non far mostra d'essere un valentuomo, ho trovato una fotografia che vi avevo riposto due anni fa per segnare la pagina.

Una delle due piccole querce vinte dagli schermidori azzurri alle Olimpiadi di Berlino e piantate nel giardino del Campidoglio a Roma

E' quella che vedete qui riprodotta, già nota a sei persone soltanto, sei persone a cui il fotografo — lo stesso — l'offerse di gran cuore dopo le Olimpiadi.

Di che si tratta? Forse riuscirete a leggerlo nei bei caratteri romani, ma in ogni caso è facile ricordarvi che i vincitori dell'Olimpiade di Berlino ebbero in premio, una quercia viva. Fra gli schermidori, una se la prese Riccardi, un'altra Gaudini e, poichè vincemmo anche due gare collettive, la Federazione entrava in possesso di altre due pianticelle supplementari. Da Berlino, le querciole racchiuse in un astuccio di cartone a strisce bianche e verdi me le portai giù io stesso, e per qualche giorno, anzi, rimasero sulla mia terrazza amorosamente innaffiate ogni mattina, ma era evidente che la soddisfazione del dirigente era già troppo grande per conservarle abusivamente come un premio immeritato. Giacchè bisognava riconoscere, sia pure a malincuore, che i locali della Federazione, ospitando gli alberelli, li avrebbero fatti morire in brevissimo tempo, si trattava di trovar loro un terreno adatto, e la prima idea che mi venne fu l'idea più grandiosa: offrirli addirittura a Roma.

S. E. Giuseppe Bottai, allora Governatore dell'Urbe, si compiacque di accoglierla e, quando si trattò di dare ordini, perchè un giardiniere trovasse loro un posticino al sole, il Governatore, che stava con me vicino alla finestra del suo gabinetto di lavoro, mi domandò: « Le mettiamo lì? » E indicò il giardino del Campidoglio dov'è l'Ara dei Caduti Fascisti e dove i versi carducciani ripetono il « Salve Dea Roma ». Io ebbi un balzo di gioia, pregai che accanto alle querce fossero posti due blocchetti di marmo che ricordassero i nomi dei vincitori, e la sorte delle due piantine fu, così, decisa.

Dopo un mese tornai sul Campidoglio e, come era stato stabilito, i fiorettisti da una parte e gli spadisti dall'altra, avevan già la loro gloria romana. Le piantine in questi due anni sono cresciute, le parole incise nel marmo hanno perduto la loro vernice, ma tant'è, io voglio bene alle mie querce e ogni volta che le visito mi dànno, più che un gradito ricordo, una dolce commozione. Lo sport è fatto di questa passione: togliete alle nostre piccole gesta quel profumo d'ingenua meraviglia, quell'accento di innocua follia, e non ci resta quasi più nulla. Per questo noi sportivi siamo sempre dei ragazzi, anche se i capelli son grigi, e degli esaltati, anche se nella vita sembriamo, e siamo, più quadrati del necessario.

Dunque, le querce sono a posto: crescono mirabilmente e non aspettano le compagne perchè nessuno ne ancora quel che da Helsinaki riporteremo, se pure il premio ce lo saremo meritato. Una delle due piante, quella dei fiorettisti, è ormai già alta quanto me, magrolina, ma di un bel verde carico che, per gli alberi, è il color della salute; quella degli spadisti, invece, è più bassa e anche un po' ingiallita, speriamo dall'autunno che sopraggiunge.

Ma come non pensare, guardandoli con l'occhio amico, che gli alberelli dànno una precisa situazione panoramica della scherma italiana? Tanto abbiamo sofferto e gioito per quelle fronde che nessuno può dirvi oggi le nostre ansie, i nostri spasimi, i nostri sussulti. Non tento neppure di raccontarvelli, ma vi dirò, invece, come gli sportivi sian quasi tutti superstiziosi, alla pari dei giocatori e dei marinai. A Berlino, i vaticini furono tutti infallibili. Io vi confesso, per esempio, che, se il primo inizio d'un incontro va male, ne son quasi felice, e potrei citare parecchie esperienze che confermano la mia superstizione. Basterebbe, del resto, che io ricordassi un certo incontro in cui un italiano riuscì a battere, a Milano, il grandissimo Piller. Ma, per tornare a Berlino, quando Bocchino iniziò la grande battaglia in cui la Francia fu travolta, le prime due stoccate furono sue. Secondo la mia cabala assurda, non si poteva più perdere...

C'è un'altra superstizione da cui sono affitto e dalla quale, a dire il vero, un po' mi vergogno. Il mio numero è il nove. Ora successe che a Berlino, quelli che chiamo i miei ragazzi vivevano al Villaggio Olimpico mentre io abitavo in albergo. Appena arrivato fissai gli occhi sul numero della camera prenotata: 243. Faccio la somma delle cifre e tiro un sospiro. Ridetepure, se questo vi fa piacere, ma quali furono gli schermidori italiani che innegabilmente ebbero alla Undecima Olimpiade il maggior successo? Gaudini e Riccardi, non è vero? Ad ognuno era stato cucito un numero dietro la schiena. Volete sapere la matricola di Gaudini? 135. E quella di Riccardi? 144. Potete continuare a sorridere, se questo vi aggrada.

Ma ora basta, anche su un quest'argomento potrei raccontarvi dell'altro. Ripenso alle mie querce che « addobbando le colonne e gli archi » bevono a quest'ora la rugiada sul più illustre colle del mondo. Ripenso, chissà perchè, a quei gesti con cui se le portavan via i vincitori di Berlino, e il più patetico fra tutti mi parve quello della nuotatrice giapponese Maehata che si stringeva l'alberello al cuore abbassando la testa, forse con una lagrima, mentre dello Stadio risuonavano le note solenni dell'Inno Imperiale. Questo è lo sport, e chi non ha visto il gesto della giapponesina, o, vedendolo, non ne ha intesa la profonda bellezza, non potrà mai capire perchè un vecchio sportivo, rivedendo la quercia di Berlino cresciuta sotto il sole di Roma, abbia quasi inconsciamente pensato allo stadio di Helsinaki e ai « cantici di gloria, di gloria, di gloria » che anche lassù « borreran per l'infinito azzurro ». Senza che sembri affatto irriverente esaltare la Dea Roma con l'imagine di una vittoria sportiva.

Nedo Nadi

Inghilterra-Continente

Gli « azzurri » partono oggi per Amsterdam

Milano, 19 ottobre.

I calciatori Olivieri, Foni, Rava, Andreolo, Piola e Colaussi, chiamati a far parte della squadra continentale che si incontrerà con quella inglese, si riuniranno domani mattina a Milano. Essi ripartiranno alle 14.20 direttamente per Amsterdam ove dovranno partecipare domenica ad una gara di allenamento. Saranno accompagnati dal vice-Presidente della F.I.G.C. avv. Mauro e dal massaggiatore Angeli.

Valetti non parteciperà al Giro di Lombardia

Giovanni Valetti non potrà partecipare al Giro di Lombardia. Il forte corridore piemontese ha infatti riportato, cadendo domenica scorsa durante la riunione in pista a Parigi, numerose contusioni ed escoriazioni alla gamba ed alla caviglia sinistra ed una seria contusione ai reni, per effetto delle quali sarà costretto a rinunciare non solo al Giro di Lombardia, per il quale aveva condotto una speciale preparazione, ma ad osservare un riposo piuttosto prolungato.

I Giochi universitari invernali internazionali

si svolgeranno in Norvegia

Roma, 19 ottobre.

Il Comitato organizzatore della settima edizione dei Giochi internazionali universitari di inverno ha pubblicato il programma definitivo della competizione. I Giochi avranno luogo a Trondheim, presso Oslo. Sabato 19 febbraio avrà luogo la cerimonia di apertura, che sarà presenziata dal Principe Ereditario di Norvegia. In tale occasione si procederà all'inaugurazione del grande stadio del ghiaccio.

Le gare si effettueranno con il seguente programma: lunedì 21: gara di discesa; martedì 22: gara staffetta; mercoledì 23: slalom; giovedì 24: pattinaggio velocità sui 500 e 5.000 metri, pattinaggio artistico; venerdì 25: pattinaggio velocità sui 1500 e 5000 metri; pattinaggio femminile e a coppie; sabato 26: gara di fondo e combinata; domenica 27: salto e cerimonia solenne di chiusura dei Giochi.

Gli sport del ghiaccio in Piemonte

I campionati italiani di pattinaggio a Bardonecchia

Dopo il programma delle gare sciatorie, già pubblicato, è stata stabilita in questi giorni l'attività degli sport del ghiaccio nella provincia di Torino. Il calendario, in verità non molto vasto (e si spiega con la penuria delle piste e con i pochi sodalizi che si dedicano a questa specialità) si impernia sui Campionati nazionali di pattinaggio di velocità che, come l'anno scorso, avrebbero luogo a Bardonecchia. Il Direttorio provinciale ha chiesto, infatti, alla FISI l'organizzazione dell'importante manifestazione e la Federazione, in linea di massima, ha già aderito alla richiesta torinese.

Per il restante il calendario contempla i Campionati piemontesi di pattinaggio artistico e diversi incontri di disco sul ghiaccio da svolgersi a Torino, Bardonecchia e Torre Pellice. A proposito di quest'ultimo centro, da poco acquisito alla causa degli sport del ghiaccio, è da segnalare la lodevole attività dei dirigenti dell'Uget Val Pellice, i quali, con sacrifici non indifferenti e con una passione che sta a loro onore, hanno saputo allestire prima un buon campo di gioco e poi una volenterosa squadretta di hockey. Anche Bardonecchia pare voglia fare quest'anno molte cose, a cominciare dal riattamento del suo vasto campo di ghiaccio. Ma per completare l'opera Bardonecchia dovrebbe formare anch'essa una squadra. Una grande pista di pattinaggio sorgerà finalmente pure al Sestriere.

Torino, dal canto suo, si gioverà, come di consueto, dei campi del Nord Torino, il migliore di tutti, di Vasario e dell'Italia. Assieme al Guf e al Nord Torino entrerà nella prossima stagione in attività il Circolo Pattinatori Torino, che dovrebbe dedicarsi esclusivamente al pattinaggio artistico.

Ecco il calendario della stagione:

Dicembre 27: incontro hockey Nord Torino-Torre Pellice (a Torino); gennaio 1: incontro Nord-Guf Torino (a Torino); 6 inc. Nord Torino-Renon (a Torino); 8: Agonali del ghiaccio del Guf Torino (a Bardonecchia); 15 inc. Nord Torino-Bolzano e Guf Torino - squadra da stabilirsi (a Torino); 21-22: torneo di hockey (a Torre Pellice); 30 inc.: Nord Torino-Asiago (a Torino). Febbraio: 10-11-12 Camp. naz. pattinaggio velocità (a Bardonecchia); 12: incontro hockey (a Bardonecchia); 16: Camp. piemontesi pattinaggio artistico (a Torino).

UNO SPORT MISCONOSCIUTO

I progressi della pallanuoto documentati dal campionato

Il silenzio più rigoroso ha quasi sempre accompagnato, quest'anno, più ancora dei passati, il campionato italiano di pallanuoto: ha salutato le imprese dei migliori atleti e delle migliori squadre, mentre le tabelle dei risultati e delle classifiche, tanto utili per la propaganda di uno sport e per farlo seguire dal pubblico, sono state con la massima cura evitate dai giornali sportivi e politici.

Questo quando questo sport appassionante e salutare sia, anche da noi, uscendo decisamente di minorità, e costituendo, col nuoto femminile, la piccola parte lieta dello sport natatorio che si possa considerare senza malinconia.

Gli « azzurri » ad Amsterdam

Da qualche anno la pallanuoto, praticata un tempo da uomini solidi e volonterosi, ma violenti, faticosissimi, privi di velocità ha cominciato, grazie all'opera di pochi appassionati circondati da un'ampia « zona del silenzio » ed ai frequenti, anche se schiaccianti, confronti coi maestri ungheresi, a progredire, ad acquistare velocità, varietà, tecnica, fusione. Per tagliar corto una volta per sempre al gioco statico e falloso, fatto di intimidazione e immobilizzazione degli avversari più che di tecnica e di iniziativa costruttrice, chi scrive dovette proporre parecchi anni or sono, di stabilire, pei giocatori, minimi di tempo sui 50 metri a stile libero.

Tale iniziativa, combattuta al suo nascere, è oggi applaudita; tanto che si è aggiunta anche una prova, pure a tempi, su 800 metri; prova della quale, in verità, non vediamo lo scopo nè il significato.

Svelti to il gioco, esso finalmente fa capolino la tecnica, prima soppressa e spaventata dal gioco falloso e « da fermo »; ed ecco squadre leggere, come la Triestina e la Fiorentia, emergere e presto primeggiare; e l'estetica e l'interesse del gioco guadagnare il cento per cento.

Dopo i progressi in Campionato, che abbiamo avuto occasione di rilevare in particolare l'anno scorso, le buone affermazioni internazionali di Wembley hanno dimostrato il valore della pallanuoto italiana in senso assoluto. Il « sette » nazionale è riuscito a precedere nella classifica finale gli inglesi ospitanti, e i già gloriosi francesi, finendo a parità di punti, battuto solo pel quoziente, col forte « sette » belga, rotto ai confronti internazionali.

Sebbene qualche giornalista (specie di quelli delle nazioni battute) abbia parlato di brutalità dei nostri giocatori contro gli agnelli stranieri, l'impressione destata all'estero dev'essere stata ottima se, per la prima volta (e posso rivelare con grande piacere questa notizia fino su oggi riservata) la squadra italiana è stata proposta fra le poche da invitare al grande torneo internazionale dell'anno prossimo, ad Amsterdam.

E' passato del tempo, e significativo, dal giorno in cui la Gran Bretagna proponeva alla Lega Europea di Nuoto un incontro fra la sua squadra di pallanuoto e quella di una selezione europea!

Ricordo che in un primo momento fui fi solo ad oppormi a questa boriosa pretesa dei vecchi maestri, affermando (sebbene nessun italiano fosse in vista come selezionando) che non avevamo nessun dovere di mettere in valore la squadra inglese, opponendole un « sette » misto, verosimilmente meno forte di una « nazionale » omogenea, per ottenere una vittoria senza gloria o una sconfitta ridicola; ed esortando i britannici a calmare i loro furori sportivi iscrivendosi, come tutti gli altri mortali, alle Olimpiadi o ai Campionati Europei. Dopo lunga discussione, questo punto di vista prevalse per un solo voto. Gli inglesi, in casa loro, sono finiti quest'anno all'ultimo posto!

Ricordo questo episodio per due ragioni: prima, il felice effetto della boriosa « splendid isolation », simile a quella, assai più umile però, adottata per i nostri nuotatori alle Olimpiadi e ai Campionati Europei; seconda, un accentuato parallelismo con quello che avviene nel calcio in questi giorni, con poco prevedibile guadagno per la fama dei campioni del mondo.

Il campionato di quest'anno

La Fiorentia, vincendo davanti alla R. N. Napoli e alla Lazio, ha giustificato esattamente il pronostico che facemmo, pei primi posti, al principio del Campionato.

Essa è veramente una bella squadra, tecnica, veloce, equilibrata, varia e piacevole nel gioco. Una genialità, diremmo quasi, e una destrezza nativa nel maneggio del pallone, illumina il portamento della squadra guidata dall'insuperabile Pino Valle, e completa in tutte le linee, con atleti come Costoli, Cesaroni, Pandolfini, Raspini, Zaiberoni, ecc. La Fiorentia è non solo capace di vincere, ma anche di convincere e conquistare i pubblici ostili. Va aggiunto, a sua lode, che essa è guidata e formata in totalità da elementi toscani od assimilati, e allevati sul posto.

Un comportamento brillante ha pure avuto la gloriosa R. N. Napoli, migliorata alla scuola di Zolyomy, e nella quale si sono confermati elementi di gran classe il tecnico Grimaldi, il velocissimo Arena e soprattutto Bulgarelli, uno dei nostri più efficienti difensori.

La Lazio viene terza fra cotanto senno. Contrariamente alla Fiorentia, la squadra è quasi completamente composta di forestieri. Malgrado ciò, l'averne fatto una compagine affiatata e dotata di un gioco tecnico e piacente non è piccolo merito. Oltre al prezioso ungherese Brody (uno dei veri Brody... ricostituenti) anche l'infaticabile Ognio e il robusto Ghira hanno reso moltissimo. Prova ne è il fatto che la squadra, dopo aver padroneggiato nella categoria inferiore, è passata subito ai primi posti nella superiore.

La R. N. Milano deve lamentare l'anzianità dei vecchi validi elementi, e la Comogli ha risentito del fatto di rappresentare una cittadina di fronte a città grandi. La sorte della Pro Vercelli, anche nella pallanuoto. E' fatale.

Goffredo Barbacci

Ansini batte Cattaneo nella riunione di Roma

Roma, 19 ottobre.

Si è svolta stasera al Teatro Jovinelli la riunione pugilistica del torneo nazionale professionisti imperniata sull'incontro Ansini-Cattaneo, valevole quale semifinale della categoria pesi piuma.

Ecco i risultati:

Pesi medi: Romoli (Roma) b. Radovan (Monfalcone) per abbandono alla terza ripresa.

Pesi leggeri: Fascin (Genova) b. Valenti (Roma) ai punti (6 riprese).

Pesi medio massimi: Giusto (Treviso) b. Palmucci (Roma) ai punti in sei riprese.

Pesi leggeri: Di Iorio (Roma) b. Ciavari ai punti in otto riprese.

Pesi piuma: Ansini (Roma, kg 56,500) b. Cattaneo (Milano, kg 56.900) ai punti in dieci riprese.

Le corse a San Siro

Milano, 19 ottobre.

Premio della Forze Armate (L. 6000, m. 3000): 1. Quibin (cap. Argentoni del cav. E. Pais; 2. Adonella. Il cavallo Diavolina è stato fermato per errore di percorso. Tre i. Tot.: 7; accopp. 30.

Premio Gerbanico (L. 6000, m. 2600): 1. Tuvaritch del barone G. Berlingieri; 2. Alai; 3. Tripsina. N. P.: Lucile. Cinque, sei, otto l. Tot.: 16,50; 7; 6,50; accoppiata 56.

Premio Vimodrone (L. 6000, metri 2000): 1. Doré (Ribellilli) di Carlo Carini; 2. Feltrano; 3. Topo. Una e mezza una e mezza. Tot.: 8; accopp. 35.

Premio Corallo (L. 6000, m. 2000): 1. Omero (Grassini) di Scuderia Motta rone; 2. Varin; 3. Magenis. N. P.: La Dominante, Lipari, Adamello, Zabadisero, Filippino, Anacapri, Curtisinna testa, due e mezza; tre l. Tot.: 31,50; 9,50; 9; 13,50; accoppiata 188,50.

Premio Pavia (L. 15.000, m. 3000): 1. Jarbo (Caprioli) di Scuderia Gloia; 2. Tobruk; 3. Lavinia Fontana. N. P.: Tigrien, Arcentiera, Ebe, Due, una e mezza; mezza l. Tot.: 22,50; 7,50; 8,50; accoppiata 55,50.

Premio Figino (L. 6000, m. 1400): 1. Sermonetta (Dispenditi) di Nino Castellini; 2. Fiorentina; 3. Alci. N. P.: Fausto, Quintiliana, Acuto, Asmilia Ars, Bambagio, Orazio, Ammiraglia Due, tre, una l. Tot.: 15; 8,50; 10,50 11,50; accoppiata 110; scommesse 60 (dice 4,5 e 5,5 a corsa) 378.

Premio Casenabbia (L. 6000, metri 2800): 1. Arpidium Filia (Emergi del nob. dott. P. de Mojana; 2. Nautizza; 3. Gimara. N. P.: Isonzo, Rosa d'Italia, Scarpone, Cortissima testa; otto pel l. Tot.: 33,50; 16; 24,50; accoppiata 576.

Il torneo al pallone piccolo allo sferisterio Eda

Allo sferisterio Eda avrà inizio oggi il Torneo al pallone piccolo con bracciale per la Coppa Eda con la partita fra il Dop. Calliano (Sandolfo-Trombetta) e il Dop. Fiat (Delpiano-Montevardel).

NOTIZIARIO

Il comm. Dall'Ara nominato Commissario del Bologna. — La presidenza della F.I.G.C. sentito il parere del Federale di Bologna ha nominato Commissario del «Bologna» l'attuale presidente Renato Dall'Ara. Di conseguenza han cessato dalla carica gli appartenenti al Consiglio direttivo della società.

L'OROSCOPO

La Luna è in buona luce davanti a Urano e in leggera discordanza da Mercurio, in mattinata; originalità nei pensatori, elocubrazioni in tutti il resto degli uomini. Nel pomeriggio, una congiunzione tra la Luna e Nettuno; la sera, un parallelo della Luna con Marte: ore propizie alla immaginazione, all'intuizione, alla attività, alle iniziative d'ordine pratico.

LUNUS.

I treni speciali per la celebrazione della Vittoria

Roma, 19 ottobre.

Nei giorni delle prossime celebrazioni del Ventennale della Vittoria saranno effettuati treni speciali di tipo popolare. Per il giorno 23, avranno luogo i seguenti treni:

Torino - Treviso - Gorizia - Redipuglia (2ª classe, lire 65; 3ª classe, lire 39): Torino p. 21,35 del 22. Treviso a. 6,39, Treviso p. 8,46, Gorizia a. 9,25, Gorizia p. 14,04, Redipuglia a. 14,27, Redipuglia parte 18,37, Torino a. 5,45.

Torino - Bassano del Grappa - Treviso (2ª classe, lire 34; 3ª cl., lire 33): Torino p. 23,00 del 22. Bassano G. a. 7,10, Bassano G. p. 14,30, Treviso a. 15,36, Treviso p. 21,32, Torino a. 6,27.

Vercelli - Treviso - Gorizia - Redipuglia (2ª classe, lire 58; 3ª cl., lire 35): Vercelli p. 23,16 del 22. Treviso a. 6,30, Treviso p. 6,45, Gorizia a. 9,25, Gorizia p. 14,04, Redipuglia a. 14,27, Redipuglia p. 18,37, Vercelli a. 3,57.

Vercelli - Bassano del Grappa - Treviso (2ª classe, lire 46; 3ª cl., lire 28): Vercelli p. 0,40, Bassano del Grappa a. 7,10, Bassano G., p. 14,30, Treviso a. 15 36, Treviso p. 21,32, Vercelli a. 4,62.

In pari data si avranno anche i seguenti treni: Milano-Redipuglia-Gorizia; Milano-Bassano del Grappa-Trento-Rovereto; Venezia-Bassano del Grappa; Venezia-Padova-Verona-Rovereto-Trento; Bologna-Bassano del Grappa-Trento; Bologna-Thiene-Asiago; Roma-Bassano del Grappa-Trento; Napoli-Treviso-Gorizia-Redipuglia.

Ecco i treni speciali, di tipo popolare, per i campi di battaglia del giorno 28 ottobre:

Torino - Bassano del Grappa-Trento-Rovereto (2.a cl. L. 56; 3.a cl. L. 34). - Torino p. 23 del 27, Bassano G. a. 7,10, Bassano G. p. 11,30, Trento a. 14,30. - Trento p. 17,35 del 28, Rovereto a. 18, Rovereto p. 23, Torino a. 5,27.

Vercelli-Bassano del Grappa-Trento-Rovereto (2.a cl. L. 45; 3.a cl. L. 29). - Vercelli p. 0,40 del 28, Bassano G. a. 7,10, Bassano G. p. 11,30, Trento a. 14,30. - Trento p. 17,35 del 28, Rovereto a. 18, Rovereto p. 23.

Altri treni per la stessa data: Milano - Redipuglia - Gorizia - Padova; Milano-Bassano del Grappa-Trento-Rovereto; Venezia-Padova-Vicenza-Thiene-Asiago; Padova-Redipuglia-Gorizia; Verona-Redipuglia-Gorizia; Vicenza-Redipuglia-Gorizia; Bologna-Gorizia; Roma-Treviso - Gorizia - Redipuglia; Napoli - Bassano del Grappa - Trento.

Ecco, poi, l'elenco dei treni per il giorno 30 ottobre:

Torino-Treviso-Gorizia-Redipuglia (2ª cl. lire 65; 3ª cl. lire 39): Torino p. 21,35 del 29, Treviso a. 6,39; Treviso p. 8,45, Gorizia a. 9,25; Gorizia p. 14,4, Redipuglia a. 14,27. Redipuglia p. 18,37, Torino a. 6,45.

Vercelli-Treviso-Gorizia-Redipuglia (2ª cl. lire 58; 3ª cl. lire 35): Vercelli p. 23,10 del 29, Treviso a. 6,39; Treviso p. 6,45, Gorizia a. 9,25; Gorizia p. 14,4, Redipuglia a. 14,27, Redipuglia p. 18,37, Vercelli a. 3,57.

Vercelli-Bassano del G.-Treviso (2ª cl. lire 46; 3ª cl. lire 28): Vercelli p. 0,40, Bassano G. a. 7,10; Bassano G. p. 14,20, Treviso a. 15,36, Treviso p. 21,32, Vercelli a. 4,52.

Altri treni alla stessa data: Bassano-Treviso; Milano-Redipuglia-Gorizia-Padova; Milano-Bassano del Grappa-Trento-Rovereto; Venezia-Redipuglia-Gorizia; Padova-Thiene-Asiago; Vicenza-Rovereto-Trento; Verona-Rovereto-Trento; Bologna-Bassano del Gr.-Trento; Napoli - Treviso - Gorizia - Redipuglia.

Infine, sono i treni per il giorno 4 novembre:

Padova-Bassano; Verona-Bassano; Vicenza - Bassano; Treviso-Bassano del Grappa.

Condannato a 21 anni a Brescia

per omicidio commesso all'estero

Brescia, 19 ottobre.

Una notte dell'agosto 1933, a Merckweiller, presso Saarbrucken, la suddita tedesca Margherita Piddol veniva strangolata, e gli assassini si impadronivano di numerose monete d'oro e d'argento fuori corso, cenando e bevendo poi copiosamente. Un pacchetto di sigarette dimenticato presso la vittima e l'esclusione di qualche moneta e di un fucile flobert appartenenti alla Piddol, condussero a indiziare quali autori del delitto il suddito russo Ivan Garsuk e Andrea Rivadossi, d'anni 31, bresciano. Ma solo il Garsuk poteva essere arrestato e, in seguito alla sua piena confessione, condannato dal Tribunale della Saar per omicidio preterintenzionale e rapina a 15 anni di carcere duro.

Il Rivadossi, riuscito a rimpatriare, era arrestato al suo sbarco a Genova e rinviato alla Corte di Assise di Brescia, davanti alla quale compariva lo scorso luglio. Senonchè, essendosi resa necessaria la citazione di alcuni testimoni tedeschi, il processo era rinviato all'attuale sessione. Il Rivadossi al processo ha protestato la sua innocenza negando di avere avuto rapporti col russo. Necessariamente laboriosa è stata l'escussione dei testimoni germanici, fatta a mezzo di interprete. Il procuratore generale aveva chiesto la pena di morte; ma la Corte ritiene il Rivadossi responsabile di omicidio preterintenzionale e di rapina aggravata, condannandolo a venti anni di reclusione, di cui sei condonati, e tre anni di vigilanza speciale, spese e accessori di legge.

Dramma di un innamorato folle

Biella, 19 ottobre.

Il vicino Comune di Candelo è stato teatro ieri di una tragedia della gelosia. Tale Olimpio Bragion, di 23 anni, nativo di Adria, residente a Candelo per ragioni di lavoro, si era invaghito follemente della ventiduenne Rina Chiarentino sposata Rocchi che però ha sempre respinto le profferte d'amore del focoso giovane. Costui ieri sera, incontrata la donna sulla strada, dopo un breve colloquio le ha esploso contro quattro colpi di pistola, due dei quali hanno ferito la donna, in maniera, fortunatamente leggera. Il feritore si dava quindi alla fuga, e la sera stessa veniva rinvenuto cadavere nella sua abitazione, dove scaricando l'arma, gli è sfuggito un colpo che lo freddato.

La Chiarentino è stata ricoverata al nostro ospedale e giudicata guaribile in venti giorni.

Un piazzista in gioielli che si trattiene 82 mila lire

Milano, 19 ottobre.

Dietro denuncia del gioielliere Carlo Malinverni, la polizia ha arrestato per truffa il piazzista Lino Penna, di 34 anni, che tempo addietro si faceva consegnare una partita di pietre preziose dal Malinverni, assicurando che avrebbe trovato facilmente compratori, vendendo invece le gioie ed ricavato di 82 mila lire, e trattenendosi la somma.

La collezione dei quadri falsi

Ubaldo Pergola sarà sentito con mandato di comparizione — Il dibattimento in novembre

Roma, 19 ottobre.

Mentre prosegue l'istruttoria per lo scandalo dei quadri falsi della collezione del prof. Ubaldo Pergola, noto avvocato ebreo, si è verificato un piccolo colpo di scena.

Il P. M. ha chiesto che fosse emesso, con mandato di comparizione, il prof. Pergola: come si ricorderà, i 127 quadri che dovevano formare oggetto della vendita all'asta pubblica in una galleria cittadina, erano tutti di proprietà del Pergola. Il voluminoso catalogo recava la descrizione dettagliata dei dipinti che venivano attribuiti, con relativa autentica, a pittori italiani contemporanei. Sotto il sospetto che si trattasse invece di altrettante autentiche falsificazioni, intervenne la Pubblica sicurezza che dispose per la sospensione della vendita, e, in seguito ad accertamenti, procedeva all'arresto di Fernanda Mannucci e di Mario Locchi, sotto l'accusa di avere eseguito le falsificazioni dei quadri insieme con i pittori Luigi Cecchi e Gian Luca Laskarzeki: la Mannucci venne, poi, posta in libertà provvisoria, mentre il Locchi è tuttora detenuto.

Scoppiato lo scandalo, il Pergola protestò la propria buona fede, dicendo che aveva acquistato i quadri a più riprese, sia pure a prezzi eccezionalmente di favore e che sempre li aveva ritenuti autentici.

Contro questa affermazione stanno, però, le dichiarazioni fatte fin dal primo momento dagli imputati, i quali hanno parlato di vendite effettuate a prezzi così irrisori che avrebbero potuto trarre in inganno nessuno e molto meno un presunto intenditore d'arte. Sembrerebbe, infatti, che dei quadri recanti bravamente la firma — sia pure tanto recente che occorreva patinarla per dare loro una sommaria parvenza di autenticità — di Fattori, Segantini, Morelli, e Michetti siano stati acquistati in un primo momento per qualche decina di lire, talvolta persino per 5 lire, e rivenduti al Pergola per 60 o 70 lire l'uno. Nel catalogo di vendita, il prezzo di ciascuno di questi dipinti era stato semplicemente elevato a otto, dieci e dodici mila lire.

Il giudice istruttore disposo per una perizia tecnica che si è conclusa con la dichiarazione del perito che i 127 dipinti sono da ritenersi delle facilmente riconoscibili mistificazioni il cui valore di mercato è di poco superiore alle 35.000 lire. In seguito a tale perizia gli atti sono stati rimessi al Pubblico Ministero che ha chiesto, come si è detto, che il Pergola sia sentito con mandato di comparizione. Esaurito questo interrogatorio, gli atti torneranno al Pubblico Ministero per la requisitoria definitiva, e quindi al giudice istruttore per la sentenza. Dopo di che si avrà un interessante dibattimento probabilmente nel prossimo novembre.

Una misteriosa valigia protagonista

di un breve romanzo giallo

Roma, 19 ottobre.

Un'atmosfera da romanzo giallo è gravata ieri mattina, per alcune ore, alla stazione di Termini.

Il rapido Torino-Roma era da poco arrivato, quando un incaricato della polizia del convoglio rinveniva, abbandonata sulla reticella di uno scompartimento di prima classe, una lussuosa valigia tappezzata di numerose etichette di alberghi internazionali. Immediatamente il collo smarrito fu consegnato all'ufficio oggetti rinvenuti dove l'impiegato si accinse a verificarne il contenuto. Ma appena la valigia fu aperta, apparve agli occhi dei presenti una striscia di tela con la scritta: « come me, per la vita »; e nel fondo si vide una macabra confusione di ossa e fra esse... una palla di gomma elastica.

Chiamati i militi della Milizia ferroviaria il triste bagaglio venne piantonato fra l'emozione e i commenti dei presenti che già pensavano a un atroce delitto. La presenza della palla elastica lasciava supporre si trattasse di un bambino. Il pulitore fu a lungo interrogato, ma nulla seppe spiegare.

Il dramma però presto si tramutava in farsa. Infatti il pronto referto dei periti stabiliva che la misteriosissima valigia non conteneva altro che ossa di cane. Si tratta forse dell'innocente mania di qualche tenero amore di vitalia, che portava un lutto veramente ecoessivo per la morte del suo cagnolino, ai cui resti, nei pressi della stazione di Termini, è stata data finalmente sepoltura.

Stabilimenti che si riaprono

Bergamo, 19 ottobre.

A Calo Sopra e a Palazzago sono state riaperte le filande, dando così lavoro a 454 operaie.

Cristianamente come visse è mancata l'anima buona di

Maria Giustetti

Addolorati annunciano i fratelli: **Giuseppe, Zaverio** e consorte **Paola Oreglia, Maddalena** col marito **Filippo Minocchi**; i nipoti **Guido** e consorte **Teralita Minocchi** e figlia, **Maria** a cui fece per lunghi anni amorevolmente da seconda madre col marito **Giuseppe Toscani** e bimbe, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 14,30, partendo da via Cumiana 3.

Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Nazionali Tel. 85-407

Venerdì 21 ottobre, 3° anniversario della morte del

Dott. Carlo Rubin-Barazza

nella Parrocchia di S. Barbara verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 9 alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (22933

MEMENTO

Sabato, 22 ottobre, nella Parrocchia degli Angeli Custodi in suffragio del compianto **CESARE DE BERNARDI** saranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 6 alle 9 ed alle ore 10 Messa solenne. La famiglia riconoscente ringrazia le gentili persone che ad esse si uniranno nelle preghiere. 22783

Venerdì, 21 ottobre, alle ore 9 sarà celebrata la Messa in suffragio di **ERNESTA CABINI BONA** nella chiesa di San Giuseppe. 22918

La buona luce facilita il lavoro

Per qualsiasi lavoro la buona illuminazione è un aiuto che costa poco specialmente se ottenuto con le OSRAM D a doppia spirale, le lampade ad incandescenza più economiche nel funzionamento.

L'alto rendimento luminoso delle OSRAM D a doppia spirale è garantito dalla marcatura indicante sia la quantità di luce emessa, misurata in Decalumen (Dlm), sia il ridotto consumo di energia elettrica, espresso in Watt (W).

OSRAM D

OSRAM-D

la lampada marcata in decalumen con l'indicazione di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica

"APERTURA SCUOLE.."

per ogni vostro fabbisogno in

— ARTICOLI SCOLASTICI E DI CANCELLERIA
— QUADERNI
— CALLIGRAFIE
— CARTE DISEGNO E PROTOCOLLO

Prezzi di fabbrica

MASTRI REGISTRI COPIALETTERE CARTE TUTTI I TIPI STAMPATI COMM. E DI LUSSO

Forniture complete per: BANCHE AZIENDE COMMERCIALI

Nuovo - grande negozio
CARTOLERIA
Emilio De-Magistris
TORINO - Via S. Tomaso 24

STABILIMENTI INDUSTRIALI - ISTITUTI - COLLEGI
...« Dalla fabbrica direttamente al consumatore!!! »...

BERGIA
RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO DI FAMA MONDIALE

continuate
la raccolta delle Etichette Cirio. Presto vi saranno nuove disposizioni e
nuovi premi

LE NUOVE SIGARETTE RODI
nelle migliori tabaccherie a L. 5,25 il pacchetto

Tornano dopo l'epopea

Quando la storia potrà copiare con l'inchiostro le pagine scritte col sangue -- Dallo sbarco a Majorca alle pianure, alle pietraie, alle trincee di Spagna

Una sera di mezzo dicembre 1936 sul molo di Palma, a Majorca. Il vento da tramontana aveva fresco spazzando il cielo; la notte saliva maestosa con un colore morbido e fondo di vecchio velluto da gioielleria. La città abbuiata e silenziosa, il porto nero. Qua e là comparivano e scomparivano i fanalini verdi dei canotti di sentinella. Le sagome sottili delle siluranti italiane e inglesi, affiancate perforavano l'ombra. Sul ponte dell'esploratore Xeno gli ufficiali di guardia fumavano, senza parlare. Dalla riva se ne scoprivano i gruppi dai puntini rossi delle sigarette. Le cominiere del *Mallorca* — battello quattiario spagnolo, armato per la guerra da corsa — mandavano colonne di fumo, segno che all'alba ne si sarebbe andato a caccia per il Mediterraneo. Accanto, la massa tetra e tenebrosa del «Cisar», mercantile di Odessa, catturato due giorni prima al largo di Barcellona, carico d'armi per i rossi, dormiva abbandonata. Presso la sua cima di attracco giacevano un palo di cannoni da 135 usciti dalle fabbriche Putiloff non ancora imbarcati per il continente ove in quei giorni avrebbero rinforzata la grama artiglieria di Franco. Tratto tratto nel freddo silenzioso bulore del porto notturno, s'udivano sferragliare i calci dei fucili e i pistoloni delle ronde di falangisti. Ma tutto quella sera era attutito e coperto più del solito, nella baia di Palma. Pareva che s'attendesse un fatto misterioso, una specie di magia eccitata dal mare.

Sotto l'aspetto idillico

In quell'epoca la Guerra di Spagna rassomigliava quasi ad una congiura in sviluppo, un fatto o una favola di contrabbandieri. Il Mediterraneo era solcato da pattuglie sospettose di navi da guerra italiane tedesche inglesi francesi: il traffico mercantile, onesto e connesso diradava. I vapori di turisti per le Baleari e le coste d'Africa pigliavano altre rotte per altre acque; le «cartette» neutre navigavano a passi di lupo da Gibilterra al Canale di Sicilia, con una mano in tasca sempre pronta a cavare una bandiera britannica. Gli scali di Palma e di Ibiza erano già stati abbandonati alle silurianti della pattuglia di non Intervento. La Francia mandava rottomaio a Minorca, i suoi migliori artiglieri per mettere in opera e puntare contro la nostra maiorchina i 24 pezzi da 381 fabbricati da Vickers ai tempo della zanzara e fatti installare da Azaña sul suolo di Spagna, per compiacere all'odio antitaliano del signor Antonino Eden, non ancora partigiano del burro.

Si parlava a Palma dell'avviamento di sottomarini sovietici nelle acque di Alicante, di Cartagena, di Barcellona. Pareva che la scarsa flotta repubblicana dovesse un giorno o l'altro moltiplicarsi allineando le corazzate russe discese dai loro scali iperborei. Si viveva, in quel tempo d'inverno, nella falsa pace di Majorca, ormai insopportabilmente deliziaria, quasi mascherata; così che tutto appariva mendace, subdolo e mobile. Non s'era più sicuri neppure del nostro nome, nè di quello degli altri. L'enorme bugia del non intervento, invenzione settamente puritana opperciò ipocrita, si stendeva sugli uomini e sulle cose come un cristallo rifrattore. Quell'atmosfera di Palma, che s'era tenuta alla tradizione melata e romantica degli amori morenti di Chopin e della Sand delle pitture di Santiago Rusinol delle storielle emozionanti di contrabbandieri di tabacco delle scuole di danze classiche per signorine britanniche malate di petto, alla lunga era diventata irrespirabile. Tutto pareva consueto. Tutto come prima. Le ville nel quartiere di Terreno, circondate da brevi giardini ospitavano coppie straniere apparentemente innamorate dell'acqua azzurra e tepida della baia ove era possibile fare il bagno in dicembre. Ma era lecito sospettare in quelle mure delle radio trasmittenti. I caffè di Palma rigurgitavano di buona gente intenta a bere la «manzanilla» antimeridiana o serotina, mangiare frutti di mare, olive ripiene e ragostine facendo l'occhialino alle ragazze, ma molte di quelle occhiate traducevano codici segreti. Tra le navi da guerra ancorate nel porto i motoscafi facevano un piccolo assiduo cabotaggio di ufficiali apparentemente lieti di scambiarsi delle visite di cortesia, ma che celavano scopi più acuti. Non fosse stata la presenza delle milizie falangiste, dei giovanotti dei «requetè» catalano, sciamanti a sera per il Paseo del Borne con le berrette rosse che mettevano fiorite improvvise di papaveri nella folla, avresti detto che la guerra se ne stava lontana mille miglia dall'isola felice. Invece tutto sapeva finto, in quei giorni, e l'anima dell'osservatore ne usciva costretta e scontenta, inalzazza. Ogni mattina allo svegliarci si sperava che tosse quello finalmente il giorno deciso da Franco per muovere con una colonna dalle Baleari, piombare inatteso su Segusto o almeno su Minorca. Ma l'aspettazione si prolungava come una interminabile corda gittata nel pozzo di quella sola senza fondo avvolta di giulebbe ch'era la vita di Majorca.

«Quelli di sempre»

Era trascorsa la parentesi garibaldina dell'agosto, quando i militari del capitano [illegible] furono ricacciati in mare [illegible] da pugni di falangisti e da pochi aeroplani. La situazione s'era cristallizzata un'altra volta (e quante altre volte poi alla più ardente e vittoriosa stagione di battaglia doveva succedere nel corso di due anni, la sorta tediosa!) e adesso non si sapeva cosa fare. Ci dissero finalmente un giorno: Forse stanotte arriveranno.

Fra facile indovinare chi. E quella sera ci ne andammo ad aspettarli, i volontari, sul molo di Majorca, con una segreta allegria e un senso inspiegabile di liberazione. Alle 11 e mezzo, scorgemmo tra il fusco e il brusco di quella grandiosa alba stellare una gran sagoma improvvisa sul mare. Era la nave italiana che portava i Legionari.

Quando ne arrivarono si sciolsero i dubbi, le titubanze segrete le accidie morali le incomprensioni. Ci apparve rivelato tutto l'orizzonte storico che Mussolini, dopo la guerra dell'Impero, apriva al destino dell'Italia e del Fascismo. Quanti perchè, non trovarono risposta contro di noi, e dentro l'anima degli italiani quel giorno che i Legionari posero piede sulla terra spagnola. Ed io ebbi in sorte di vivere quell'istante, forse di capirne — per la lunga esperienza che doveva seguire — il valore.

Non sapevo bene, allora, come fossero questi «nuovi» legionari della Spagna, questi volontari cruciati sotto bandiera straniera, per servire la propria. Mi pareva, per non so che puerile immaginazione, o pel fatto che venivano a combattere in una nazione di altra lingua, forse di diversi costumi ed educazione storica, che appartenessero ad uno stesso sconosciuto della razza italiana; generoso forte guerriero ma diverso. Uscivo dalla guerra africana, dalla nostra guerra dell'Impero, ove avevo viste le Legioni combattere dall'Amba Aradam a lo Scirè al Tembien al Lago Tana, una partita ardua, ma così «italiana» che ci pareva troppo poco crudele in fatica, scarso il rischio, rara la morte, per la nostra sete di sacrificio. Andai, quella notte, a bordo della nave legionaria che dentro mi palpitava il cuore. E, meraviglia, quelli lì che sbarcavano per le corsie delle terze classi, che s'aggiravano sul ponte o cantando o contemplando le stelle o, in crocchio, fumando e discutendo, erano «gli stessi», quelli della Rivoluzione e della Guerra d'Africa: erano le Camicie Nere che quasi tutte portavano, orgogliose, il gagliardetto nero-azzurro traversato dal gladio. Alcuni avevano fatto scorta in tempo per un salto a casa e imbarcarsi per la Spagna. Gli stessi, dunque, che avevano consumato i piedi a camminare migliaia di chilometri sulle piste del Tigrè, dello Scioa. Gli stessi che erano stati con Rossini a Gondar, con Badoglio ad Addis Abeba, con Graziani in Somalia, con Pirzio Biroli ad Abbi Addi, con Somma a Passo Uarieu, con De Bono e Maraldi, con Lorenzini nel Sassopiano.

Gli stessi che, a ritrose nel tempo, potevano ricordarsi del camicie Nere vedendo una montagna etiopica, dal Caurioi e dal S. Michele scoprendo una «sierra» aragonese. Dunque, fatta la debita tara delle età, erano quelli di quattro guerre nel giro di vent'anni.

«Quelli di sempre».

Tappe luminose

Avevano la divisa nuova non in tutto dissimile dalla nostra e alcuni per impazienza incipiente avevano già cuciti i simboli dei vecchi battaglioni sulla stoffa spagnola: Le scarpe nuove, gialle grasse, fiammanti di sego, crocchiavano e marcavano sulle tavole dei ponti. Più tardi avrei riviste quelle scarpe, nel corso di lunghi mesi, pei fanghi enormi della vecchia Castilla, per le petraie dell'Aragona, pei cammini montuosi della Biscaglia, scarpe che avrebbero conosciuto il fil di ferro, la carta da giornale, i rappezzi di mantellina, nelle lunghe soste di trincea, negli isolati «piccoli posti» sulle quote calve e infernali delle «sierre», ove i rifornimenti dell'Intendenza perdevano la strada. Mi parve, quella notte, che essi, i Legionari, se ne andassero a «camminare» un'altra guerra. E sempre la guerra. In fondo, si riduce a camminare. Verso il nemico, oltre il nemico, verso la morte, oltre la morte.

Com'è possibile adesso, qui, riassumere la umana epopea dei Legionari di Spagna? E' un'infinita catena di immagini che la memoria riprotetta, ed ognuno troverà, domani, come il calibro nella forma, la sua viva incarnazione. I battaglioni della «XXIII Marzo», della «Littorio», dei carristi, degli artiglieri, dei gloriosi e prediletti aviatori traversano la Storia della nazione latina e sorella. E questa si confonde con la nostra, come al tempo dei «tercios» del Marchese di Pescara. In Spagna v'è un Reggimento che si chiama «Cerignola», un altro che si chiama «Pavia»; nelle divisioni legionarie si trova il battaglione «Bermeo». Il «Montegurra», l'«Amorebieta». Nell'esercito di Carlo V suonava la fama delle compagnie d'Italia, in quello di Franco delle «Frecce» nera e azzurre. Interdipendenze di destini storici, corsi e ricorsi traverso il Mediterraneo. I Legionari portano in Italia gloria che si chiamano con nomi spagnoli, Malaga, Guadalajara, la Biscaglia, Santander, l'Aragona da Rudilla a Tortosa, da Puebla de Valverde a Barracas al Palancia, da Sarrion alla Sierra de Javalambre. Ed ognuna di queste tappe è un aneddotario del loro coraggio, del loro sacrificio, della loro tenacia e del loro destino di vittoria.

Come è possibile ripetere con le parole l'epopea di Bermeo, l'assalto leonino al Puerto de L'Escudo, le ore sublimi e tremende del bosco de Ibarra e di Brigueha, le quattro ore di combattimento dinanzi a Gandesa e dentro Gandesa e poi sulle pendici della Sierra del Caballo, e poi il ciclopico accanimento di catapulta nelle gole di Cherta, a Monte Rey e la «marcia assaltante» durata quattro giorni da Santa Barbara a Sarrion, per la Muela, il San Cristobal, e poi più avanti ancora la conquista di Manzana, di Pina di Caudiel e poi l'arrivo al Palancia e poi la magica meravigliosa marcia di aggiramento su Tortosa e il combattimento sul Canale di Siniatra dell'Ebro. Io vedo che tutto ciò che in questo momento scrivo è confuso, ma non può essere diverso. Quando il tumulto della epopea legionaria, troppo recente, si sarà sedato sarà il caso di ricordare con pacatezza maggiore. Si vedrà allora di che sacrifici è stato capace il Legionario di Spagna, e che cosa abbia voluto dire in questa guerra in cui non solo due partiti interni di una Nazione straniera si affrontavano, ma le due Idee per cui il mondo intero dovrà pure decidersi a scegliere avevano posto mano alle baionette e ai cannoni come strumenti di polemica. Si vedrà quale «certezza» nel mondo abbia significato il piccolo umile Legionario italiano che se ne è andato, Eros paziente e proletario, a combattere in Spagna, spontaneamente, come un monaco armato.

Per Mussolini

Il gesto del camicia nera che sbaraglia i mitragliori rossi, e bombe, perde una mano e riporta indietro il corpo del suo tenente ucciso; in piedi subisce il tamponamento dell'arto sfracellato e per tutta ricompensa chiede una sigaretta; la semplicità di quei due artiglieri dei gruppi da 65, che nella tremenda notte dal 5 al 6 gennaio nella sterminata neve sotto Teruel escono, catturano una mitragliatrice che ci pungeva sul fianco e si giustificano dinanzi al capitano: «Signor capitano, le pare possibile sopportare quella carogna che ci disturbava le poche ore di sonno. Siamo andati a toglierla di mezzo»; la meravigliosa filosofia eroica di quel fante della «XXIII Marzo» che a me, ad Albentosa, l'indomani della battaglia, chiesto dove andasse coi suoi rispondeva: «Per adesso stiamo tagliando la «zanca» di Maria de Rubielos, poi andremo a tagliare quella di Barracas e poi tagliaremo tutte le zanche che Dio ha fatte in terra, finchè il Duce lo vuole»; la favolosa energia di vita di quel pilota da caccia (il leggendario «Gamba di Ferro») che una gamba spezzata, una ruota spezzata, ferito al corpo, dopo di aver abbattuto l'avversario riesce ad atterrare avanzagliando sangue sul campo; e la dura tenacia di quegli artiglieri in battaglia senza tregua da Malaga all'Ebro, attraverso Guadalajara, Santander, Belchite, Zuera, Brunete, il Jarama, Teruel, Rudilla, Alcañiz, Gandesa, Tortosa, le battaglie legionarie dell'Aragona meridionale, la controffensiva di Corbera, Fatarella, Gandesa, un'altra volta; gente dai timpani e dal cuore di acciaio che s'è fatta la volontà dura come le anime dei loro pezzi, che ha vissuto ventun mesi «in un perpetuo rombo di tempesta»; e i genieri (quelli che han varato più ponti e stesi fili telefonici sotto le fucilate e le cannonate rosse, di quanti paesi abbiamo dato per la Spagna); e i medici (tende di Guadalajara, piantate nel fango, bucate dalla mitraglia, percosse dal vento gelido della macchia, bombardate dagli aerei malgrado la Croce rossa, rimaste impiedi come i giovani operatori che medicavano i feriti, nelle trombe di scoppio e sibilavi piazzarono le mitragliatrici all'entrata dell'ospedaletto; fanti degli «anticarro», sublimi cacciatori di frodo armati del sottile cannone così strano e familiare con quelle sue ruote di motocicletta, che vi siete per i primi battuti con il «carro russo», il famoso e spaventoso carro russo di cui tanto si parlava e che avete in scontri d'aspetto mostruoso, come lotte di mostri antidiluviane — voi manovrando il mortale colosso di rettile dell'anticarro e il tank nemico pesante e fragoroso come un brontosauro — sfatata la leggenda di quell'orco fabbricato in serie nelle officine siberiane. Voi tutti, Legionari che siete per tornare il suolo della Patria, avete combattuto e avete vinto perchè il mondo titubante capisse la serietà dell'Idea e il Genio di Mussolini.

Quando gli osservatori stranieri, di tutto il mondo, che vi interrogavano in Spagna, vi chiedevano per chi e perchè mai voi combattete, la risposta era sempre quella: Per il Duce. Per Mussolini.

Le facce amare di quelli che tentavano di cavarvi di bocca almeno un barlume di protesta, di amarezza, di dissenso vi indignavano o vi facevano ridere. Uno di voi, ricordo, in un paesino del fronte di Zuera, un giorno, ad uno di questi signori che fingeva il tonto, disse serio serio: «Caro signore, se voi siete così fesso da non capire perchè i legionari sono venuti a combattere per Mussolini in Spagna non capirete mai niente nella vostra vita». Era un contadino calabrese, di quelli della parte dell'Jonio. Di Sibari, mi pare. Luogo di approdo della sottigliezza greca alla riva della saggezza latina.

Adesso ritornate, Legionari. Le vostre file mentre scendono dalle passerelle risvolgono agli occhi della folla la spirale di pietra arrotolata da venti secoli attorno alla Colonna Traiana.

Giovanni Artieri

L'ex-Console romeno che trafficava in stupefacenti

Parigi, 19 ottobre.

L'istruttoria aperta in seguito alla scoperta a Cherbourg di sessanta chilogrammi di morfina, cocaina ed eroina e della retata operata venerdì scorso in quella città, ha messo in piena luce la figura del signor Ciolan, console in disponibilità, che trasportava gli stupefacenti valendosi della valigia diplomatica.

Ciolan è l'uomo che durante l'esilio di Re Carol, forniva al futuro sovrano di Romania i passaporti che gli permisero di percorrere tranquillamente l'Europa e tornare nel suo paese un giorno, all'improvviso. Il Re, che si era valso dei servizi resigli da Ciolan, aveva creduto sinceramente all'affetto di uno dei suoi futuri sudditi e, giunto al potere, lo ricompensò nominandolo console di Romania a Parigi. Ma Ciolan ben presto mostrò al suo benefattore che, lungi dall'essere un disinteressato, si conduceva come un individuo scaltro, amante delle combinazioni loschi e dei peggiori compromessi. Fu allora — precisamente quattro anni fa — che Ciolan venne destituito. Ma da quel momento, valendosi del passaporto diplomatico, l'ex-console iniziò e continuò ininterrottamente il traffico degli stupefacenti. Ciolan dovrà ora giustificarsi davanti alla polizia anche di due viaggi, compiuti uno a Istambul e l'altro a Parigi. Risultò, da una inchiesta, che nel primo viaggio trasportava 200 chilogrammi di stupefacente, mentre a Parigi ne portò clandestinamente per 300.

L'altro individuo arrestato è il finanziere Diamandoglu, egli pure trafficante internazionale di stupefacenti. Il suo nome era apparso nel 1930 nei rapporti di Russel Pascià come noto trafficante di droghe. A Sofia, ad Atene, ad Istambul, ad Alessandria di Egitto, il finanziere aveva concluso grandi contratti di acquisto di stupefacenti. Il Diamandoglu dissimulava abilmente la sua attività, prelandendosi direttore di una succursale di Banca, la cui sede principale era diretta dal fratello. Inutile dire che tale succursale era inesistente. Nel 1934 circolarono le prime voci che egli fosse proprietario di due grandi laboratori clandestini per la fabbricazione dell'eroina, uno ad Avignone, l'altro a Lione. Arrestato per falso, fu in un secondo tempo assolto. Diamandoglu si occupava anche di finanza ed aveva arrotondato la sua sostanza speculando in modo molto abile sui mercati a termine. La polizia da due anni tentava invano di prenderlo sul fatto, in pieno traffico.

L'assedio di Gerusalemme

La "città vecchia,, occupata dalle truppe inglesi

Gerusalemme, 19 ottobre.

Come apparirà dalle voci qui circolanti ieri, si credeva che gli insorti, al comando del loro capo Hamad Madawi, avessero in animo di sferrare un attacco generale a tutta la città dopo avere istituito una forte base nella città vecchia. Questa parte del loro piano è però stata frustrata dalla polizia che venutane a conoscenza in tempo aveva fatto chiudere tutte le porte della città vecchia, ordinando contemporaneamente il coprifuoco e chiudendo in trappola gl'insorti dentro le mura. Alle prime luci dell'alba il terzo battaglione delle Guardie, affiancato da reparti della polizia — in tutto un paio di migliaia di uomini — ha iniziato l'ingresso simultaneamente dalle porte di Sion, di Damasco e di Zéung, puntando verso la zona delle moschee.

Come s'è svolta l'azione

In questi sporadici tentativi di resistenza — assai meno intensi del previsto — sono rimasti feriti, secondo quanto informa un comunicato ufficiale, un soldato e un agente di polizia entrambi britannici, mentre sono rimasti uccisi, in seguito alle scariche fatte dalla forza pubblica, nove arabi tra cui una donna. Le truppe e la polizia avanzavano nelle vie con molta cautela poichè si temeva che gl'insorti avessero collocato mine sotto le strade e sotto gli edifici. Gli uomini procedevano nel massimo silenzio, simetti d'acciaio in capo e baionetta in canna, verso l'obbiettivo. Le truppe erano accompagnate da sezioni di mitragliatrici. Gli aeroplani volando a bassa quota lanciavano manifestini stampati in tre lingue — araba, ebraica e inglese — nelle vicinanze dei vecchi quartieri, per invitare la popolazione a rimanere chiusa nelle case durante le operazioni di polizia. Il coprifuoco e le restrizioni alla circolazione hanno naturalmente assai acuite le difficoltà del rifornimento di viveri, per cui la popolazione soffre moltissimo.

Le truppe della polizia erano coadiuvate da reparti dei fucilieri del reggimento Northumberland, il quale ha anche occupato la cresta del Monte degli Ulivi da dove si domina la moschea. L'impresa è stata condotta sistematicamente e in condizioni molto pericolose, perchè le truppe marciavano di fronte ai trinceramenti e alle mitragliatrici dei franchi-tiratori. I ribelli confidavano nell'inviolabilità del recinto della moschea che si trova nell'angolo sud-est della vecchia città. Essi erano anche avvantaggiati dall'intima conoscenza del labirinto dei passaggi sotterranei, ove si erano rifugiati gli ebrei al tempo dell'Imperatore Tito.

Notizie giunte più tardi comunicano che le truppe sono riuscite ad isolare la moschea, a circondare i quartieri giudeo e cristiano ed a bloccare il quartiere musulmano di Bab-Hutta ove si crede sia concentrato il grosso degli insorti. Tutta l'operazione è stata condotta rapidamente secondo un piano concertato in antecedenza. Il momento è stato altamente drammatico quando, molestati dai franchi-tiratori che sparavano dalle finestre i soldati hanno cominciato ad avanzare sui tetti delle case, nei cortili e nelle vicinze. I reparti si tenevano in contatto costantemente con gli eliografi. Fino a questa sera, nei combattimenti avvenuti, hanno trovato la morte 19 arabi.

Dopo l'entrata delle truppe nella città vecchia, è stato diffuso un manifesto che proibisce agli abitanti di salire sui tetti delle case, di affacciarsi alle finestre e di passeggiare nelle vie perchè le truppe hanno ricevuto l'ordine di sparare su chiunque trasgredisca le disposizioni. Il manifesto invita inoltre gli abitanti ad obbedire ai comandi militari. Ciò nonostante le disposizioni non sono state osservate completamente e la truppa ha dovuto in parecchi casi fare uso delle armi. Si conterebbero altri morti e feriti gravi, fra i quali un medico cristiano.

«Traditori» decapitati

La recrudescenza del terrorismo contro gli arabi al servizio della polizia ha raggiunto intanto un grado non mai toccato finora. Le rappresaglie sono così spietate e inflessibili, che inducono a serie riflessione anche gli spiriti superficiali troppo portati a considerare come rodomontate le minacce dei capi della rivolta. Si ricorda, per esempio, il caso di Hassan Sidky Dagiani, accusato di mene sotterranee contro il Gran Mufti di Gerusalemme e di segreta intelligenza con gli ebrei e con gli inglesi. Benchè da vari mesi egli si fosse pubblicamente ritirato dalla politica attiva, in cui aveva militato a fianco di Raghib Bey Nascascibi, ora profugo in Europa, Hassan Sidky era stato processato dal tribunale segreto degli insorti e trovato reo di delitto contro la patria. La sua sentenza di morte era stata decisa in maniera irrevocabile. Il l'esecuzione non tardò a sopraggiungere per mano di emissari segreti.

Due teste mozze

Eppure, per quanto questa sensazione di giustizia sommaria abbia profondamente impressionato la opinione pubblica degli arabi di Terrasanta costringendoli a un serio esame di coscienza personale, un'altra forma di vendetta politica è venuta ad accrescere ancora più questo sentimento di angoscioso stupore. Nella mura della porta di Damasco a Gerusalemme, proprio di fronte al Palazzo del governo della potenza mandataria, sono state appese le teste di due indigeni, soppressi per ordine del Comando supremo della rivolta in seguito alle loro attività di informatori della polizia. Sotto i due capi mozzi si scorgeva un cartello con queste parole: «Così finiscono i traditori della patria». E' facile immaginare l'effetto di questa minaccia su coloro che in un modo o nell'altro sono al servizio segreto delle forze armate del Governo, tanto più che stamane, su uno dei pilastri interni della moschea di Al Aksa che è il massimo santuario dell'Islam palestinese, è stata affissa una nuova «lista nera» comprendente i nomi di sei conosciuti personaggi e condannati alla pena di morte». Se si tiene conto dell'esperienza del passato si può star certi che anche questi «traditori della nazione» saranno quanto prima giustiziati.

Giungono intanto, da vari punti della Palestina, notizie sull'ininterrotta attività degli insorti. In un attacco effettuato contro una colonia ebraica presso Giaffa, sono rimasti uccisi due giudei. I franchi-tiratori arabi sono stati molto attivi lungo la strada di Gerico. Due soldati d'aviazione britannici, che viaggiavano con altri in automobile, sono rimasti feriti da fucilate. Nella stessa zona gli insorti hanno teso un'imboscata a un convoglio e hanno ferito a fucilate due ebrei a Kaniah, un arabo trovato in possesso d'un fucile è stato condannato a morte dal Tribunale militare. Si apprende pure che un gruppo d'insorti, sorpreso dalle truppe nella valle del Giordano mentre tentava di far saltare l'oleodotto, è stato disperso a fucilate, lasciando parecchi morti nel terreno.

P. A.

Ataturk sta meglio

Istambul, 19 ottobre.

Il bollettino pubblicato alle ore 20 sulle condizioni di Kemal Ataturk dice che i disturbi nervosi sono diminuiti leggermente e che anche le condizioni generali dell'infermo sono alquanto migliori. Il bollettino aggiunge i seguenti dati: polso 108, respirazione 20, temperatura 36,6.

La Dieta di Memel

convocata in seduta straordinaria

Berlino, 19 ottobre.

Venerdì si riunirà in seduta straordinaria la Dieta di Memel. All'ordine del giorno è una protesta contro la nuova legge per la difesa dello Stato.

Commentando questa notizia una nota ufficiosa rifà la storia della politica lituana nel territorio di Memel, sottolineando il fatto che da 12 anni i tedeschi di quel territorio cosiddetto autonomo si trovano alla mercè di governatori i quali, violando sistematicamente lo statuto, cercano in tutti i modi di perpetuare un regime di terrore e di repressione. Le innumerevoli proteste sono rimaste sempre inascoltate. Solo alcuni mesi fa vennero fatte delle assicurazioni: si promise cioè di porre fine allo «stato di eccezione» (vale a dire stato di guerra in cui il territorio di Memel si trova da oltre un decennio) e con ciò inaugurare una nuova èra di intesa e di collaborazione con i tedeschi. Le promesse stanno per essere mantenute; però solo con il proposito deliberato di lasciare le cose al punto di prima. All'uopo è stata studiata e approvata una legge per la difesa dello Stato, in forza della quale il territorio di Memel continuerà a trovarsi in uno stato di guerra, vale a dire alla mercè di un regime di terrore e di repressione. Sono state cambiate le etichette, ma la sostanza è rimasta inalterata. Non c'è più il comandante militare, però i rappresentanti politici ne assumono le funzioni.

LA LIBIA IN ATTESA DEI 20 MILA RURALI

La terra e le case

Dove si stendeva una steppa arsa e sterile, pozzi e canali per decine di chilometri recano l'acqua e la vita

L'aia di un grosso podere dell'altipiano cirenaico

TRIPOLI, ottobre.

Abbiamo detto nell'articolo precedente che il piano di colonizzazione demografica per il 1938, attuato in meno di sei mesi di spettacolosa attività costruttrice, porta in Libia più italiani di quanti ve ne siano affluiti dall'inizio dell'attività agricola sulla quarta sponda. E' più esatto affermare che i nuovi rurali sono quasi il doppio di quelli che il hanno fin qui preceduti. Infatti, da recenti statistiche, si apprende che in Libia vivono della sola agricoltura 11.130 connazionali, divisi in circa 2700 famiglie, cifra pur sempre significativa come indice del progresso raggiunto nell'avvalloramento agricolo di questa terra. Le famiglie che stanno per venire quaggiù sono 1800, cioè in numero un po' inferiore, ma, essendo tutte numerose, il totale dei loro componenti sorpassa di gran lunga quello dei rurali stabilitisi finora nella Colonia.

Dove si è trovata l'acqua

Due grandi organismi hanno provveduto ad attuare il piano demografico 1938: l'Ente per la colonizzazione della Libia e, in proporzione alquanto minore, l'Istituto Fascista della Previdenza sociale. Il primo, che già aveva compiuto con magnifico successo la colonizzazione di vaste zone del Gebel cirenaico, ha esteso da qualche anno la sua attività anche alla Tripolitania, ove ha creato il villaggio Breviglieri nella regione di Tarhuna, e il centro di Gioda in quel di Misurata, ed ora porta in Libia oltre 1400 delle nuove 1800 famiglie coloniche. Il secondo ha al suo attivo la creazione del villaggio Michele Bianchi non lungi da Zavia, cui ora aggiunge quello intitolato al martire Giordani, oltre a partecipare assieme all'Ente di colonizzazione a creare quello che prende il nome dall'eroe Ivo Oliveti, caduto nel cielo dell'Impero.

Abbiamo accennato alla grande diversità nelle caratteristiche della colonizzazione, per configurazione di terreni ed anche per condizioni climatiche, fra la Libia Orientale e la Libia Occidentale. Questa diversità, per quanto concerne la poderosa opera costruttiva realizzata in questi pochi mesi, ha portato ad un maggior sforzo sull'altipiano cirenaico ed alla creazione in Tripolitania del più grande parco di trivellazioni esistente in Europa e in Africa. In virtù di questo magnifico primato, sono stati perforati con eccezionale celerità 16 pozzi artesiani nel Misurattino e ne sono stati trivellati 56 di seconda falda in altre zone, oltre allo scavo di moltissimi di prima falda. Hanno lavorato senza sosta per le trivellazioni 21 trivelle, di cui 4 *Rotary* e 17 a percussione penetrando fino a 400 metri di profondità per trarre dalle viscere della terra il liquido prezioso.

Questi brevi accenni inducono a considerare che anche fra le vaste zone della Libia Occidentale in cui affluiscono i nuovi coloni esistono delle differenze sul tipo di valorizzazione dei terreni. E' facile rendersene conto anche in un brevissimo giro per questi bellissimi paesi sorti come per incanto e che si presentano accoglienti in un aspetto architettonico veramente pregevole.

Terreni e culture

Nel comprensorio di *Bianchi* e *Giordani*, che distano pochissimo l'uno dall'altro, prevale il terreno steppico e [illegible], e il sistema di avvalloramento è quello ormai tipico della Gefara tripolitana, cioè colture arboree con prevalenza di olivoto e mandorleto, non escluse, naturalmente, le viti ed altre piantagioni, oltre ai cereali. L'irriguo si limita ad un appezzamento, in media di circa un ettaro, attorno alla casa e al suo pozzo, che è quasi sempre di prima falda, e la sua acqua è sollevata con l'aeromotore o con motopompe.

Il villaggio *Oliveti*, che sorge quasi alle porte della ridente cittadina di Zavia tutta avvolta nella sua splendida oasi, avrà il suo territorio valorizzato su per giù coi medesimi sistemi; però in parte è già avvalorato, poichè comprende anche la ex azienda Chiavolini, rilevata dall'Istituto della Previdenza Sociale. Il trattamento che viene fatto ai coloni e del quale abbiamo dato qualche cenno nel precedente articolo, varia, naturalmente, a seconda delle condizioni in cui si trova il podere che gli viene consegnato.

Analoghe considerazioni valgono, dal punto di vista agricolo, per la zona di Azizia ove, pur non essendo stati finora creati villaggi agricoli, sono sorte diverse case che accoglieranno un gruppo di famiglie coloniche.

Invece assai diverse si presentano le condizioni del comprensorio di *Breviglieri*, situato fra Tarhuna e Cussabat. Qui siamo in terreno collinoso e domina largamente la coltura ad oliveto e vigneto e non esiste l'irriguo se non in casi sporadici e limitati. L'Ente procede in questa zona secondo un diverso tipo di contratto: il colono riceve, cioè, un podere di una cinquantina di ettari e, anzichè iniziare il riscatto dopo il primo quinquennio, diventerà proprietario della metà dopo compiuto l'avvalloramento, cioè dopo 20-25 anni, mentre l'altra metà resterà all'Ente che l'assegnerà ad un'altra famiglia. E' una specie della cosidetta «mugarsa», contratto colonico molto in uso in Tunisia e che ha delle applicazioni anche in Tripolitania. Simpaticissimo è il villaggio, che ha animato una zona prima solitaria e desolata.

E procediamo verso Misurata, ove neanche fino a due anni fa avrebbe pensato di potessero concentrarsi alcune migliaia di rurali italiani. Ove oggi sorge il complesso dei villaggi *Crispi* e *Mario Gioda*, si stendeva a perdita d'occhio una steppa arsa e che pareva condannata alla perpetua sterilità. Il Maresciallo Balbo, risolvendo il problema delle acque artesiane, ha richiamato alla vita quella terra squallida che, nei punti da appena un anno valorizzati, è diventata irriconoscibile.

I villaggi e le strade

Dai pozzi perforati, da ognuno dei quali si leva un potente getto d'acqua della portata di oltre 300 metri cubi all'ora, si dipartono decine e decine di chilometri di canali che solcano in ogni senso il terreno circostante. Questo dice da solo che qui tutti i poderi sono ad irriguo, il che significa un intenso popolamento della zona. Infatti ogni podere comprende dieci ettari, che vengono coltivati ad arboricoltura (vigneti, oliveti, frutteti) e sono assai grande in modo che fra gli interfilari, di circa 25 metri, seminativo rigogliosi campi di frumento, i medicai, gli erbai, le colture ortive e quelle industriali, come il cotone e l'arachide.

Quando si tenga presente che ogni pozzo artesiano può alimentare circa 25 poderi, se ne deduce che nel comprensorio *Gioda-Crispi* vivranno oltre 500 famiglie, vale a dire attorno ai 5000 coloni, oltre agli altri connazionali, artigiani, insegnanti, ecc. che graviteranno [illegible] a questa massa.

Dato uno sguardo alle tre zone di colonizzazione della Libia Occidentale, ci portiamo sull'altipiano cirenaico, che in questi mesi ha mutato così profondamente il suo aspetto. Anche qui l'irriguo è pressochè assente e domina la coltura asciutta, basata sugli arborei e sulla cerealicoltura, favorita da una pioviosità maggiore che nella Libia Occidentale. La vigna vi avrà una parte importante, com'è dimostrato dall'ottimo andamento dei vigneti impiantati in questi ultimi anni e che dànno l'ottimo vino *Cirene*, ancora in piccola quantità, incominciando appena ora i primi vigneti ad entrare in produzione. L'aspetto delle piaghe valorizzate finora è così pittoresco e ridente che fa pensare con infinita gioia dell'animo a quello che sarà il Gebel cirenaico fra un decennio. Se 322 famiglie con circa 2500 componenti (tanti sono gli italiani stabilitisi finora nei 5 villaggi esistenti) hanno potuto compiere questo miracolo in un quinquennio, è facile indovinare che le 847 famiglie che vengono ora con circa 5000 membri, le ripeteranno su scala tanto maggiore sostituendo alla boscaglia oggi dominante, le belle coltivazioni della loro terra. Ogni villaggio, così come quelli della Tripolitania, comprende, attorno ad una piazzetta quanto mai graziosa, i principali edifici, cioè chiesa, casa del Fascio, scuola, ambulatorio, sede municipale, caserma dei CC. RR., mercato e locanda, oltre alla sede locale dell'Ente e al suo magazzino. E questi bianchissimi villaggi che sorgono fra il verde del bosco, ricordano molto da vicino, data anche la configurazione del terreno, altre plaghe consimili delle zone collinose italiane. Il primo che s'incontra, venendo da Bengasi, è *Baracca*, poco oltre il ciglio dell'altipiano, vicinissimo alla litoranea, sulla quale affaccia la sua piazza. Alcune decine di km. più avanti, oltre il villaggio *Maddalena*, si stacca dalla litoranea una strada di 18 km. che porta ad *Oberdan*, che sorge su di un'altura dominante, al centro di una zona veramente bella e ubertosa presso i ruderi di antiche fattorie. Qualche altra decina di km. si sono *D'Annunzio*, che sorge, a sua volta, presso la litoranea, in una conca verdissima e fertile. Infine, *Beltieti* lo si trova assai più oltre, cioè deviando dal bivio di Cirene lungo la strada del sud, fra Faidia e Slonta; oppure vi si giunge, abbreviando il cammino, per il nuovo tronco stradale che unisce il nuovo villaggio a Beda Littoria.

Un'altra grande opera sta per essere iniziata sul Gebel: un acquedotto lungo quasi 200 km. che, captando l'acqua di varie sorgenti verso Derna, darà il prezioso liquido a tutte le genti dell'altipiano. La spesa sarà di varie decine di milioni e l'opera sarà compiuta al principio del 1940. Nè qui si arresta l'opera per il popolamento della Libia Orientale. Senza voler fare anticipazioni sul futuro, si può essere certi che anche l'assai prossimo il Gebel accoglierà numerosi italiani e così in avvenire, poichè potrà ospitarne parecchie decine di migliaia.

Queste nuove falangi di rudi lavoratori non assicureranno alla Libia soltanto l'autarchia, che è una delle mete verso le quali tende fervidamente, ma formeranno anche un formidabile baluardo per assicurarne la difesa.

G. Z. Ornato

I depositi granari attrezzati per undici milioni di quintali

Roma, 19 ottobre.

A cura della Federazione nazionale fascista dei magazzini generali è stata predisposta una interessante e documentaria pubblicazione sui depositi granari, dei magazzini generali e depositi

CRONACA CITTADINA

Scuola fascista

Gli ingegneri possono conseguire la laurea in aeronautica al nostro Politecnico – L'attrezzatura degli Istituti medi alla vigilia della riforma

Come fu già comunicato ufficiosamente, il Ministero della Educazione Nazionale, con decreto 5 luglio 1938, ha dato assetto definitivo all'insegnamento delle scienze aeronautiche per gli ingegneri, sia presso il nostro Politecnico, sia presso la Università di Roma, chiamando i due Istituti già esistenti nelle due città col nome di Scuole di Ingegneria Aeronautica, a distinguerli così dalle Scuole di perfezionamento, alle quali, nella recente riforma che le riguarda, è stata data autorizzazione a rilasciare soltanto certificati di studi o di esami, o diplomi.

Gli Istituti di Torino e di Roma per l'insegnamento universitario della aerotecnica, conservano così il privilegio del conferimento di una laurea, ed il carattere di Istituti superiori, ai quali sono ammessi soltanto ingegneri laureati, per ricevervi la preparazione tecnica specializzata nel campo sempre più vasto delle costruzioni aeronautiche. Le cospicue borse di studio che il Ministero della Aeronautica, col concorso delle grandi industrie specializzate del nostro Paese, ha accordato anche questo anno, in numero di 16, soltanto per la Scuola di Torino, sono un fattore importante per il reclutamento di allievi di ottima preparazione; quali si richiedono per lo svolgimento dei programmi sempre più vasti che la nuovissima tecnica impone.

La Scuola di Torino della quale è direttore il prof. Panetti vi porta il contributo di un Laboratorio sempre meglio attrezzato, che si presenterà alla Mostra dell'Autarchia, dimostrandovi in qual modo assolva il suo duplice compito: quello di fornire ai progettisti gli elementi fondamentali allo studio costruttivo degli aeroplani, e quello di preparare con originalità i suoi [illegible] di ricerca, che pone a disposizione degli studiosi della aerotecnica.

Presso la Scuola di Ingegneria Aeronautica, in collaborazione coi Corsi di perfezionamento in balistica, si svolgerà inoltre, come negli scorsi anni, ma con programma più vasto e concreto, il corso complementare di specializzazione nell'armamento, al quale il Ministero della Aeronautica ha pure concesso tutto il suo appoggio, assicurandogli i mezzi finanziari indispensabili e comandandovi i [illegible] Ufficiali Ingegneri della specializzazione. Così l'Istituto di Torino continua a sviluppare la sua attività, mantenendosi all'altezza delle esigenze sempre maggiori della tecnica aeronautica.

La scuola media non presenta caratteristiche speciali. La popolazione scolastica non rilevantemente superiore a quella dell'esercizio precedente ed i provvedimenti già adottati nelle scuole classiche, scientifiche e tecniche consentono un numero sufficiente di aule. Specialmente per quest'ultimo ramo verso cui si orientano un maggior numero di ragazzi, è stata trovata una pratica soluzione con l'istituzione consentita dal Ministero dell'Educazione Nazionale di quattro corsi tecnici inferiori, a complemento quelli superiori di specializzazione in chimica conciaria esistenti al R. Istituto tecnico industriale del cuoio. Data la disponibilità di aule, l'ubicazione dell'Istituto stesso assai lontana da quelli «Sommeliers» e «Quintino Sella», molti alunni che abitano nella zona di influenza dell'Istituto tecnico industriale del cuoio, hanno potuto usufruire della nuova scuola.

Il programma dei corsi inferiori negli istituti tecnici è di carattere generale, e cioè uguale sia al «Sommeliers», sia al «Quintino Sella», sia all'Istituto del cuoio, quindi anche gli allievi che frequenteranno quest'ultimo potranno al termine del quattro anni, trattandosi di Scuola Regia, iscriversi in altro Istituto per i corsi superiori di specializzazione di ragioneria, da geometri, di nautica o mineraria, qualora non desiderino iscriversi a quello di chimico conciaria presso l'Istituto stesso.

All'istituzione dei nuovi corsi inferiori si erano interessati il Consiglio provinciale delle Corporazioni e il Podestà. Quando Torino avrà il nuovo istituto tecnico progettato in via Guicciardini, l'attrezzatura degli studi tecnici nella nostra città sarà tale da poter guardare con sicurezza all'avvenire.

Per ciò che riguarda la scuola media per gli obrei si attende, prima di provvedere convenientemente, di conoscere il numero degli alunni da iscriversi.

Pellegrinaggio ai campi di battaglia

Il trionfale viaggio del Duce nelle terre della guerra gloriosa sarebbe di per se stesso bastato ad accendere nel cuore degli italiani il desiderio di ricalcarne le orme freschissime, ammirando e meditando, fra le mille e mille sparse e parlanti memorie di una guerra eroicamente condotta ed eroicamente vinta dal popolo italiano, che appunto da quella guerra, da quella vittoria traeva il primo slancio per la sua ascesa imperiale. Ma a rendere quel desiderio più profondo, più imperioso, più urgente, s'è levato l'espresso invito del Duce. Tutti ricordano infatti le parole che il Fondatore dell'Impero stretto dall'immane, ardente abbraccio del popolo trevigiano, ha rivolto al popolo italiano:

«... desidero invitare tutti gli «italiani che in questo momento «mi ascoltano, a compiere, non «soltanto nella ricorrenza del «Ventennale della Vittoria, un pel«legrinaggio alle rive del Piave, «ai custodi del Carso. Essi vi tro«veranno in primo luogo, i mo«numenti che noi abbiamo dedi«cato alla memoria dei nostri Ca«duti, monumenti che hanno una «architettura gigantesca. Le glo«riose Madri dei nostri Eroi po«tranno vedere i nomi dei loro Ca«duti, dei loro Cari incisi in un «metallo che sfiderà i secoli. Poi «vedranno ciò che l'Italia ha fat«to in un ventennio nelle terre «redente».

Torino, che ha sparso tanto sangue sui campi di battaglia e di tanto fede arde nel suo cuore fascistissimo, non vorrà essere seconda ad alcuno nell'effettuare, col prezioso viatico delle parole mussoliniane, l'amoroso pellegrinaggio. E ne darà sollecitamente gro-

Il prezzo unico dei tessuti

Una riunione per stamane a Palazzo Cavour

Com'è stato ieri pubblicato, il 1.o novembre sarà generalizzato ed applicato in tutta Italia il sistema del prezzo fisso nella vendita dei tessuti, che consiste nel divieto di modificare da un cliente all'altro il prezzo di negozio, in omaggio alla disciplina imposta dallo sforzo per l'autarchia nel quale è impegnata la Nazione. Le relative disposizioni sono state emanate dalla Confederazione dei commercianti, dalla Federazione nazionale commercianti in prodotti tessili e sentite alle Unioni provinciali onde siano le norme di propri iscritti per l'attuazione del provvedimento.

L'Unione di Torino ha pertanto convocato per questa mattina alle dieci i Direttori dei Sindacati dell'abbigliamento e commercianti in tessuti allo scopo di esaminare le disposizioni stesse e stabilire le modalità di adozione, insieme con la eventuali sanzioni da applicarsi in casi di inosservanza. Il commercio torinese sarà così ancora una volta in linea, agli ordini delle Gerarchie superiori, per cooperare alla vittoria della grande battaglia autarchica ingaggiata dal Duce col fine supremo di conseguire l'indipendenza economica del Paese.

Come apparirà al Segretario del Partito il volto di Torino

Torino si prepara ad accogliere S. E. il Segretario del Partito. Il Generale sarà fra noi domenica 23 corrente e la visita gli dirà quanto il Fascismo torinese fosse pronto per la venuta del Duce e come sperava sia l'attesa della Sua presenza in un non lontano giorno dell'Anno XVI.

L'avvenimento centrale della giornata di Achille Starace nella nostra città sarà l'inaugurazione della Rassegna «Torino e l'Autarchia», evidente, potente, convincente documentazione dello sforzo compiuto dalla nostra provincia fattiva e industriosa nella battaglia decisiva per l'indipendenza economica. L'industriosità, l'intelligenza, l'applicazione di tutto il vasto complesso produttivo e commerciale e agricolo, apparirà agli occhi del Segretario del Partito, che ne riferirà al Duce. Sarà così come un'anticipazione della visione che nell'Anno XVII avrà l'Uomo che Torino attende. Molte altre opere, numerose altre realizzazioni attendono il Segretario del Partito per l'inaugurazione. Esse sono:

1) la nuova sede del Gruppo «Porcù del Nunzio»;
2) la nuova sede del Gruppo «Odone»;
3) la sede del nuovo Gruppo «Santorre»;
4) la nuova Casa del Fascio di Chivasso;
5) la sede del Nido d'Infanzia «Matilde Bocca» nella giurisdizione del Gruppo «Doglia».

E questo complesso di opere dirà ad Achille Starace come il Fascismo silenzioso e realizzatore di questa Torino fedelissima al Duce, sappia marciare ininterrottamente con slancio che non conosce soste.

Le nozze del Duca di Ancona

Il Principe di Piemonte e il Duca di Genova testimoni dello sposo - Il rito al Castello di Nimfenburg - La trascrizione dell'atto a Bolzano - Un fastoso ricevimento a Palazzo Chiablese

Da ogni parte d'Italia continuano a giungere alla Casa Ducale di Genova le espressioni più vive, più sincere e più sentite di affettuoso interessamento per il prossimo matrimonio fra il Duca di Ancona e la Principessa Lucia di Borbone che avverrà, come è noto, il 29 ottobre, primo giorno dell'anno XVII.

Fervono i preparativi per la cerimonia che sarà compiuta al Castello di Nimfenburg in Baviera. L'augusta fidanzata ha fatto ritorno nell'avita dimora da alcuni giorni in compagnia di S.A.R. la Principessa Bona di Savoia. Domani il 22 corrente il Duca di Ancona, con il suo seguito, lascerà la nostra città, diretto a Nimfenburg.

I testimoni dello sposo saranno S.A.R. il Principe Umberto di Savoia e il Duca di Genova. Due persone della famiglia della Principessa saranno testimoni della sposa. Durante la cerimonia nuziale la sposa avrà un semplicissimo abito bianco e lo sposo indosserà per la prima volta la divisa di funzionario coloniale.

Terminata la cerimonia nuziale, la sera stessa del 29 ottobre gli augusti sposi partiranno alla volta di Bolzano dove avverrà la cerimonia ufficiale della trascrizione odierna sui registri del Comune dell'avvenuto atto di matrimonio. Rappresenterà S. M. il Re Imperatore, S.A.R. il Duca di Pistoia e l'atto di trascrizione si svolgerà nella Reggia di Bolzano.

Il viaggio di nozze dell'augusta coppia sarà brevissimo e si svolgerà in Italia. Dal 15 al 20 di novembre gli sposi, di ritorno dal viaggio di nozze, apriranno i saloni di Palazzo Chiablese per un fastoso ricevimento al quale interverranno, oltre ai numerosissimi invitati, tutte le autorità cittadine, e durante il quale saranno presentati i regali che in questi giorni continuano a giungere da ogni parte agli augusti fidanzati.

Visite a stabilimenti

Altri due stabilimenti industriali cittadini sono stati visitati dal Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della nostra Provincia. Lo stabilimento della S. A. Elli Zerboni & C., e le Officine «Westinghouse». Alle maestranze delle due fabbriche il dott. Venturi ha rivolto parole di propaganda sindacale fascista.

Facilitazioni ferroviarie per le prossime feste

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: In occasione delle prossime feste Natalizie e Capodanno (Epifania) siano effettuati dal 17 dicembre al 6 gennaio 1939 treni speciali di andata e ritorno con validità per l'intero viaggio di ritorno a partire dal giorno 24 dicembre fino alle ore 12 del lunedì 9 gennaio.

L'orario degli uffici del G.U.F.

Il G.U.F. Torino comunica il seguente orario d'ufficio per il pubblico: dalle ore 10 alle ore 12; dalle ore 16 alle ore 19,30 (escluso il sabato); mercoledì e venerdì: dalle ore 21 alle ore 22.

Le famiglie numerose

Ciò che si è fatto a Torino per la luce e il tram - Trattative per il gas

L'opera tendente ad una sempre maggior tutela delle famiglie numerose, continua da parte di tutti gli organi del Regime. Abbiamo accennato ieri alle disposizioni dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'industria per la preferenza data agli operai con molti figli a carico nell'assunzione al lavoro, per le cautele in casi di assoluta necessità di licenziamento e per l'affinamento delle capacità lavorative necessarie a dare stabilità di occupazione.

Da Roma è giunta nel frattempo la notizia che l'Azienda governativa elettricità e acque e la Società romana di elettricità, in relazione alle richieste dell'Unione famiglie numerose, avevano deciso di concedere ai capi di queste la riduzione del 56 per cento sulle vigenti tariffe, escluse le imposte e tasse, e che la Società romana del gas aveva a sua volta deliberato un ribasso di cinque centesimi per metro cubo di gas.

Abbiamo al riguardo compiuto una rapida inchiesta per conoscere l'analoga situazione di Torino. L'Azienda elettrica municipale da un decennio ha accordato alle famiglie di cui si tratta una riduzione del 50 per cento, oltre l'esonero dalle spese di contratto e di voltura e di quelle per la posa del contatore. Quanto al gas, il Comitato delle famiglie numerose ha rivolto domanda di riduzione alla Società e sono in corso trattative. Infine l'Azienda tranviaria municipale ha essa pure da tempo, come l'Azienda elettrica, fatto concessioni in merito, concedendo ai capi delle famiglie con numerosa prole la tessera di libera circolazione sulle linee.

La duplice personalità di un negoziante fallito

Bancarottiere prima, valoroso combattente poi - La condanna

Nel primi mesi del 1935 il commerciante in pellami Ermanno Rossi chiudeva i battenti della propria azienda allontanandosi, insalutato ospite, dalla nostra città. Prima di partire, però, egli aveva avuto cura di vendere per sessanta mila lire la merce esistente in magazzino; questa somma ed altre trentamila lire che si trovavano in quell'epoca in cassa, dovevano costituire il suo viatico per il passaggio dell'Atlantico giacchè egli intendeva stabilirsi nell'Argentina. Il Rossi si era allontanato così sollecitamente perchè doveva rispondere di alcune malefatte e cioè di emissione a vuoto di un assegno sulla Banca di Novara, con la firma falsa del signor Felice Berardelli e di emissione di una cambiale di lire 4500 con la falsa firma del signor Franco Bafile. Ed intanto della nostra Procura del re il Tribunale dichiarava il fallimento dei Rossi nominando curatore il rag. Marcello Reggero.

Alla fine del 1935 l'Ermanno Rossi rientrava in Italia per arruolarsi quale volontario nei reparti della Milizia volontaria in partenza per l'A.O.: arrivato, però, a Genova veniva arrestato appunto in seguito al mandato di cattura spiccato contro di lui per bancarotta fraudolenta. Poichè egli insisteva per recarsi a combattere in A. O. l'autorità giudiziaria concedeva al Rossi la libertà provvisoria. In A. O. il Rossi, ad onor del vero, si copriva di gloria; l'autorità militare gli tributava parecchi encomi. Terminata la guerra egli si costituiva in carcere per essere giudicato. Ieri è comparso dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Bertello, P. M. cav. Mazzuoli) che lo hanno condannato a 5 anni e 9 mesi di reclusione.

Dàlli all'untrice!...

Ma non era unto ...era anilina

Il 1.o luglio scorso certa Caterina Emilio in Balmondi, abitante in via Cellini 28, fu vista mentre, sporgendosi dal balcone, cercava sulla biancheria sciorinata al sole nel piano sottostante, biancheria di proprietà della famiglia Giuria, certa polverina che, come si poteva subito dire, era di grande efficacia per togliere le macchie. Sulle prime, chi vide lo strano atto pensò alle... unzioni di manzanina mercuriale e fu lì lì per credere a qualche stregoneria di fattucchiera, ma poi, dall'esame dei fatti e anche dell'analisi che di quella polverina fece un chimico perito, risultò trattarsi di molto meno: d'un semplice, anche se non comune sgarbo voluto fare dalla Emilio ai suoi vicini, coi quali, non occorre dirlo, era in disarmonia. Quanto alla polvere era anilina.

Denunciata per il reato di danneggiamento, ma giudicata invece per quello di deturpamento, la Emilio è stata condannata dal Pretore a [illegible] lire di multa, a 200 lire di danni, e alla spesa di P. C. liquidata in lire 350.

L'inaudito contegno e l'arresto di due brutali carrettieri

I carrettieri Pasquale Lago e Gino Cecchin, sembrerebbe dicitottenni, e residenti in Mirafiori, mentre procedevano sulle strade di Stura, per potere più agevolmente fare conversazione affiancarono i due carri ed [illegible] si trovarono senza preoccuparsi che, così facendo, impedivano la visibilità occupando tutta la strada. Giunti in località Persea sopraggiungeva un'auto, sulla quale si trovava il dott. Marcello Bargis, di 47 anni, cancelliere della R. Pretura di Torino. Suonando la ripetuta ad insistenti clacsonate, i due carrettieri non si decidevano a dar strada, tanto che il dott. Bargis scendeva per richiamare i due carrettieri ad una maggiore urbanità, ma male gliene incolse perchè i due, per tutta risposta, frustarono selvaggiamente il cofano del motore, il vetro anteriore, il volante, via Lanino 3 — **Vallino Maria** in **Buggia**, a. 51, di Saluggia, contadina, via Leyni 18 — **Allara Silvio** fu Giovanni, a. 57, di Torino, operaio — **Stoll Carlo**, a. 3, di Torino — **Gosso Angela** ved. **Tornisi**, a. 81, di Venaria Reale, casalinga — **Carello Giovannina** ved. **Cambiado**, a. 61, di Torino, casalinga — **Rizzardi Renato** fu Vittorio, a. 47, di Torino, commerciante — **Pellizzoni Tranquillo** fu Gaetano, a. 78, di Giaveno, pensionato — **Franzoso Maria** in **Ferraris**, a. 34, di Farmigliano, casalinga — **Crevello Anna** in **Piaggio**, a. 67, di Rivalta, casalinga — **Arcolefanco Giovanna** ved. **Baldini**, a. 80, di Fossano, casalinga.

Bollettino demografico

19 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni	34

STATO CIVILE

Gianardo Teresa ved. **Cazzaniga**, a. 85, di S. Sebastiano Po, casalinga, via Verolengo 34 — **Desiefanis Angela** ved. **Negro**, a. 80, di Cirtasso, casalinga, via Stampatori 150 — **Giuliotti Nella** fu Giacomo, a. 66, di Torino, casalinga, via Guastalla 3 — **Marietto Delfa** in **Casullo**, a. 51, di Tonco, casalinga, via Nizza 93 — **Astrua Renato** di Giuseppe, a. 28, di Ricaldone (Ales., impiegato, corso G. Ferraris 155 — **Dalmastro Manfredo** di Costantino, a. 6, di Torino, scolaro, corso Moncalieri 202 — **De Lorenzi Angela** ved. **Gusso**, a. 83, di Alessandria, pensionata, corso Pr. Oddone 12 — **Gabrieli Giacinto** fu Carlo, a. 71, di Trecate, pensionato, via C. Massola 71 — **Matan Bartolomeo** fu Giovanni, a. 60, di Torino, tenditore ausil., via Lanino 3 — **Vallino Maria** in **Buggia**, a. 51, di Saluggia, contadina, via Leyni 18 — **Allara Silvio** fu Giovanni, a. 57, di Torino, operaio — **Stoll Carlo**, a. 3, di Torino — **Gosso Angela** ved. **Tornisi**, a. 81, di Venaria Reale, casalinga — **Carello Giovannina** ved. **Cambiado**, a. 61, di Torino, casalinga — **Rizzardi Renato** fu Vittorio, a. 47, di Torino, commerciante — **Pellizzoni Tranquillo** fu Gaetano, a. 78, di Giaveno, pensionato — **Franzoso Maria** in **Ferraris**, a. 34, di Farmigliano, casalinga — **Crevello Anna** in **Piaggio**, a. 67, di Rivalta, casalinga — **Arcolefanco Giovanna** ved. **Baldini**, a. 80, di Fossano, casalinga.

Le obbligazioni «Città di Torino»

Oggi, 20 ottobre, alle ore 15,30, nel Palazzo Comunale, sala delle Congregazioni, avverrà il sorteggio di n. 3010 obbligazioni del Prestito «Città di Torino», emissione 1937.

BATTAGL. GG. NN. TERRITORIALI

Domenica 23 ottobre, alle ore 8,30, adunata di tutte tre la Compagnie del Battaglione presso la Caserma di via G. Verdi 24.

C.A.I. - Sezione Torino

Domenica, gita di chiusura a Santa Vittoria d'Alba; visita agli stabilimenti Cinzano e pranzo a La Morra. Iscrizioni oggi in sede.

Segnendo la Cronaca

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

LIQUIDIAMO 300 mantelli per signora con lo sconto del 50 %

Approfittate dell'occasione
Ditta Leopoldo Grosso
v. Garibaldi 5 ang. XX Settembre

FIORINA PELLICCE LIQUIDA

per ritiro dal commercio
Casa di fiducia fondata nel 1832.
via Po 16, vicino alla Chiesa.

VIROGEN DAS

è un estratto di carne classico. Ogni vasetto contiene lettera di garanzia del Dott. O. Dall'Avo e la Polizza Das che dà diritto a regali. Esposizione v. Gioberti 31.

TAPPEZZERIE in CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Promette 8 mila lire per ricuperare l'auto rubatagli

Ottenuto lo scopo si rimangia la promessa

Quattro mesi or sono il negoziante Arturo Mession di Luigi, faceva affiggere alle cantonate delle principali vie della nostra città un manifesto nel quale prometteva la corresponsione di lire ottomila a quel qualsiasi cittadino che avesse fornito indicazioni utili per il ritrovamento della sua automobile nuova di fabbrica che qualche giorno prima gli era stata rubata. Un contadino dei Zucchi di Pianezza, certo Anselmo Battistacchio fu Antonio, avendo avuto occasione di leggere il manifesto il giorno stesso della sua affissione, si segnava il numero del veicolo rubato, nella speranza di aver la fortuna di incontrarsi con la macchina rubata. Combinazione volle che alla sera mentre stava seduto sull'uscio della propria abitazione vedesse fermarsi di fronte alla sua casa un'automobile; istintivamente osservò la targa del veicolo constatando che il numero del veicolo corrispondeva perfettamente a quello indicato nel manifesto. Davanti ai suoi occhi balenarono improvvisamente gli otto biglietti da mille promessi dal derubato, ragion per la quale agguzzò l'ingegno e stette attentissimo a quanto stava avvenendo. Constatava, così, come la persona al volante della magnifica automobile, dopo essere scesa, si portasse alla porta della casa e suonasse il campanello; una persona si presentava che dopo breve parlottare coll'automobilista, gli apriva il cancello d'accesso al cortile nel quale portò il veicolo e scomparve. Il Battistacchio provvedeva allora ad avvertire del fatto l'autorità, ma mentre questa si portava sul posto, la macchina veniva rimossa dal luogo in cui si trovava e trasportata in una officina alle porte della nostra città. Dopo lunghe indagini egli, però, veniva a conoscenza del nuovo nascondiglio dell'automobile e ne avvertiva immediatamente il suo proprietario, il quale riusciva a recuperarla, ormai smontata e irriconoscibile.

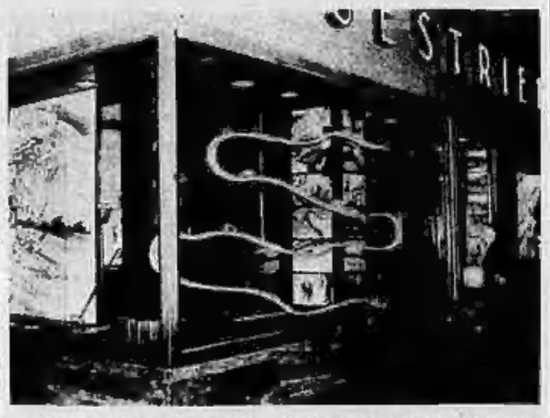
Il Battistacchio, ricordando la promessa fatta pubblicamente nel manifesto del proprietario della vettura, si faceva a richiedergli il premio di lire 8.000. Senonchè il Mession nicchiò dapprima e poi escrpì che il valore della macchina recuperata era inferiore all'ammontare del premio e che in ogni caso la sua promessa non era vincolativa dovendo essa considerarsi un «bluff», o meglio un mezzo astuto per raggiungere un fine e cioè il ricupero del veicolo.

Il contadino che non la intendeva così proponeva causa per costringere il Mession a dare corso alla promessa, ma questi non mollò

— Io mi ero assicurato contro il furto della macchina e quindi ora un assurdo promettere [illegible] lire di premio — disse — per recuperarla. Fu mia moglie di sua iniziativa che, amante della fastosa auto promise la somma somma di 8.000 lire.

Di fronte alla piega assunta dalla causa il Battistacchio all'udienza di ieri ha chiesto ed ottenuto un rinvio della causa per potersi difendere. Se ne riparlerà quindi ai quindici del prossimo novembre.

Torino-Sestriere



A rendere più stretta e proficua la sua collegianza con Torino — collegianza filiale, per cui l'una non va senza l'altro nell'ammirata considerazione del turista — e nell'imminenza d'una stagione invernale che si annuncia particolarmente ricca di attrazioni sportive e mondane, il Sestriere ha aperto in una centralissima località, e precisamente attigua al palazzo «Principi di Piemonte», un ufficio pubblico di informazioni varie, di prenotazioni per alberghi, autoservizi e funivie, di iscrizioni ai corsi sciistici, ecc., ufficio che riuscirà indubbiamente utile al fine di agevolare e disciplinare il concorso turistico nella celebrata stazione alpina. L'elegante e originale sede, che accentra pure nei locali superiori gli uffici amministrativi delle aziende del Sestriere, ha aperto da pochi giorni i suoi battenti al pubblico. È costituirà un cantuccio pulsante di vita febbrile, anche perchè da esso e non più da piazza Paleocapa partirà d'ora innanzi il servizio automobilistico invernale Torino-Sestriere. Una piattaforma di lancio, dunque, per la bella città dello sci.

NON CREDEVO...

«Non credevo di trovare della biancheria così fine a questi prezzi» ammette la signora che si reca per la prima volta ai Magazzini Arten e constata che — oltre alle qualità di uso corrente — sono in vendita anche le telerie e tovaglierie di puro lino, i finissimi lini misti, le coperte di broccato e di damasco, i tendaggi multicolori, le cataloghe di pura e fine lana, la biancheria ricamata a mano, la camiceria da uomo nelle disegnature più moderne, ecc.

Fazzoletti lino signora L. 1,90
Fazzoletti lino uomo L. 3,25
Asciugamani lino 60x100 L. 5-12,50
Servizi tavola lino 6 persone L. 75
Lenzuola lino 2 piazze L. 84 ecc.
Lenzuola lino misto 2 posti L. 49,50
Cataloghe lana 2 posti L. 145, ecc.
Copriletti damascati 2 posti 125
Tendaggi finissimi alti cm. 150: il metro L. 10 - 12 - 15 ecc.
Biancheria per signora, ricamata a mano, ecc.

BIANCHERIE di OGNI TIPO per Corredi nuziali, per Alberghi ecc.

Magazzini Arten, nei nuovi locali di via Meucci 2 e via Confienza 9 (svoltare da piazza Solferino).

N.B. Nel testo di martedì scorso, dove dice *Tovaglioli alto cm. 50*, si doveva leggere: *alto cm. 150.*

SCAMPOLI

Via Garibaldi 31 (cortile)
provate a visitarci. Troverete scampoli in ogni misura; tagli d'abito, soprabito, paltò e il deposito della stoffa Pontis.
Risparmierete molto. Prezzi fissi.

BORLETTI — Pellicceria
Gall. Stampa - v. Roma T. 47-002
Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

LA LINEA CHE PIACE A TUTTI...

La linea dell'abito Bossù, sobria, elegante, piace a tutti.
Con prezzi equi ed onesti il sarto Bossù offre a tutti la possibilità di vestir bene:

Sopraibito pura lana da L. 275
Paltò pura lana da L. 300
Mantelli per signora da L. 275
Confezione di lusso su misura
Visitateci senza impegno
V. Stampatori 21, quasi v. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Spettacolo «Casino di Venezia» (debilitti).
ROSSINI (C.so Casalegio) - Ore 21,15: «Marinai... sotto coperta».
IMPERIALE: 17 tè studenti; 21 ballo.
GAY DANZE, via Pomba 7; ore 17 e 21.

TEATRO ALFIERI

ore 21.15 Spettacolo del «Casino di Venezia». 1.a rappresentazione.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'incendio di Chicago» Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: «Il prode Faraone» con Harold Lloyd (Paramount). Prima.
CORSO: «Nonna Felicita» con Dina Galli e Armando Falconi, e «Il giorno del Duce a Trieste». Ultime.
CHIARELLA: «Il tesoro del dirigibile» (Star Lane) e Spettacolo Astra.
V. EMANUELE: «Un dramma al Circo» (Matterstock) e Orchestra M. Latilla.
BALBO: «Rosalia» con Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
IDEAL: «La valigia del 20 milioni» (Ch. Chan) e Spettacolo Gabrè.
STATUTO: «La via del possesso» Frank Morgan, Florence Rice (Metro).
ALPI: «Pigmalione» K. Hepburn.
NAZIONALE: «Susanna» K. Hepburn.
MAFFEI: «Fanny Elssler» e Varietà.
MASSIMO: «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
ESPERIA: «Il sepolcro indiano».
ITALIA: «La colonnia» Merle Oberon.
TORINESE: «Passa per la musica».
SAVOIA: «Angeli senza paradiso».
OLIMPIA: Sandino sposa nido, Tempio.
BELGIO: «Un giorno alle corse».
V. VENETO: «La rivincita di Tarzan».
DIANA: «I Bilbaotieri». F. March.
ADUA: «Prigioniera della squalla, Var.
VINCAGLIO: La carica dei 600. Flynn.
PRINCIPE: «Prigioniera di Sidney».
P. NUOVA: Incontro a Parigi (dalle 10)
REX: «La donna che voglio». Prima.

L'amore a colpo di fulmine «LA DONNA CHE VOGLIO»

Fra le migliaia di romanzi d'amore che sono affiati sullo schermo, questo è il più nuovo e il più sensazionale. *La donna che voglio* è Joan Crawford; l'uomo che la vuole è Spencer Tracy: una coppia inedita fra gli amorosi del cinema, due temperamenti eccezionali e contrastanti, dal cui incontro scaturisce la più brillante ed avvincente fiammata d'amore.

A renderla incandescente sino al dramma c'è, a fianco del due innamorati, la prestante figura di Alan Curtis, una giovane rivelazione che nel film rappresenta l'ostacolo alla realizzazione del romanzo. «La donna che voglio» che si proietta

da oggi al CINEMA REX

è un film Metro Goldwyn Mayer.

Oggi all'AMBROSIO IL PRODE FARAONE

E' il primo grande film comico della stagione e segna il ritorno trionfale di

HAROLD LLOYD

interprete spassosissimo di un movimentato, travolgente, irresistibile «paradosso comico» che raggiunge il *non plus ultra* del fulmineo umorismo cinematografico.

Questo film *Paramount* batterà il *massimo* dell'ilarità!

Al Cine CORSO

ancora per oggi, a grande richiesta, ultime del graditissimo film

NONNA FELICITA

con *Dina Galli* e *Armando Falconi*

Domani

la grande attesissima «prima» dal burlesco caricaturale film

UNA NOTTE ALL'OPERA

con i *Fratelli Marx.*

Nelson EDDY
Eleanor POWELL
trionfano al BALBO

nel più spettacoloso ed avvincente film della stagione Metro:

ROSALIE

capolavoro di Van Dike: ogni grandiosità, fantasia, originalità.

NAZIONALE: «SUSANNA»

con *Katharine Hepburn, G. Grant*

LO STOMACO L'OBBLIGA A RIFIUTAR TUTTO!

Aver fame e non poter mangiar! Veder avvicinarsi l'ora dei pasti con angoscia e timore! Che dolori! Quali e quanti supplizi si sarebbero potuti evitare! Tutte le persone che soffrono di mal di stomaco possono affermare, che se esistono sofferenze più acute, di certo non sono così deprimenti. Una piccola dose di polvere, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, presa con un poco d'acqua, appena vi mancia i primi sintomi di disturbi digestivi, renderanno in effetto questo martirio superfluo. La nausea, la pesantezza, la sonnolenza, i crampi, ed i bruciori di stomaco, non resistono più di qualche minuto alla Magnesia Bisurata che neutralizza, quasi istantaneamente, la sovverchia acidità, arresta la fermentazione e dà immediato sollievo alle mucose delicate dello stomaco.

La Magnesia Bisurata, così piacevole da prendersi, è il rimedio sovrano contro tutti i disturbi digestivi, qualunque essi siano. Si vende in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette, al prezzo di Lire 5,50 il flacone normale oppure, il flacone grande più economico Lire 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

CON VENUS E IMPERIA ogni dentatura è una rivelazione

IMPERIA è il dentifricio scientifico composto di purissima sostanza medicinali antisettiche e tonificanti. Tre tipi: per Signora — per Uomo — per bambini.

VENUS è lo spazzolino fabbricato in modo nuovo e razionale. Ha il manico di ivorine flessibile. Non perde le setole, le quali hanno un taglio speciale che permette di raggiungere tutti gli interstizi dei denti.

Prodotti autarchici esportati in tutto il mondo

L'UOMO VERAMENTE PRATICO ED ELEGANTE SCEGLIE BIANCHERIA, MAGLIE, CALZE, CRAVATTE... TUTTO DI RAION

RAION

IL TESSILE PERFETTO

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — La persistente inattività ha prodotto una leggera reazione del mercato su prevalenza di vendite. Perdono maggior terreno i valori che più si erano avvantaggiati prima, come Fiat e Viscosa seguiti in minor misura dagli altri.

Titoli trattati N. 16.178.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	73 85	Edison	350 —
Id. l. c.	73 90	Ceres	9 075
Rend. 5% l.	99 45	S. T. E. T.	102 —
Id. l. c.	101 40	Marelli	195 50
Red. 3½ l.	70 60	Savigliano	102 50
Id. l. c.	70 80	Nebiolo	200 —
Red. 5% l.	93 325	Tedeschi	100 —
Id. l. c.	93 35	Moncenisio	106 —
B.T.N. 1940	102 —	Ilva	202 —
Id. 1941	103 —	Ansaldo	38 —
Id. 1942 I	91 50	Fiat	434 50
Id. 1943 II	91 55	Gilardini	104 50
Id. 1944	98 50	C. I. R.	205 50
Torino 4½	103 —	Schiapparelli	94 —
Id. 5% ('33)	120 —	Mira Lanza	178 50
Id. 5% ('37)	126 —	A. N. I. C.	96 —
S. Paolo 5%	117 50	Rumianca	82 —
Id 3½ %	102 50	Montecatini	311 —
Cr. Agr. 4%	118 —	Unico Graf.	226 —
Ferrov. 3%	300 —	Ai Amiata	153 —
Stat. 4%	108 —	Montecatini	147 50
I.R.I. 4½ %	105 50	Acqua Pot.	351 —
Elter. 4½ %	101 —	R. Zucchari	80 50
Isi-Mare	102 50	Fiorio	45 —
Triferr. 4½	101 50	Venchi-Un.	97 50
Stipel	100 125	Lane Borg.	1000
Mediterr.	103 75	Valli Lanzo	61 50
Meridion.	108 —	Viscosa	376 —
Lloyd Sab.	9 83	Cotoniere	330 —
Torino Nord	131 —	F. I. A. A. C.	76 —
Navig. A. I.	107 —	Beni Stabili	105 —
Italgas	13 —	Cartiera It.	128 —
Sip	86 50	Burgo	370 —
Terni	124 —	Forn. Bian.	147 —
Valdarno	176 —	Paramatti	199 —
Merid. El.	272 —	Fris.	184 —
P. C. S.	70 50	Silos	172 —
Sese	70 625	Risanam.	813 —

CAMBI: Parigi 50,70; Belgio 361,50; Svezia 465,20; Svizzera 451; Olanda 1534; Norvegia 465,90; Germania 766,95; Londra 90,60; Portogallo 81,80; Polonia 367,20; Canada 91; New York 19; Danimarca 405,15; Cecoslovacchia 68,25; Turchia 1606.

MILANO, 19. — «La Centrale» 956; Assic. Generali 3660; Ferr. Mediterranee 451; id. Meridl. 286; Costruzioni 307; Eubattino 48,75; Cot. Cantoni 2830; Id. Furlet 235; id. Val d'Olona 158; id. Val Tidino 125; id. Olcese 4533; De Angeli 872; Cantoni Conte 400; Linif. Can. Nor. 500; Man. Rossari e Varzi 530; id. Rotondi 415; id. Tosi 62,50; id. Cotoniere Meridl. 256; Unione Manif. 316; Lan. Gavardo 678; id. Rossi 31,70; id. Targetti 93; Cascami Seta 308; Bemberani 79; Chatillon 75; Snia 576; Pacchetti e C. 183; Ansaldo 38; Alti Forni 203,50; Metallurgica It. 252; Monte Amiata 355; Montecatini 146,50; Dalmine 142,50; Breda 238,50; Ast. Bianchi 37,50; id. Isotta Fraschini 19,25; id. Fiat 436; Off. M. Reggiane 69; Soc. Aeronautica di Ti. 265,80; Oleti 356; Dinamo 334; Edison 353,50; id. postergate 379; Elettr. Ristiana 351; id. Valdarno 178 ogiate; id. Piacentina 290; Emiliana Es. 57, 355; Cisalpina privil. 114,75; id. ord. 94; Sesa 70; Sip 89; Tirso 102; El. Lombarda 429; Meridionale di El. 870; Terni 224; Un. Eserc. Elett. 9,25; Tenompasio 95; Idroelettrica Il. 187,50; Erbamia 498; Raffineria L. L. 606; Apic 94 e 3/8; Italiana Gas 1362,50; Mira Lanza 178; Petroli 10,10; Aedes 76; Fondiaria Regionale 7% 22,25; Fondi Rustici 78; Beni Stabili 192,50; Saturnia 54; Pastificio Barilla 26; Gr. Alberghi 68,50; Italcementi 224,75; Pirelli It. 1197; Pirelli e C. 430; Silurificio di Fiume 380; Franco Tosi 285; Sarda 25; Tosi 650; Cartiera Burgo 280; Iniziative Edilizia 29; Rist 689; Marelli 106; Milano Centrale 52.

ROMA, 19. — Trasporti 46,50; Ostiense Merid. 534; Romana di Elettr. 466; id. Zuccheri 81; Pantanella 121,50; Fondi Rustici 78; Immobiliare 333; Beni Stabili 196; Impreso Fondiaria 46,50; Risanamento 820; Acqua Marcia 765; Condotte 288; Acquedotto Scrino 330; id. Palermo 403,50.

GENOVA, 19. — Rubattino 49; Ala Italia 263; La Polare 350; Ilva 202; Ansaldo 38,50; Metal. Ligu. Italiana 234; San Giorgio 304; Terni 224,50; Ardee 78; Setu 85; Fin. Ind. Agr. 341; Tram. El. Gen. 370; Lloyd Mediterr. 370; Cotoni; Liguri 318; Off. El. Genova 236; Montevecchio 81; Semolerie 289; Molini A. I. 363; Silos Genova 170; Eridania 559; Raffineric ord. 468; Ind. Zuccheri 1282.

TRIESTE, 19. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3650; Assicurato. It. 520; Infortuni 1650; Adr. Elettr. A 1650; id. id. B 1650; Cementi 123; Martinolich 74; Telpetro 279; Cantieri 180; Ampolea 325; Silurificio 300.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 19: Italia 13,15; New York 2,49 e 5/8; Londra 11,91; Parigi 5,6650; Svizzera 56,71; Bruxelles 42,19; Amsterdam 135,80; Copenaghen 65,17; Stoccolma 61,34; Oslo 59,84; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,04. — Londra: Italia 90,75; New York 4,7745; Francia 178,65; Germania 11,91; Spagna 100; Amsterdam 2,7725; Belgio 28,2675; Svizzera 21; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 e 1/8; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,50; Praga 138,75; Budapest 24,12; Belgrado 212; Sofia 320; Bucarest 650; Costantinopoli 595; Atene 648; Varsavia 25,37; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 15; id. non uff. 19,05; Rio Janeiro pr. non uff. 2,87; Yokohama 14. — Parigi: Italia 197,50; Londra 178,54; New York 37,4475; Belgio 631 e 7/8; Svizzera 350,75; Olanda 2057,75; Svezia 898,50; Praga 169,50. — Zurigo: Italia 63,15; Francia 11,75; Inghilterra 20,09; New York 4,3987; Belgio 74,35; Olanda 339,50; Germania 176,25. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,77 e 3/16; Berlino 40,08; Amsterdam 54,435; Parigi 3,87 e 3/16; Bruxelles 16,905; Berna 22,7400.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 19. — Mercato di 1.a qualità al Kg. L. 09-09; id. di 2.a qual. 06-07; vitelli di 1.a 45-57; id. di 2.a 35-44; manzi da macello 40-44; buoi grassi 40-44 quinti grassi 50-52; id. lattonzoli cad. 140-150.

Ovrasso, 19. — Buoi al Kg. L. 20-40; vacche 10-25; vitelloni 30-35; vitelli piemontesi 35-45; manzi nostrani 1.a qualità 50-55; id. della vicina 45-50; misti grassi 40-55; id. lattonzoli 100-130 cad.

Cuneo, 19. — Buoi nostrani al Kg. L. 36-40; vacche 30-35; vitelloni 30-35; vitelli piemontesi 35-45; manzi nostrani 1.a qualità 50-55; id. della vicina 45-50; misti grassi 40-55; id. lattonzoli 100-130 cad.

Savigliano, 19. — Vitelli nazionali della razza al Kg. L. 42-52; buoi 32-34; vacche 19-29; vitelli 40-45; vitelli nazionali 38-50; maiali grassi 48-52; maiali lattonzoli 45-80.

Valenza, 19. — Buoi al Kg. L. 32-37; vacche 27-29; manzi 38-45; vitelloni 45-48; manzi 71-75; maiali 66-69; vitelli 71-75; lattonzoli cad. 110-130.

CEREALI

Torinese, 19. — Granoturco al Ql. L. 85-90; avena 90-100; segale 105-110; fava 95-98.

VINI

Canale Monferrato, 19. — Barbera all'Et. L. 135-160; comune da pasto 110-130; grignolino e freisa 160-185.

Mercati delle Uve

Alfiano, 19. — Media al Kg. L. 11,02.
Calliano, 19. — Media al Kg. 10,15.
Carmagnola, 19. — Media al Kg. 10,50.
Camino, 19. — Media al Kg. 10,74.
Cauzio, 19. — Media al Kg. L. 9,61.
Cerreto, 19. — Media al Kg. 10,35.
Cerrina, 19. — Media al Kg. L. 10,50.
Cuneo, 19. — Dolcetti al Kg. lire 10,35-11,50; Druggi 11,10-12,25; barbera 11,50-12,70.
Febbraro, 19. — Media al Kg. L. 9,32.
Mirabello, 19. — Media al Kg. 9,15.
Murisengo, 19. — Media al Kg. 10,18.
Novi Ligure, 19. — Nebbiolo e dolcetto di collina al Kg. L. 12-14,50; uva mista ed uvaggi 6,50-7.
Odalengo Grande, 19. — Media al Kg. L. 10,50.
Pontestura, 19. — Media al Kg. 8,58.
Rivoli, 19. — Uvaggio al Kg. L. 8-10.
Saluzzo, 19. — Uvaggio al Kg. L. 11-12.
Torrazza, 19. — Media al Kg. 9,91.
Treville, 19. — Media al Kg. 10,12.
Villadeati, 19. — Media al Kg. 11,03

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI FESTIVI

PER

QUALSIASI PERCORSO FINO A 250 Km.

con la riduzione del

70 % per comitive composte di almeno 5 persone

50 % individuale

PARTENZA: dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo.

RITORNO: dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica» col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truffelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità o ignoti. Raramente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad «gire in un senso o nell'altro, da risposte necessariamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà calo, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un canale tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scaltrezza, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima corsia che è quella che la cadere più numerosa le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è la più lesta, prudente ed efficace intermediaria di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 22

ARTICOLI scolastici. Cartelle qualsiasi cancelleria, ingrosso, minuto. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 5040

CUCINA completa per ristorante operai capacità circa 1000 posti elettrica o carbone cercasi subito. Inviare offerta a cassetta 1315 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5737

MACCHINE varie lavorazione legno vendo. Bassro, via Nizza 30. Torino. 40660

TORNERIA meccanica vendo facilitazioni pagamento cambio con moto od altra merce. Marchetti, Ancia 18. 22649

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria giochi bocce, bellissima posizione. Garibaldi 22, Demaria. 22944

A. A. Commestibili ottima posizione cedesi 6000. Boria, Stativo 10. 22908

A. Alimentario vini, centralissimo, forte lavoro, occasionissima, Garibaldi 22, Demaria. 22943

A. Avviatissima Centrale bottiglieria biglierdo cedesi 20.000. Rapida, Lagrange 29. 41619

A A 18.000 Latteria, litri duecento, occasionissima. Garibaldi 22, Demaria, 21946

ABBIAMO panetteria commestibili macellerario paese provincia diecimila 6000 segr. Garibaldi 18, Cartucci. 22910

ABBIAMO tabaccheria presso primario stabilimento forte reddito occasionissima, Garibaldi 18, Cartucci. 22909

ACQUISTO subito Bottiglieria oppure licenza Inferiore. Cerrato, Mario Minghetti, 4 bis. 22921

AFFARE buono pasta fresca macellerario mill privato. Garibaldi 10, Facta 22922

AFFARONE. Cartoleria chincaglieria, urge cedere, inutili compromessi. Vacchiglia 24. 41012

AFFARONE cedesi fabbrica dolciumi, negozio ritiro commercio. Garibaldi 10, Facta. 22923

AFFARONE, 80.000, città Provincia, drogheria, 33.000 annue comprovabili. Garibaldi 18, Cartucci. 22911

A. Latteria gelateria centralissima litri cedesi 20.000. Bargigli, Lagrange 29. 41620

ALIMENTARIO drogheria unica causa causa familiari coppia 400 mitti preziosi. Aimito, Palazzo Città 9. 22901

AVVIATISSIMA drogheria, via commercialissima, cedesi causa mi con alloggio. Garibaldi 22, Demaria. 22942

AVVIATISSIMO ristorante con alloggio, purgatorio, tutte le comodità, cedesi, vicinissimo Porta Nuova. Scrivere Corsetti, via San Secondo 40, Torino. 41519

A 90.000, liceosi piccola industria facile gestione, Guadagno netto settimanale 500 centoni. Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 2200

BOTTIGLIERIA centrale cedesi permutasi carcina, darebbesi gerenza. Amato, Palazzo Città 9. 22899

CAVALLERA, Bassoni ventuno, Latteria colateria litrazzi 350, cedesi 20.000 Stracciatore. 22874

CEDESI centrale negozio Alcol affini. Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41611

CEDESI meccanica chincaglieria profumeria scampoli anche vuoto. Corso Lugano 40. 22928

CEDESI motivi famiglia avviata panetteria cittadina provincia Cuneo. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41511

CEDESI piccola industria chimica dilettanti brevetti tedeschi Italia. Colonie. Dott. Rapisarda, Rusabella 6, Milano. 5765

CEDESI Ucenza latteria e latticini con o senza negozio e giro. Avv. Borsalli, piazza Giulio 12. 41527

DISPONENDO piccolo capitale assicuro fortuna, breve tempo importante brevetto: urgentissimo. Scrivere cassetta 106 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61950

FACILE collaborazione, mille mensili, apportando 50.000 azienda avviatissima. Scrivere cassetta 113 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61937

IMPORTANTE Ditta, 20 anni esercizio, offre sicuro avvenire a giovane attivo, apportando 200 mila, serietà massima. Scrivere cassetta 113 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61960

LATTERIA litri 450 giornalieri garantiti reddo straordinarissimo. Nepote, Mercanterro 2. 41447

LATTERIA 180 litri vicinanze corso Rigendomi 15.000, Santagati, Carlo Alberto 44. 22925

MOTIVI urgenti famiglia rinuncia affittasi subito quartiere avviata buona clientela. Rivolgersi ragioniere Aime Pietro, Cuneo, via Regina Margherita 6. 5679

NEGOZIO panetteria commestibili, modernamente attrezzato, forte lavorazione casi tipi pane e pasticceria severa, vedesi in Savona, centro. Scrivere cassetta 36 T, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 5707

PANETTERIA 4 ql. con rivendita pasticceria roma centrale cedesi. Rivolgersi dott. Marelli, Torino, Juvara 3. 22937

PANIFICIO cittadina confinante Torino cedo mora. Cisco, Madama Cristina 25. 41631

PETTITI, Sacchi 2. Drogheria avviatissima ottimissime spese urgenti cedere. Occasionissima. 41602

PETTITI, Sacchi 2. Latteria litri 500, ottima posizione urgenti cedere 35.000. 41601

PETTITI, Sacchi 2. Panetteria moderna, forte lavorazione. Urgenti cedere. Occasionissima. 41600

RILEVO drogheria tabaccheria preferibilmente pertieria e profumeria. Rossetto, Nazzini 54. 41537

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

CERCANSI signori signorine introdotti (uomini assolta disinfettanti. Scrivere Italiana, Bologna. 23854

CERCO rappresentante introdotto merceria tessuti possibilmente con automezzo. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6776

CIOCCOLATO «Caramelle». Casa torinese cerca viaggiatore Campania Sicilia. Necessita introduzione documentata. Scrivere cassetta 64 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41563

COMPAGNIA infortuni cerca e conclusioni vantaggiose abili produttori che dispongano mezzo locomozione. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6792

IMPORTANTE industria frigoriferi automatici cerca rappresentanti Provincie libere. Esigonsi dati tecnico commerciali pelmarline. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5796

ELIE saloni conserve importante ditta cerca viaggiatore per Piemonte graditi clientela provista; stipendio provvigione; inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61097

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI giovane ingegnere meccanico già pratico stabilimenti metallurgici. Prussiani Formara, via Sommariva 14. 41622

CERCASI pubblo contabile corrispondente perfetto. Indicare posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22886

CERCHIAMO urgentemente dapperutto uomini donne e chiunque voglia seriamente dedicarsi lavoro per guadagni casa propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottime somme mensili senza cauzione, senza capitale. Trattasi lavorare articoli davvero mondiali d'immenso successo, massima semplicità lavorazione. Subito spedirassi programma fondamento principio lavorazione scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 22895

CUSTODE per nuovo Dopolavoro azienda importante industria, cercasi subito. Indispensabili seguenti requisiti: età 35-46, ammogliato, moglie disposta coadiuvare, ex-carabiniere, robusto, precedenti ineccepibili. Inizial 1200 mensili più alloggio. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23800

DONNA cercasi lavori domestici mattinata. Rivolgersi Risso, corso Peschiera 2. 41593

FAMIGLIA con bambini cerca ragazza seria fuori fasc. Quieti, corso Duca Genova 12. 41594

IMPORTANTE istituto cerca stenodattilografia perfetta conoscenza inglese tedesco francese. Offerte e referenze. Scrivere cassetta 90 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61494

IMPORTANTE Società assumerebbe stenodattilografa veloce, perfetta conoscenza inglese, francese tedesco. Inglese. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41472

SARTA insegna taglio confezione, metodo pratico prezzo modicissimo. Borgo, corso Francia 33. 41365

SIGNORINA giovane primo impiego licenza commerciale stenodattilografia esperta. Specificare età. Scrivere cassetta 64 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41597

URGE ragazza perfettissima tutto fare, Perugia, via Pò 35. 22892

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMA direttrice confezioni elegante bella presenza competente vendita assumerebbe impiego oppure gerenza negozio ovunque. Ottime referenze. Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61464

CONGEDATO, serio, bella presenza, volenteroso, già piazzista-viaggiatore, pratico ufficio magazzino, licenza commerciale, dattilografo, offresi impiegato, magazziniere. Disponibile viaggiare. Scrivere cassetta 74 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41505

DATTILOGRAFA veloce nozioni stenografia pratica ufficio occuperebbesi. Maleoni, Torino 18. 41640

DICIOTTENNE licenza scuola media superiore, conoscenza disegno meccanico, occuperebbesi. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41607

DIPLOMANDO ragioniere impiegherebbesi solo pomeriggio. Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61511

GEOMETRA diplomato agrario, 25enne offresi consulenza, direzione tecnica, amministrazione azienda agraria. Ottima capacità, serietà e moralità massime. Scrivere cassetta 82 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22904

IMPIEGATO lunga pratica offresi miti pretese. Scrivere cassetta 47 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61460

IMPIEGATO compresibili qualsiasi mansione, purchè decorosa. Pignone cautelone. Telefonare 56-400. 41668

LAUREATO leggi giovane serie capacità amministrative commerciali cerca impiego offresi. Scrivere cassetta 72 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61476

LICENZA commerciale dattilografia, ragioneria, francese inglese. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41472

PRATICO contabilità, contributi sindacali, paghe operai, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi presso ditta in Torino. Scrivere cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41549

PROVETTA commessa rivendita drogheria provincia cambiando residenza offresi. Via Barolli 18. 61442

QUARANTENNE pensionato arma carabinieri, dattilografia, offresi ovunque posto fiducia sistemato ufficio, commesso, magazziniere, miti pretese. Associazione Carabinieri consulta, Carlo Emanuele 3, Cuneo. 2704

RAGIONIERE età cauto contabile preciso importanti aziende industriali e commerciali, pratico qualsiasi lavoro amministrativo, cauzione, offresi fiduciosa e seria ditta. Scrivere cassetta 105 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41532

RAGIONIERE giovane, colto, pratico commercio offresi. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41533

RAGIONIERE pratico paghe, contributi, offresi negozi, ufficine, tenuta libri. Palmesino, Francia 25. 61530

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

COMPENSO solo alloggio coniugi custodirebbero casa, villa. Martina, Volvano 22. 61416

DOMESTICO 25enne anche aiuto sostituzione offresi. Scrivere: M. Terranino, via Principi d'Acaja 10, Torino. 41553

INVALIDO guerra, pensione, forte, accetta custodia villa qualunque. Referenze prim'ordine. Miti pretese. Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41629

TRENTASEIENNE alla carlo, sito, rammendo, offresi ore pomeridiane, garages Aurora o Stazione. Scrivere cassetta 75 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61471

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

AMERICANA offre conversazione (inglese cambio perfetto) francese. Scrivere Boggio, San Quintino 16. 22871

PROFESSORESSA pianoforte insegnamento sperimentatissimo facilitazioni bambini. Bufaggio 7, tel. 72-563. 61550

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Marchesi, Garibaldi 19. Scuole Medie, ripetizioni, lingua moderne, stenografia, dopocomia. 61472

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Madrena, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Riva quindici. 89330

PELLICCE trequarti confezionati, occasioni inconsuete, causa svendesi. Visitate Artisti 36. 22935

SEDIE, poltrone Vallombrosa, legno noce, giuoco; mobiletti ingresso. Casa della sedia, Maria Vittoria 17. 22587

SECCHE, macchine lavorazione legno, ogni tipo semplice e motorizzato. Chiedere offerte, cataloghi. Officine Meccaniche Borgiovani, Pozzuolo. 6742

STRAORDINARIA occasione pelliccia lontrasoni confezione accuratissima. Via Donati 4. 22765

TRASLOCANDO vendonsi due camere letto quasi nuove, Rivolgersi portinaia, Settembrini 58. 41615

UNICAMENTE presso Ente Arte inverosimile liquidazione mobilio ogni specie, contenutissimo. Visitate vastissimi quantitativo. Via Cigna 17, telefono 22-844.

VENDO occasione pelliccia visone Schiaffatella Reale. Mosca Pietro, via San Francesco Assisi 24, Torino. 22865

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

IMPIEGATO 40enne, leggera imperfezione gamba, sposerebbe signorina seriamente affettuosa. Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41461

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetela gratuitamente! Casa Nostra, Varese. 22339

VEDOVA 35enne distinta casa arredata sposerebbe signore anche anziano, pensione esclusa. Scrivere cassetta 47 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41595

VEDOVO trentaseienne con bimbo cinquanta corredo 40.000 sposerei vedova, signorina con dote. Scrivere cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22870

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 15 camere redditi 31.000 decennalmente vendesi 220.000. Rapida, Lagrange 29. 41618

ACQUISTASI casa palazzina circa 30 camere giardino, Bellagliese. Scrivere cassetta 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61561

ACQUISTASI terreno fabbricabile eventualmente casa anche periferia. Scrivere dettagliando cassetta 63 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61454

ACQUISTO villa signorilmente, preferendo vicinanze Arcigna Giovanni Lanza, Garibaldi 30. 41622

ACQUISTO palazzina casa sei reali camere. Pietro Micca 8, Savona. 22896

AFFARE, casa recente 32 camere redditi 7, 350.000, Garibaldi 18, Cartucci. 22912

CASA centrale civile vendo 1.000.000 camere 153 reddito 6. Scrivere Lesca, via Piazzi 13. 31650

CASA eccellente, 10 camere, garage vendo 130.000. Urgente. Olietta, Alberto 40. 41599

CASA nuova, modernissima (corso circonvallazione centrale), 22 ambienti, bagni lussuosi, accessorie, reddito netto 60.000, vendo 780.000. Eccezionalissima occasione. Olietta, Carlo Alberto 40. 22900

CASA signorile eccezionale, 44 vani (via corso Francia) reddito 38.000 vendo 525.000. Ilustrazione occasione: Olietta, Alberto, 40. 41598

CASA in centro autorizzasi Santa Rita. Via Cagliari 25, aguzzerina. 41546

CASA 76 camere redditizio vendesi 200.000 permutasi drogheria bar. Annibale Palazzo (Pass 9. 22900

CENTRALISSIMA casa vendo 350.000 reddito 8. Scrivere Lesca, via Piazzi 13. 41638

CONTANTI compresi cassetta sei ottavini. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61435

PALAZZINA eccezionale (corso Francia). 9 camere, giardino, frutteto 900, reddito 136.000. Occasione. Olietta, Alberto 40. 61554

SIGNORILISSIMA, 650.000 casa civile, reddito quarantamila. Campra, Santa Teresa 19. 41608

TERRENO mq. 700-1000 fronte mt. 20 angolissimo sedisti mediatori. Inviare offerta con planimetria a cassetta 188 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5795

VENDESI casa civile 43 camere, locabilità industriale Lire 328 mila. Buon reddito. Esclusi mediatori. Sotato Mauro, Cesare Battisti 7. 22844

VENDESI moderna 24 camere impianti Boringhieri. Cesana 60; telefono 33-212. 41560

VENDESI terreno, anche a lotti, vasta estensione fertili smontabile, fabbricati già campo Juventus di corso Marsiglia. Scrivere cassetta 82 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41637

VENDONSI stabili cucina, 4, 5, e camere, eventualmente unibili. Via Luglio 77. 41341

VENDO terreno mq. 611. Rivolgersi via Cuneo 26. 41654

VILLA 12 ambienti giardino vicinissimo Torino. Occasione, Pettiti, Sacchi 2 41603

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio medico del Cav. Dr. E. A. BRUNO
Corso Vitt. [illegible]
(Mall. Post. Sud - Z.a-b-35-Z.a-)

105.000, casa trenta camere, perla nuova, redditizia, Bastico, Po 21. 22885

210.000 casa 22 camere vicinissimo Statuto, pellizzone 16.000. Cerrano, Agostino 1. 61033

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIACENTI corso Sommeiller, alloggi eventuali, signorili, vendiamo, Archidardi, Settembre 58. 22874

AFFITTANSI due camere cucina termo centrale e ingresso. Rivolgersi, via Colli 98. 22798

AFFITTASI bellissimo alloggio mobiliato comodità, vicinissimo Statuto. Allioni 7, Fontana. 41606

AFFITTASI grande locale uso industriale o magazzino. Rivolgersi Ferrucci, corso Vasalli 116. 41676

AFFITTASI Lo novembre alloggio quattro camere cucina riscaldi terzo centrale presso convenientissimo, Marco Polo 34. 41585

ALLOGGI stanze signorili modernissimi vendonsi. Corso Tassoni 39; telefono 73-150. 41086

ALLOGGIO tre camere, cucina, dipendenze, tutto comodità, libero subito, 300 mensili. Nizza 108. 41435

AMPI angoli cin alloggio adatti ogni genere abitanti, Montevso 122. 22856

CERCASI centrale uso ufficio indipendente possibilmente telefono. Scrivere cassetta 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41585

CERCASI alloggetto mobiliato elegantemente qualsiasi località purchè casa moderna ogni comodità. Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61526

CERCO alloggio signorile 3-4 camere servizi comodità moderno. Scrivere cassetta 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61543

COMMERCIO, negozio, ristorante ecc. affitto bellissimi locali, presso piazza Vittorio Veneto. Comodità. Telefonare 41-303. 22985

SIGNORE solo cerca alloggetto centrale, camera, cucina, accessori, eventuale, piano rialzato, piano primo. Scrivere: lontana postale 687621, Torino. 41563

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

HENRY, Albergo Genova. Distinta posizione. Ottimo trattamento. Comodità Bagni. Parco. 5166

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALFA Romeo 1750 cabriolet. Fariaperfetto ordine lussuosa rende. Fontanella, telefono 73-050. 41614

AUTOCARRI Lancia RO 30 quintali brevetto equipaggio, RO-RO 75 quintali. Vendita, rateazioni, permute, società Commissionaria, 27, San Francesco Assisi, Torino. 4630

AUTOSCUOLA Lipot, piazza Solferino 1. I migliori risultati tariffe imbattibili. 22588

BALILLA, 1100, coupon prima serie, Autosalia, Bogino 9; telef. 50-456. 22681

COMME nuovissimi, pneumatici; fissaveli grande Peccia portata; grande liquidazione materiale demolizione. Bianchetti, Villafranca 53. 22853

MOTOFURGONCINO ottime condizioni completo 2700. Officina, corso Belgio 191. 22891

RIZZIO compera, Ricsio vende, Ricsio permuta. Rizzio, via Michelangelo 92, 61181

1500 ricevute, diversi altri tipi marchi ne perfette. Occasioni. Fabro 10. 22915

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Parasiacqua 6, Torino, tel. 41-563
Visite giorni feriali ore 15-17

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 82 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 Fest. 10-11
Telefono 50-645

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-582 Ore

QUANDO LA PELLICCIA E' DI GATTO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 20 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 249

Piazza e Governo in Francia

I comunisti francesi rendono la vita dura a Daladier

Parigi, 19 ottobre.

Voci spesso contraddittorie continuano a circolare nei circoli politici e nei corridoi della Camera in merito ad un possibile rimpasto ministeriale circa il quale si citano anzi dei nomi: quello del signor Baudoin che sarebbe chiamato ad assistere il ministro Marchandeau come sottosegretario di Stato oppure come ministro del tesoro e quello del signor Dautry che diventerebbe ministro dell'armamento.

Daladier, che ha chiesto che lo si lasci lavorare in pace, si rifiuta di fare la menoma dichiarazione. Ad ogni modo non è più lontano il momento in cui il Capo del Governo potrà far conoscere non soltanto il tenore dei decreti legge, cioè il programma di riassetto generale che il paese aspetta, ma anche le decisioni che saranno prese in vista di assicurare l'applicazione di questo programma col massimo di efficacia e di rendimento.

In attesa di domenica

L'ufficioso «Petit Parisien» assicura che il piano di raddrizzamento è pressochè terminato. Esso deve fronteggiare una situazione che si può riassumere come segue: 400 miliardi di debiti e 50 miliardi di deficit di bilancio annui. Per rimettere le finanze in sesto, cioè per assicurare un equilibrio perfetto al bilancio, sono necessari sacrifici enormi che colpiranno tutti i francesi a qualunque classe essi appartengano.

Siccome questo piano non potrà dare i risultati sui quali si conta prima di un lungo periodo di tempo, la sua realizzazione non deve essere compromessa da fluttuazioni politiche, cioè da continui mutamenti di titolari di ministeri. Il governo chiederà dunque che i partiti gli consentano una tregua per lunghi mesi e chiederà al corpo elettorale di far conoscere la sua opinione. In altre parole il piano di Daladier applicato da uomini scelti da lui potrà portare i suoi frutti e assicurare al bilancio un equilibrio conosciuto soltanto in rarissimi momenti dopo la fine della guerra; se la cosa non sarà possibile con la Camera attuale, il Presidente del Consiglio ricorrerà alle elezioni per la designazione di una nuova Camera.

Prima però di prendere una decisione, Daladier, subito dopo le elezioni senatoriali di domenica prossima, si intratterrà con i capi dei due grandi partiti e cioè: Blum, capo del partito socialista e Luigi Marin presidente della Federazione repubblicana. Egli esaminerà con l'uno e con l'altro tutte le ipotesi, compresa quella dello scioglimento della Camera, seguito da nuove elezioni, sulla base della rappresentanza proporzionale. Non è che dopo avere raccolto l'opinione di queste due personalità della politica francese che il Capo del Governo sceglierà la via definitiva e sicura che dovrà permettergli di ottenere il raddrizzamento della nazione in tutti i campi. Se l'accordo si stabilirà, il Capo del Governo sarà allora indotto a rimaneggiare il suo Gabinetto, facendo appello a tecnici di valore indiscusso.

Se una decisione verrà presa non potrà essere che mercoledì prossimo in un Consiglio dei Ministri alla vigilia del congresso radicale di Marsiglia che dovrebbe tenersi il 27 corrente.

Minacce di scioperi

Intanto l'offensiva comunista continua con un vigore che dimostra il desiderio di far presto e spingersi lontani. L'obbiettivo essenziale dei comunisti è di sferrare un movimento di sciopero nelle industrie che lavorano per la difesa nazionale a cominciare dall'aviazione, per la quale l'Unione dei sindacati siderurgici della regione parigina mantiene la parola d'ordine concernente la stretta applicazione della settimana di quaranta ore lavorative. Però la unanimità non è stata realizzata. Infatti negli stabilimenti Caudron a Point du Jour ed a Issy les Moulineaux molti operai, fra cui alcuni militanti della Confederazione generale del lavoro, hanno rifiutato di piegarsi agli ukase di Mosca e negli stabilimenti Renault, nelle officine che lavorano per l'aviazione, centoquattordici operai su duecento hanno rifiutato di rispondere alla parola d'ordine di sabotaggio.

Intanto il Governo ha deciso di vietare la manifestazione che la Unione dei sindacati della regione parigina aveva annunciata per sabato in favore dei disoccupati e dei vecchi, invitando tutta la classe operaia a parteciparvi e precisando che questa dimostrazione doveva segnare l'inizio dell'azione operaia. Inoltre Daladier ha rifiutato di ricevere una delegazione dell'Unione dei Sindacati e del Comitato dei disoccupati della regione parigina presentatasi alla presidenza del Consiglio per esporre le rivendicazioni dei disoccupati e dei vecchi lavoratori.

La morte del Principe Karageorgevic padre del Principe Paolo

Parigi, 19 ottobre.

Stamani, nella sua abitazione parigina, è morto il Principe Generale Arsenio Karageorgevic, fratello minore di Re Pietro di Serbia e padre del Principe Reggente di Jugoslavia, Paolo. Il generale, che era nato nel 1859, aveva fatto la campagna del 1870 fra le truppe francesi.

I colloquî di Imredy e Kanya con l'inviato polacco

Conflitti fra slovacchi e ceki e rivolta di ruteni

Budapest, 19 ottobre.

Budapest è ancora l'unica città del mondo che non sappia nulla della ripresa delle trattative con la Cekoslovacchia: ne scrivono come di cosa decisa o addirittura avvenuta i giornali di Praga, di Belgrado, di Bucarest; soltanto l'Ungheria non ne è stata informata, nè è in grado di capire a che cosa voglia portare questa manovra che è incominciata ieri per mezzo della radio.

Forse si vuole influenzare l'opinione pubblica e far credere che l'Ungheria cerca di sabotare le basi di un nuovo accordo. Il fatto però che una simile campagna di menzogne sia capitanata dalla radio stessa dimostra che i circoli ufficiosi non ne sono estranei. Essa permette però di mettere in subbio la realtà delle intenzioni nutrite da Praga, quali che siano. Il viaggio del Presidente del Consiglio slovacco, sig. Tiso a Berchtesgaden, non desta sovechia apprensione, poichè a Budapest si sa già quale sia il punto di vista della Germania in materia. Tiso ed i suoi accompagnatori, i ministri Durcansky e Macansky, si sono recati da Ribbentrop per cercare di convincere la Germania ad esercitare una pressione su Budapest in favore di una riduzione delle pretese magiare. Tale è lo scopo di Sidor, presidente del partito autonomista slovacco, il quale si è recato a Varsavia.

Mentre però i ministri slovacchi hanno potuto essere ricevuti da Hitler, a Varsavia Sidor non ha avuto modo di parlare con Beck, il quale, com'è noto, si trova in Romania, dove, a quanto si dice, vuole assicurarsi il disinteressamento romeno alla questione della frontiera comune con l'Ungheria. L'arrivo a Budapest del capo gabinetto del Ministero degli esteri polacco, Lubienski, desta invece molto interesse nell'opinione pubblica la quale crede di poter arguire da questa visita un rafforzarsi ed un precisarsi in forme particolareggiate della solidarietà politica fra Ungheria e Polonia.

Oggi Lubienski, dopo un colloquio col Ministro degli Esteri Kanya si è recato con questi dal Presidente del Consiglio Imredy.

Ne è seguita una lunga conversazione fra i tre uomini di stato.

La stampa sottolinea che tra la Polonia e l'Ungheria esistono una chiara identità di vedute e uno spirito di schietta solidarietà. Il *Pester Lloyd* scrive nell'editoriale di questa sera che le dichiarazioni fatte dal colonnello Beck alla «Agenzia Stefani» hanno un grande significato, poichè confermano che la Polonia sta di fronte all'Ungheria con immutata amicizia, desidera una sistematica sana definitiva regolamentazione delle questioni danubiane, e sostiene perciò le giuste esigenze ungheresi. Il giornale rileva che anche la Romania debba essere disposta a cooperare con la Polonia nell'opporre una barriera difensiva contro il bolscevismo liquidando il problema del corridoio ceko-russo e cioè accedendo alla concessione di Budapest e di Varsavia che non è diretta assolutamente contro terzi stati e che consiste nel creare una frontiera comune ungaro-polacca rispettando naturalmente il diritto di autodecisione della Rutenia e tenendo in considerazione gli interessi economici di questa zona situata alla confluenza dei due stati. Il giornale ricorda inoltre in quale assurda maniera la Rutenia fu a suo tempo assegnata ai ceki riportando alcuni brani di un libro del pubblicista William Martin al quale Benes dichiarò che i delegati alla conferenza della pace regalarono a Praga il territorio ruteno soltanto perchè non sapevano come farne.

Secondo il *Magyarsag* la questione della fissazione delle frontiere cekoslovacche è entrata in una fase decisiva e il viaggio del colonnello Beck ha spiegato con la necessità di esporre agli ambienti responsabili romeni il problema della Rutenia essendovi interessati non soltanto la Polonia e l'Ungheria che vogliono costituire frontiere comuni ma anche la Romania.

I partiti estremisti, che nel momento attuale hanno però rinunciato al loro normale programma, per allinearsi nel fronte comune, vengono tuttavia vigilati dalle legioni di ex-combattenti, composte di 270.000 uomini, militarmente inquadrati.

Il deputato slovacco Sidor è giunto a Varsavia

Varsavia, 19 ottobre.

E' giunto a Varsavia in aeroplano il deputato slovacco Sidor, uno dei capi più autorevoli del partito autonomista di Hlinka, delegato del governo slovacco.

La visita del delegato slovacco è da porsi in relazione al desiderio di Varsavia di trattare non con Praga, ma colla Slovacchia direttamente i problemi riguardanti i territori di frontiera tra la Polonia e la Slovacchia. Probabilmente si discuterà, nei colloqui che il deputato Sidor avrà cogli uomini responsabili della politica polacca, delle rivendicazioni territoriali polacche, relative ai distretti di Spisz e di Orava, la cui popolazione è composta con notevole maggioranza da polacchi.

Il sottosegretario agli Affari Esteri, Szembek, ha avuto col deputato slovacco due lunghi e cordiali colloqui.

In serata lo stesso sottosegretario agli Esteri ha offerto un pranzo in onore dell'ospite.

La stampa governativa serale, occupandosi ampiamente della visita del ministro Beck a Re Carol di Romania e della missione del capo di gabinetto del Ministero degli Esteri polacco a Budapest, rileva che si tratta di mettere d'accordo la politica di Varsavia, di Bucarest e di Budapest circa questione delle rivendicazioni magiare ivi comprese le esigenze di una frontiera comune polacco-ungherese. I giornali polacchi prevedono la possibilità che venga ceduta alla Romania in parte del territorio della Russia subcarpatica abitato da romeni.

Beck torna a Varsavia

Un comunicato sui colloqui

Galatz, 19 ottobre.

Alle ore 0,45 con il treno speciale col quale era giunto nel pomeriggio il colonnello Beck, Ministro degli esteri della Polonia è ripartito da Galatz diretto a Varsavia.

Il Ministro degli esteri romeno ha pubblicato questa notte un comunicato nel quale è detto semplicemente che dopo una scambio di vedute fra il ministro Beck ed il signor Comnen rispettivamente Ministro degli esteri di Polonia e di Romania, il col. Beck è stato ricevuto in udienza da Re Carol.

Febbre riarmistica americana

Washington, 19 ottobre.

Il Dipartimento della guerra ha passato ordinazione di armi e munizioni per una somma di nove milioni di dollari ad una quarantina di fabbriche private. Fra le munizioni figurano anche delle bombe il cui peso varia da cinquanta chilogrammi ad una tonnellata.

Un treno della linea che collega la Palestina all'Egitto, è stato fatto deviare dagli insorti arabi. I binari sono rimasti ingombri per lungo tempo

Le donne turche votano per la prima volta alle elezioni municipali. Il voto alle donne è una delle principali e più recenti innovazioni recate da Ataturk alla struttura politica e sociale del Paese

LA MARCIA SU CANTON

I nipponici travolgono la difesa di Tseng Shing

Le truppe cinesi difendono disperatamente la città murata di Kiang Shi

Tokio, 19 ottobre.

La sezione stampa del quartiere generale imperiale di Waichow informa che le operazioni militari delle truppe giapponesi progrediscono con la più grande rapidità.

Si apprende infatti che alla nove di ieri mattina un reparto nipponico ha raggiunto una località a due chilometri soltanto all'est di Tsengshing, posizione strategica importante che dista 50 km. appena da Canton sulla riva settentrionale del fiume d'Oriente. Contemporaneamente un'altra unità giapponese avanzava sulla riva sinistra del fiume Tseng ad est dell'immediato obiettivo. Nella notte queste truppe in marcia avevano uno scontro con un reparto di 500 cinesi a Lofushan sulla strada che congiunge Pokio a Tsengking e proseguivano dopo aver sbaragliato rapidamente gli avversari. I cinesi intanto apprestavano febbrilmente opere di difesa nella città minacciata sempre più da vicino e della quale le forze nipponiche hanno finito per impossessarsi malgrado gli sforzi della sua guarnigione di 20.000 uomini.

L'avanzata da ricognizione segnala intanto che altre forze nipponiche sono giunte ad otto chilometri da Tsengshing ad est della città ormai conquistata.

Un'altra colonna nipponica dopo aver respinto seicento cinesi ad occidente di Punsui si è scontrata con altre truppe cinesi che fuggivano da Waichow a 32 chilometri ad est da Shekking sulla riva meridionale del fiume d'Oriente, le ha abbattute ed ora prosegue la sua marcia sempre verso occidente.

Secondo notizie provenienti da Hong Kong la caduta di Tsengshing era stata prevista in quegli ambienti militari stranieri dove si poneva in rilievo che i cinesi erano così demoralizzati, e pertanto tanto indisciplinati che non era possibile che potesse opporre una resistenza energica.

Dal fronte della Cina centrale si informa che i nipponici, i quali ieri hanno cominciato ad occupare il territorio di Telan che si trova sulla ferrovia Kiukiang Nanchang sulla riva occidentale del lago Poyang nella provincia del Kiangsi, stanno per impadronirsi della città murata che dà il nome alla zona e che sorge presso il fiume Pang Ho. I giapponesi hanno ormai scatenata la loro offensiva generale ed i cinesi, forti di 40 mila uomini che difendono la zona e la città, sono già in stato di confusione in seguito all'attacco giapponese. Tutti i ponti sul fiume sono stati distrutti nella speranza di arrestare l'avanzata nipponica sulla città murata ove le forze cinesi si preparerebbero ad opporre una disperata resistenza. Intanto esse cercano di trattenere i nipponici con un fuoco infernale di artiglieria, mitragliatrici pesanti e leggere e di fucileria nel nord della città.

Il giornale Miyako commentando ai suoi editoriale il progresso delle operazioni militari giapponesi nella Cina centrale e meridionale e la sorte del governo di Ciang Kai Scek, si domanda che cosa avverrà del generalissimo e del suo governo dopo la caduta di Hankow. Il giornale si chiede se il generalissimo perirà e non di morte naturale, in seguito ad una rivolta da parte dei suoi seguaci o sul campo di battaglia, o se manterrà la sua posizione e cercherà rifugio nell'interno. E' certo, tuttavia, che non appena il governo del Kuomingtang si muoverà verso l'interno, esso cesserà di essere il governo centrale della Cina e diverrà un governo puramente locale. Il giornale aggiunge che è ormai tempo che Ciang Kai Scek si penti e chieda perdono al popolo cinese ed alle potenze straniere del male fatto e salvi la massa cinesi dagli orrori di ulteriori ostilità.

La sorte di Canton è segnata

I capi della Cina meridionale disposti ad una pace separata?

Hong Kong, 19 ottobre.

Mentre le colonne giapponesi hanno raggiunto le linee interne della difesa di Canton si fanno sempre più insistenti le voci secondo cui potenti capi della Cina meridionale sarebbero proposti a concludere una pace separata. Dopo l'occupazione di Scekking e di Tsen Cshing, i giapponesi marciano rapidamente lungo l'autostrada che porta a Canton. La resistenza cinese crolla rapidamente e ciò fa supporre che l'ingresso delle truppe nipponiche a Canton possa avvenire entro un paio di settimane al massimo.

Le voci di una aspirazione dei cinesi del sud ad una pace separata trovano in qualche modo una conferma in dichiarazioni fatte dal capo di Canton, Eugenio Chen, il quale ha criticato molto aspramente la politica di Ciang Kai Scek. «Canton — egli ha detto — è attualmente impotente a resistere perchè il capo supremo, ritenendo che la difesa di Wuhan sia più importante, ha spogliato Canton dei suoi reparti di aviazione e delle sue meglio preparate divisioni. I mirabili progressi dell'invasione giapponese provano che Ciang Kai Scek ha torto».

Da quanto è detto sopra si deve arguire che Ciang Kai Scek — si trova nell'impossibilità di mandare aiuti a Canton anche se lo desiderasse.

Intanto si apprende che i giapponesi continuano ad avanzare anche sul fronte di Hankow.

(United Press).

Pilota romeno fortunato

Bucarest, 19 ottobre.

Un apparecchio della scuola di pilotaggio civile di Otopeni, a causa di un guasto al motore, mentre volava a bassa quota nel cielo di Bucarest è caduto nel cortile di una casa della Calea Grivitzei, l'arteria principale della città. Il pilota, certo Marinescu, per quanto ferito, è riuscito a saltare dalla carlinga prima che l'apparecchio si incendiasse.

Le colonie tedesche

La Germania ne chiede la restituzione integrale

Berlino, 19 ottobre.

In questi circoli politici e diplomatici è oggetto di viva attenzione una nota dell'organo delle forze armate. Rilevando una curiosa congettura del corrispondente berlinese del *Temps*, la *Boersen Zeitung* dichiara (per la prima volta) che la Germania pretende la «restituzione integrale» dei suoi expossedimenti coloniali. Come si ricorderà, in un'intervista concessa alla N. Z. *Am Mittag* il ministro dell'economia del Reich Gott. Funk, reduce da un viaggio nel sud-est europeo, affermava ad un certo punto che Turchia, Bulgaria e Jugoslavia possiedono quasi tutto ciò che alla Germania manca. Il corrispondente del foglio parigino, commentando questa affermazione, si affrettava a dedurne che «la frase del ministro Funk non poteva sfuggire all'attenzione di Londra e di Parigi: se il Reich attraverso accordi commerciali con gli Stati dell'«asse balcanico» è in grado di coprire quasi tutto il suo fabbisogno di materie prime e di prodotti agricoli, si deve logicamente presumere che esso non ha bisogno di insistere sulle sue rivendicazioni coloniali».

«La logica del giornalista francese — commenta l'organo ufficioso tedesco — è senza dubbio attraente, ma questo è tutto. Anzitutto è ovvio che la Germania non può trovare nell'Europa sud-orientale le materie prime coloniali che le occorrono; secondariamente il *Temps* sembra dimenticare che le ex-colonie tolte alla Germania con la precisa motivazione che il Reich era indegno e incapace di svolgere attività coloniale, vennero non già annesse dagli odierni usufruttuari come bottino di guerra, bensì loro affidate in amministrazione. Oggi nessuno può osare richiamarsi a queste calunniose giustificazioni formulate in un'atmosfera squisitamente versagliata. La Germania non chiede possedimenti coloniali altrui, ma la restituzione integrale di quanto le venne tolto con pretesti oggi insostenibili. Le Potenze occidentali — concluso — hanno sempre sostenuto che il Reich avrebbe potuto ottenere per via di negoziati ciò cui ha diritto: rimaniamo quindi in attesa che alle parole seguano i fatti».

Una nota del *Deutscher Dienst* occupandosi dell'interessante articolo di Aga Khan, pubblicato stamane dal *Times*, osserva che le proposte sono molto sensate in quanto indicano dei metodi e dei mezzi che potrebbero condurre ad un'intesa europea. Insensato è invece l'editoriale dello stesso *Times* in cui in sostanza si vuol sostenere che una collaborazione deve essere possibile non soltanto con il fascismo e con il nazionalsocialismo, ma anche con il comunismo.

«E no. Qui non andiamo d'accordo. I fatti si incaricano di dimostrare che un'intesa con Mosca è assolutamente inammissibile. L'Europa finisce politicamente ai confini orientali della Polonia e della Romania. Del resto il convegno di Monaco ne è la prova più lampante. L'accordo si è potuto raggiungere appunto perchè ne era stata esclusa la Russia. Se il signor Litvinof o chi per lui vi fosse stato invitato, Germania e Italia avrebbero certamente risposto con un immediato, reciso rifiuto».

Il «Presidente Vargas» venduto per ottantamila sterline

Londra, 19 ottobre.

I giornali della sera recano la notizia della prossima vendita all'asta sul mercato diamantifero londinese, della gemma classificata quarta in ordine di grandezza. Si tratta di un diamante trovato recentemente nelle miniere di Geraes nel Brasile e sul cesto, come a tutte le più celebri pietre, è stato imposto un nome, «Presidente Vargas».

La gemma è stata venduta per 80.000 sterline ad una ditta olandese e si trova soggetta al processo di sfaccettatura in un laboratorio di Amsterdam. I diamanti che, in ordine di grandezza, precedono il «Presidente Vargas», sono: il «Cullinan» che pesa 3025 carati, l'«Excelsior» che ne pesa 969 (entrambe queste due pietre vengono dal Sud-Africa), mentre il «Koh-i-Noor», o «montagna della luce», che pesa 280 carati, viene dall'India.

Uxoricida inglese che invano cerca di salvarsi

Londra, 19 ottobre.

Un epilogo sensazionale ha avuto stasera un delitto consumato due giorni or sono in una villa del suburbio: la signora Paul, trovata uccisa nel solarie di una villa di Uxbridge. Il marito aveva raccontato alla polizia che, accorso nel solario, dopo aver visto la moglie moribonda, aveva notato un uomo nascosto dietro la autorimessa. Questo individuo, del quale il marito ha dato una precisa descrizione, si era poi lanciato sul padrone di casa, ferendolo alla testa. La polizia, dopo lunga indagine e vana ricerca di rintracciare il presunto assassino, stasera ha annunciato che il marito è stato arrestato e che questi ha confessato di essere lui l'uccisore della moglie.

30 milioni di tabacco in fumo in un incendio

Parigi, 12 ottobre.

Un violentissimo incendio è scoppiato la scorsa notte in un vasto edificio dipendente dalla Manifattura dei Tabacchi di Chateauroux. Il fuoco, causato dalla fermentazione spontanea di tabacco, ha avuto origine al primo piano dell'edificio, lungo 110 metri ed alto tre piani. Solo quando l'incendio era già assai avviato, uno dei guardiani potè dare l'allarme ai pompieri. Quando questi giunsero sul posto il fuoco aveva preso grande estensione e, malgrado gli sforzi dei vigili, in meno di mezz'ora tutto l'edificio era in fiamme.

Dato il pericolo che l'incendio faceva temere per altre costruzioni contigue, si dovette fare appello ai pompieri di Bourges, di Vierzon, di Argenton e di Issoudun. Dopo due ore di sforzi, l'incendio potè essere circoscritto ma dell'edificio, nel quale il fuoco si era manifestato, non rimangono ora che le mura calcinate. Oltre all'enorme quantità di tabacco da fiuto e da fumo in preparazione, valutato a parecchie centinaia di migliaia di chilogrammi, andarono distrutti anche strumenti e macchinari perfezionatissimi per la confezione delle sigarette e dei sigari. Le perdite, perciò, raggiungono parecchie decine di milioni di franchi, una trentina per lo meno.

Le norme sugli studenti ebrei nelle Università italiane

Roma, 19 ottobre.

Circa l'ammissione degli studenti ebrei alle Università sono state emanate le seguenti norme: gli studenti ebrei italiani o stranieri non possono essere immatricolati alle Università a partire dall'anno accademico 1938-39. Qualora giovani ebrei abbiano chiesto ed ottenuto l'immatricolazione nel periodo dall'1 agosto al 13 settembre 1938-XVI, tale iscrizione verrà annullata, con conseguente restituzione agli interessati delle tasse e sopratasse e contributi eventualmente pagati. Questo divieto non ammette eccezioni nemmeno in dipendenza di benemerenze familiari.

In via transitoria sono ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica italiani o stranieri già iscritti all'Università nei passati anni accademici. In conseguenza, gli studenti ebrei sono autorizzati a rimanere nel Regno per proseguire i loro studi fino al conseguimento del titolo di laurea, anche se per ottenere questo debbano iscriversi come fuori corso. Tale concessione non si applica agli studenti ebrei di nazionalità tedesca.

Sostituzione di filiali bancarie in alcuni centri piemontesi

Roma, 19 ottobre.

Abbiamo dato notizia in questi giorni della concentrazione che verrà prossimamente effettuata di alcuni sportelli bancari (Banche e Casse di Risparmio) nel Piemonte, in esecuzione del piano di revisione degli sportelli degli istituti di credito progettato dall'apposito ente per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

In attuazione del piano stesso, la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara è stata autorizzata a sostituirsi alla Cassa di Risparmio di Torino nelle seguenti località: Caraglio, Pontestura, Spigno Monferrato.

Pretore aggredito in ufficio da una demente

Savona, 19 ottobre.

Il pretore dirigente la nostra Pretura, cav. Manlio Stiavo, mentre si trovava in ufficio era sorpreso dall'improvvisa visita di una donna che, in evidente stato di esaltazione, chiedeva di essere ricoverata in una casa di cura, perchè sofferente. Poichè il magistrato non apriva, spiegando che doveva rivolgersi ad altro ufficio competente, la donna gli si scagliava contro e lo colpiva al viso. La donna, risultata essere tale Giulia Dal Corso, di Mondovì, è stata arrestata e denunciata per oltraggio a pubblico ufficiale. Trattasi di una ammalata di mente.

Quattro venditori di fumo condannati a La Spezia

La Spezia, 19 ottobre.

Dinnanzi al Tribunale sono comparsi Luigi Canifi, Armando Lanfranchi, tutti e due di La Spezia, e Livia Calconi in Formentini, gerente una pensione a Roma, e Maria Rovelli in Bucci, residenti a Roma, imputati di millantato credito continuato. Il Canifi ed il Lanfranchi, vantando la conoscenza delle due signore e queste a loro volta quella di persone altolocate, si presentavano a persone che avevano in corso cause civili o penali, proponendo loro di versare somme, che variavano dalle cinque alle ventimila lire, per deviare in loro favore il corso delle cause stesse. Molti abboccarono all'amo, altri no.

Al processo gli imputati hanno negato ogni addebito. Ma il Tribunale ha condannato il Canifi a due anni e otto mesi di reclusione e gli altri tre a due anni.

Tre preziosi quadri truffati e recuperati

Roma, 19 ottobre.

Una brillante operazione di polizia giudiziaria è stata compiuta dai carabinieri; si tratta del rinvenimento di alcune pregevoli opere d'arte d'ingente valore, compendio di un'audace truffa perpetrata lo scorso settembre a Milano, ai danni del comm. Carlo Feresti, notissimo amatore e collezionista di pregevoli dipinti. I carabinieri sono riusciti a segnalare nell'abitazione di Vittorio Paolo Amodeo, di 57 anni, situata nella capitale, in via Trionfale n. 21, vari quadri e tra questi un'effigie di S. Stefano di Luca Signorelli, una Madonna col Bambino del Pontormo e un Santo del Perugino. I militi della Benemerita hanno tratto in arresto anche il mediatore Ettore Villani, di 49 anni, domiciliato nella nostra città e il di lui complice Giuseppe Arturo Giribaldi, di 42 anni, agente marittimo residente a Genova, che è risultato essere autore materiale delle truffe. L'arresto del Villani è avvenuto dopo un ben riuscito appostamento nell'interno del ristorante Trevi, nella piazza omonima. Il Giribaldi, invece, veniva tratto in arresto nella Fiaschetteria marchigiana situata nei pressi di Monte Mario. Egli era in compagnia della moglie e si trovava in attesa del complice col quale aveva fissato un convegno.

Le tre opere d'arte sequestrate erano state affidate dai due arrestati all'Amodeo, a garanzia di un anticipo aborsato ad essi dall'Amodeo stesso.

Il Giribaldi è un noto pregiudicato che ha al suo attivo giudiziario tre condanne per truffa e falso. Egli si era presentato nello scorso settembre al comm. Feresti, sotto le mentite generalità di un suo omonimo, il signor Tarquinio Giribaldi noto intenditore d'arte, ed era riuscito a farsi consegnare i dipinti. Il comm. Feresti assunte informazioni e risultatogli come il Tarquinio Giribaldi fosse una persona facoltosissima, non ebbe difficoltà a consegnare i dipinti dei quali poi non ebbe più notizia. Gli arrestati saranno tradotti quanto prima a Firenze.

Notaio ucciso per strada

Sassari, 19 ottobre.

Stamane, in una via centralissima della città, certo Giovanni Sanna, da pochi giorni tornato da Marsiglia ove dimorava da sette anni, si avvicinava al notaio comm. Giovanni Maria Lay, presidente del Nastro Azzurro e dell'Opera Combattenti per la provincia, e dopo un colloquio concitato gli esplodeva contro alcuni colpi di pistola. Prontamente soccorso, il comm. Lay veniva trasportato all'ospedale, ove giungeva cadavere. L'omicida è stato tratto in arresto. Si ignora il movente del delitto, il quale tuttavia pare debba farsi risalire a rancori personali.

Disavventure pecuniarie di una signora innamorata

Intra, 19 ottobre.

Al Tribunale di Pallanza si è avuto oggi l'epilogo giudiziario di una complessa vicenda che ha avuto per protagonisti il trentottenne Giovanni Agosta e la signora Elena Cabella, residenti ad Intra. Nel 1936 la Cabella si innamorò dell'Agosta che colmò di regali, comprandogli tra l'altro una motocicletta nuova fiammante. Ma qualche mese fa la signora Cabella denunciava l'Agosta di avere rubato titoli di Stato per l'importo di trentun mila lire, centomila lire in contanti, un libretto di risparmio e del mobilio.

Tratto in arresto, l'Agosta veniva rinviato a giudizio e il Tribunale lo ha ritenuto colpevole, anzichè di furto, di appropriazione indebita aggravata, condannandolo a nove mesi di reclusione, novecento lire di multa, e ai danni verso la Parte Civile, da liquidarsi in separata sede.

Ucciso alla finestra mentre assiste a una sparatoria

Napoli, 19 ottobre.

Stamane in località Purgatorio due agenti della tributaria hanno fermato un individuo che trasportava un barile di vino e che si è ribellato, scagliandosi contro gli agenti, spalleggiato da alcuni amici. Visitati a mal partito, gli agenti hanno fatto uso delle armi, mettendo in fuga gli aggressori. Disgraziatamente uno dei colpi di pistola ha ucciso il panettiere Carmine Battinelli, che da una finestra assisteva alla zuffa.

CRONACA

Bimbo investito dal tram Un piede sfracellato

Ieri sera, una donna, certa Maddalena Cavallo, abitante in via Mongrando 98, attraversava sopra Belgio all'angolo di via Cigliano tenendo per mano il suo bimbo Ulisse di 2 anni, quando questi le sfuggiva proprio mentre sopraggiungeva una vettura della linea 17, il primo servizio operato dal manovratore non riusciva a impedire che il bimbo venisse investito, e che il suo piede sinistro restasse sotto la vettura. A liberare il bimbo era necessario l'intervento dei pompieri giunti con il carro attrezzi a sollevare la vettura tranviaria. All'Ospedale delle Molinette hanno riscontrato al bimbo lo schiacciamento del piede dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

Malore mortale

Ieri sera, alle 22,45, il settantenne Giuseppe Torchio, abitante in corso Regina Margherita 154, scendendo le scale di casa veniva colto da malore e decedeva per rincrescimento cardiaco. Constatata la morte dal medico municipale la salma veniva trasportata agli Istituti del Valentino.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Disponibili: Tendenza calma; id. Middling 8.55 nom. Futuri: Tendenza apertura calma; id. id. chiusura calma) (1938) novembre 8.29, dicembre 8.26-27; (1939) gennaio 8.21; febbraio 8.18; marzo 8.16; aprile 8.06; maggio 7.96; giugno 7.89; luglio 7.82; agosto 7.74; settembre 7.75; ottobre 7.67.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA